

Comune di Fonte

REGIONE DEL VENETO

2° PIANO DEGLI INTERVENTI

Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

Art. 12 D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Allegato I alla Parte Seconda D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Rapporto ambientale preliminare

-- Novembre 2018 --

GREENPLAN ENGINEERING
Studio associato

Dott. agr. Gino Bolzonello

Dott. for. Mauro D'Ambroso



SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2. INTRODUZIONE	2
2.1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO	2
2.2. LA NORMATIVA VIGENTE	2
3. CARATTERISTICHE DEL 2° PIANO DEGLI INTERVENTI.....	4
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	4
3.1.1. <i>Contenuti generali del 2° P.I.</i>	4
3.1.2. <i>Screening delle varianti puntuali da assoggettare a VAS</i>	4
3.1.4. <i>Localizzazione e descrizione delle varianti puntuali considerate</i>	10
3.1.5. <i>Stato di fatto delle aree oggetto di 2° P.I.</i>	33
3.2. INFLUENZA DEL 2° P.I. SU ALTRI PIANI SOVRAORDINATI.....	48
3.2.1. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente</i>	48
3.2.2. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato</i>	51
3.2.3. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	54
3.3. PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI ALL'AMBITO	58
3.3.1. <i>Aria</i>	58
3.3.2. <i>Clima</i>	66
3.3.3. <i>Acqua</i>	67
3.3.4. <i>Suolo e sottosuolo</i>	80
3.3.5. <i>Rischio idraulico</i>	84
3.3.6. <i>Pedologia</i>	88
3.3.7. <i>Rischio sismico</i>	99
3.3.8. <i>Biodiversità, Flora, Fauna</i>	100
3.3.9. <i>Patrimonio culturale architettonico e archeologico</i>	119
3.3.10. <i>Inquinanti fisici</i>	120
3.3.11. <i>Mobilità</i>	125
3.3.12. <i>Rifiuti</i>	125
3.3.13. <i>Vincoli</i>	127
3.4. RILEVANZA DEL 2° P.I. PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE	128
3.4.1. <i>Valutazione d'Incidenza rispetto al SIC IT3240002</i>	128
4. CARATTERISTICHE DELLE AREE IN VALUTAZIONE E DEGLI EVENTUALI IMPATTI ..	129
4.1. FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE	129
4.1.1. <i>Var. 2</i>	129
4.1.2. <i>Var. 3</i>	130
4.1.3. <i>Var. 4b, 5, 9, 10, 13, 16, 17</i>	131
4.1.4. <i>Var. 7</i>	132
4.1.5. <i>Var. 12</i>	133
4.1.6. <i>Var. 15</i>	134
4.1.7. <i>Var. 20</i>	135
4.1.8. <i>Var. 18, 19, 22</i>	136
4.1.9. <i>Var. 23, 24, 25</i>	137
4.1.10. <i>Var. 26, 27, 28, 29, 30</i>	137
4.2. POTENZIALI EFFETTI ATTESI.....	138
4.2.1 <i>Var. 3, 4b, 5, 9, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25</i>	139
4.2.2 <i>Var. 2, 7, 12, 26, 27, 28, 29, 30</i>	140
4.3. RISPOSTE ASSOCIATE AGLI IMPATTI ATTESI	142
4.3.1. <i>Sostenibilità</i>	142
4.3.2. <i>Valutazione</i>	142
4.3.3. <i>Criteri di sostenibilità degli interventi e monitoraggio</i>	183
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	185
ALLEGATO	186

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale preliminare è finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS delle modifiche puntuali introdotte con il 2° Piano degli Interventi del comune di Fonte.

L'assoggettabilità a VAS si rende necessaria ai sensi della DGR 791/2009 Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali, poiché l'intervento è compreso tra le fattispecie di cui all'Allegato A della DGR 1717 del 03.10.2013.

2. INTRODUZIONE

2.1. Finalità del documento

Il presente Rapporto fornisce all'Autorità Ambientale competente (Commissione Regionale VAS) le informazioni relative alla Variante urbanistica descritta in premessa al fine di verificare la necessità di procedere a Valutazione Ambientale Strategica.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del 2° P.I., i probabili e prevedibili effetti attesi connessi alla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte dagli stessi.

2.2. La normativa vigente

La complessità insita nella valutazione del territorio, nel quale occorre considerare tutte le componenti ivi presenti: ambientali abiotiche e biotiche, attività - strutture e infrastrutture antropiche, risorse sociali, storiche e religiose, impone agli strumenti di programmazione e pianificazione un approccio strategico e non settoriale.

La scarsità delle risorse e la fragilità ambientale esigono particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e soprattutto nella verifica dei possibili effetti negativi conseguenti. È necessaria la verifica degli impatti ambientali dovuti a singoli interventi od opere, anticipando la valutazione a livello di programmazione.

Nella stesura del presente elaborato sono state assunte le indicazioni contenute nella Direttiva istitutiva della VAS e nel Decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- ◆ Dir. 2001/42/CE - Allegato II
- ◆ D. Lgs 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006 - Allegati I e VI
- ◆ D. Lgs 128/2010 correttivo al D.Lgs 152/2006 - art. 2, comma 3

Il D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", e le successive modifiche ed integrazioni, in particolare il D.lgs n. 128/2010, definiscono in modo univoco le modalità di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e della Verifica di Assoggettabilità di un'opera, piano o programma alla stessa.

In particolare all'**art. 6** si specifica che:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... omissis

All'art. 12 si espone la procedura da seguire nella fase di verifica.

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

L'Allegato I alla Parte Seconda del Decreto definisce puntualmente i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ◆ in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- ◆ in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- ◆ la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- ◆ problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- ◆ la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ◆ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- ◆ carattere cumulativo degli impatti;
- ◆ natura transfrontaliera degli impatti;
- ◆ rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- ◆ entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- ◆ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- ◆ impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. CARATTERISTICHE DEL 2° PIANO DEGLI INTERVENTI

3.1. Quadro di riferimento progettuale

3.1.1. Contenuti generali del 2° P.I.

Il 2° Piano degli Interventi si configura quale momento di verifica di previsioni edificatorie indirizzate allo sviluppo del territorio e alla attuabilità degli interventi, con riferimento:

- ◆ alla necessità di rispondere alle esigenze emerse dai settori residenziale e produttivo
- ◆ all'adeguamento all'articolo 7 della Legge Regionale 16.04.2015, n.4
- ◆ a recepire quanto previsto all'articolo 18 comma 7 della Legge Regionale 23.04.2004, n.11
- ◆ al recepimento della Legge Regionale 06.06.2017, n.14.

Ciò comporta una necessaria ricognizione sull'attuazione delle previsioni del vigente Piano degli Interventi, anche per identificare possibili problematiche che possono averne impedita la realizzazione. A tal proposito si ricorda l'utilità della fase di monitoraggio prevista dalla VAS per i Piani urbanistici comunali, nel rispetto della direttiva della Comunità Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) n.12 del 2001 che prevede esplicitamente all'articolo 10 l'attuazione del monitoraggio: *"Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune"*.

Il procedimento di VAS fa del monitoraggio uno dei momenti fondamentali di gestione del Piano Regolatore Comunale consentendo:

- ◆ la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;
- ◆ il controllo della effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
- ◆ la corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

Il PATI del Comune di Fonte dispone che si determinino le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del Piano stesso, al fine di individuare gli impatti previsti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive.

In tale quadro è stata effettuato il monitoraggio di indicatori individuati in sede di PATI. Dai risultati del monitoraggio, in particolare degli indicatori che maggiormente attengono alla pianificazione urbanistica, sono venuti all'Amministrazione Comunale utili input per la gestione del territorio.

Infine, in relazione a quanto descritto, il secondo Piano degli Interventi è stato redatto:

- ◆ in coerenza con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale;
- ◆ in coerenza con la pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Territoriale Regionale di Coordinamento);
- ◆ con l'obiettivo del soddisfacimento di esigenze locali;
- ◆ nel contesto della fattibilità e finanziabilità in rapporto alla programmazione economica locale ed ai vincoli di spesa.

3.1.2. Screening delle varianti puntuali da assoggettare a VAS

Con il secondo Piano degli Interventi sono state anche affrontate alcune esigenze e problematiche emerse in relazione alle aree residenziali, produttive ed ai servizi.

In questo senso sono state valutate le richieste giunte all'Amministrazione Comunale da parte della cittadinanza, riguardanti ambiti di trasformazione, oppure di previsioni edificatorie puntuali, con conseguente adeguamento del dimensionamento di Piano di possibilità edificatorie.

Alla luce delle richieste valutate accoglibili, in quanto ritenute compatibili con i contenuti del PATI, sono stati modificati ed integrati gli elaborati e le schede normative e progettuali, operando degli aggiustamenti funzionali ad una migliore definizione ed applicazione della disciplina urbanistica.

Varianti di assestamento e adeguamento (2° P.I.)

Variante 1: ridefinizione degli interventi previsti per l'ambito di Villa Flavia/Staglierona, normato come "Zona di Attività Turistico-Ricettiva n. 1" al fine di consentire un migliore inserimento paesaggistico delle previsioni di Piano. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area già edificata e previsioni edificatorie vigenti.

Variante 2: riqualificazione dell'ambito di proprietà della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitonio e V. Gerosa a Onè di Fonte. Attualmente l'area è disciplinata come IC/3 Area per attrezzature di interesse comune; nell'area sono presenti alcuni edifici di interesse storico ai quali è attribuito il grado di protezione 3. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 3: individuazione di una scheda progettuale redatta ai sensi del nuovo comma 4ter dell'articolo 41 della L.R. 11/20014 (introdotto dalla L.R. 30/2016), relativo agli interventi sulle costruzioni in fascia di tutela stradale in zona agricola. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area agricola già edificata.

Variante 4: riclassificazione di un'area da residenziale TRQ/18 in ZEA/A agricola in quanto lotto non utilizzabile per l'edificazione. La variante prevede inoltre la modifica dell'edificabilità di un'area da lotto libero di tipo B (mc 1200) a lotto libero di tipo A (mc 800). La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area di urbanizzazione consolidata di PATI.

Variante 5: trasformazione urbanistica di un'area da ZEA/A agricola. La trasformazione urbanistica dell'area (mq 2850 ca), soggetta a UMI, individua un lotto libero di tipo D (mc 600) e un parcheggio pubblico di mq 500 ca. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area di urbanizzazione consolidata di PATI.

Variante 7: trasformazione urbanistica per il potenziamento del "Centro Professionale Fondazione Opera Monte Grappa" a Fonte Alto. La modifica riguarda la variazione urbanistica di un ambito di trasformazione residenziale ATN/1 soggetto a PUA ad aree a servizi per l'istruzione. Questo ambito di superficie pari a mq 6.644, è incuneato all'interno di tessuti residenziali e chiuso verso ovest dal torrente Lastego.

Variante 9: modifica dell'edificabilità di un'area all'interno del TCR/17 in via S. Margherita. La variante urbanistica prevede la variazione della suddetta area da lotto libero di tipo D (mc 600) a lotto libero di tipo A (mc 800). La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto interessa un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 10: modifica dell'edificabilità di un'area in via Mattarelli, all'interno dell'ambito perimetrato come "Aree interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" oggetto di specifica Scheda Normativa 10. La modifica comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area ineditata.

Variante 12: individuazione di un edificio quale non più funzionale al fondo rustico.

Variante 13: individuazione di un lotto libero di tipo D (mc 600) in un'area in via Lastego. La variante comporta un ampliamento della zona residenziale TRQ/38a fino al limite di inedificabilità derivato dalla fascia di rispetto di allevamento zootecnico intensivo.

Variante 16: aumento di cubatura di un'area in via S. Pio X posta all'interno della zona TCR/14. La modifica interessa un lotto libero di tipo A (mc 800), del quale viene chiesta la trasformazione in lotto libero di tipo B (mc 1.200). La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 17: individuazione in un'area in via Gaidola a Onè, posta all'interno della zona TRQa/17/2, di un lotto libero di tipo D (mc 600).

Variante 20: riclassificazione di un'area in via Larga a Onè, da produttiva TPP/6 a residenziale TRQa/28. La modifica va relazionata alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che classifica l'area produttiva TPP/6 tra quelle non ampliabili a prevalente destinazione terziaria e quindi, da riconvertire a destinazioni non produttive. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Varianti di adeguamento all'articolo 7 della L.R. n. 4/2015

Il Comune di Fonte ha operato l'adeguamento del Piano degli Interventi alla Legge Regionale 16 marzo 2015, n. 4 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali" ed in particolare dell'articolo 7 – Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili.

Variante 6: individuazione di un'area all'interno di un ambito TER via Carpenedo da riclassificare a verde privato.

Variante 8: individuazione di un'area all'interno di un ambito TER/1/3 in via Signoria da riclassificare a verde privato.

Variante 11: individuazione di un'area all'interno di un ambito TCR/8/1 in via Montegrappa da riclassificare a verde privato. La riclassificazione interessa una parte di un lotto libero di tipo B (mc 1.200) individuato dal vigente PI, che viene ridotto come estensione, ma non come capacità edificatoria.

Variante 14: stralcio di una previsione edificatoria relativa da una sagoma limite di mq 250 in un'area all'interno di un ambito TES/10.

Variante 21: stralcio in un'area in via Ceccato a Onè classificata come TRQa/12 di un lotto libero di tipo D (mc 600). L'ambito oggetto di stralcio viene riclassificato a verde privato.

Varianti di adeguamento all'articolo 18 comma 7 della L.R. n. 11/2004

Variante 15: ampliamento dell'area TCR/16 in via S. Margherita ad Onè. L'ampliamento comporta una riduzione dell'area a servizi Vs/11. La diminuzione dell'area a standard non incide sulle previsioni comunali di servizi, né sul dimensionamento del Piano. E' previsto il potenziamento della viabilità di accesso all'area.

La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 18: individuazione di un'area di trasformazione, nell'ambito sud dell'ex ASA/3, con individuazione di due lotti liberi: tipo A (mc 800) a nord e tipo B (mc 1.200) a sud. L'intervento è assoggettato a Permesso di Costruire convenzionato con Progettazione Unitaria e dovrà prevedere la realizzazione della viabilità di accesso da via Villapiana. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata di PATI.

Variante 19: ampliamento della zona TSN/2/2 nell'ambito nord dell'ex ASA/3, con individuazione di una sagoma limite di mq 70 e volume massimo mc 410. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata di PATI.

Variante 22: individuazione di un Ambito di Trasformazione Residenziale ATR/ comprendente la parte dell'ex ASA/3 non interessata dalle varianti 18 e 19. L'area è assoggettata all'istituto della perequazione urbanistica con cessione al Comune del 30% delle aree residenziali urbanizzate. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata di PATI.

Varianti 23 e 24: riguardano ambiti di tipo ATN ovvero "Ambiti di trasformazione non soggetti a perequazione" di Fonte Alto, nei quali sono in corso gli interventi di urbanizzazione e di edificazione; in ragione di tali interventi gli ATN/3/1, ATN/3/2, ATN/6 vengono riclassificati rispettivamente ASA/5, ASA/6, ASA/7, ovvero "Ambiti con strumenti approvati". Non vengono variati parametri ed indici edificatori. Le modifiche non comportano consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto vengono ad interessare aree di urbanizzazione consolidata.

Variante 25: riguarda l'Ambito di Trasformazione Residenziale ATR/2 disciplinato dalla Scheda normativa n. 6, posto lungo la S.P. n. 248 di Onè, all'interno del quale sono in corso gli interventi di urbanizzazione e di edificazione relativi ad un accordo di programma ex articolo 6 della L.R. 11/2004; in ragione di tali interventi l'ambito viene riclassificato tra gli "Ambiti con strumenti approvati" ASA/8. In base alla modifica del perimetro del PUA consentita dal vigente PI e che ha interessato un'area a sud, viene adeguata la cartografia di Piano.

Variante 26: riguarda l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/4 in via Villapiana di Onè, per il quale si prevede lo stralcio dell'obbligo di PUA e l'inserimento in zona di riqualificazione residenziale. Gli interventi sono comunque soggetti a Progettazione Unitaria estesa all'intero ambito. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 27: interessa l'ambito ATN/7 in via Montegrappa a Onè corrispondente all'area occupata dal Consorzio Agrario, del quale si prevede lo stralcio e l'inserimento in area di urbanizzazione consolidata di tipo TCR/24. La riclassificazione in area urbana consolidata, comporta lo stralcio dell'indice volumetrico di 3,00 mc/mq derivato dal previgente P.R.G. e il recupero del volume esistente. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 28: interessa l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/2/1, in via Montegrappa di Onè, disciplinato dalla Scheda normativa n. 1; la variante comprende anche l'area a verde privato interessata dal PUA. L'ambito corrisponde ad un insediamento produttivo dismesso, del quale si prevede la riconversione con destinazioni residenziali; in tal senso si prevede la riduzione delle capacità edificatorie a 1,00 mc/mq. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Variante 29: interessa l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/2/2 compreso tra via Montegrappa e la S.P. n. 248 a Onè, disciplinato dalla Scheda normativa n. 2. L'area corrisponde ad un insediamento produttivo dismesso, del quale si prevede il recupero a fini residenziali. La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

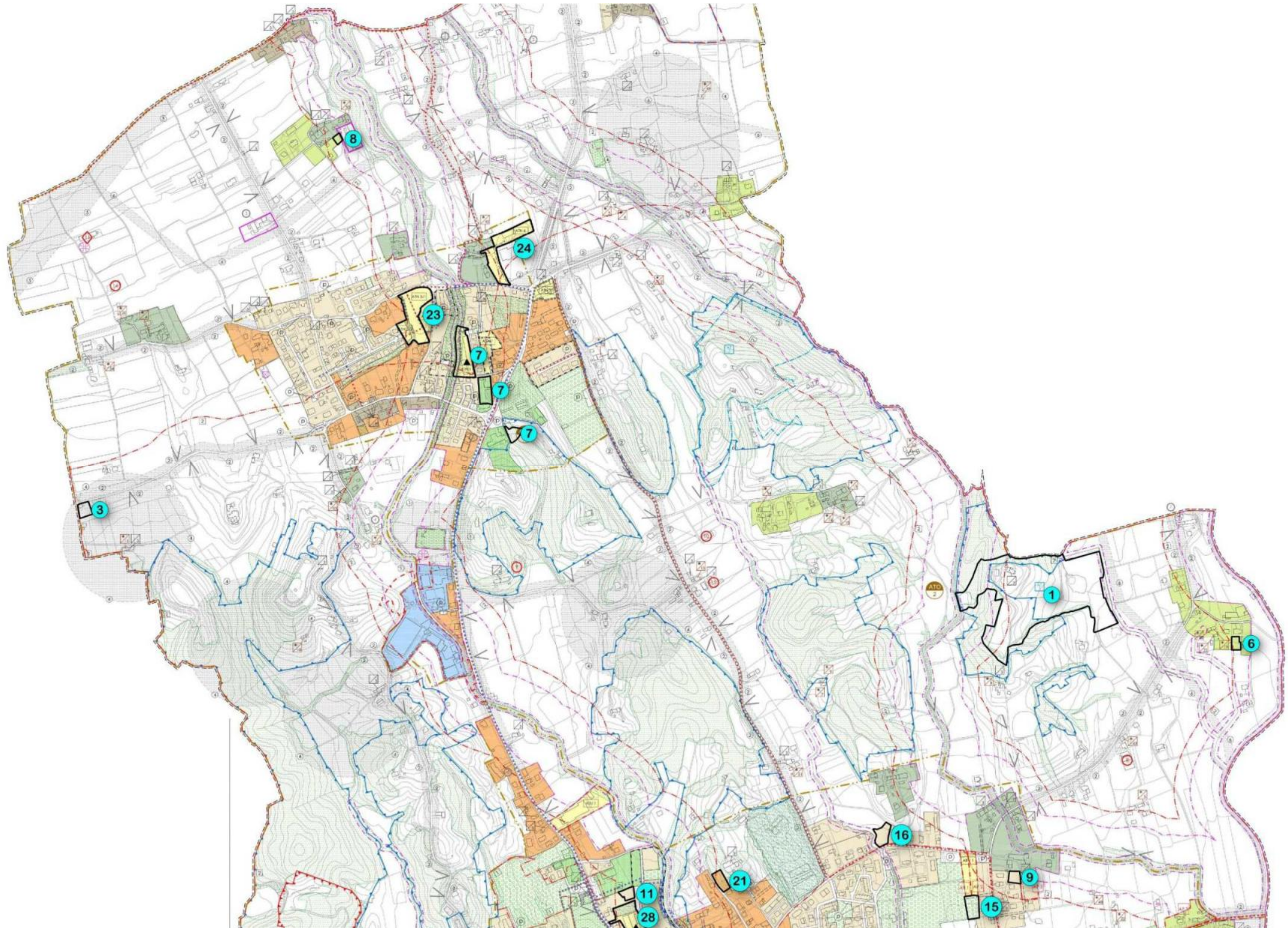
Variante 30: interessa l'ambito TSN2/4 posto sull'area sud dell'incrocio stradale di Onè formato dalle SS.PP. n. 248 e n. 20 e disciplinato dalla Scheda normativa n. 4.

La variante prevede:

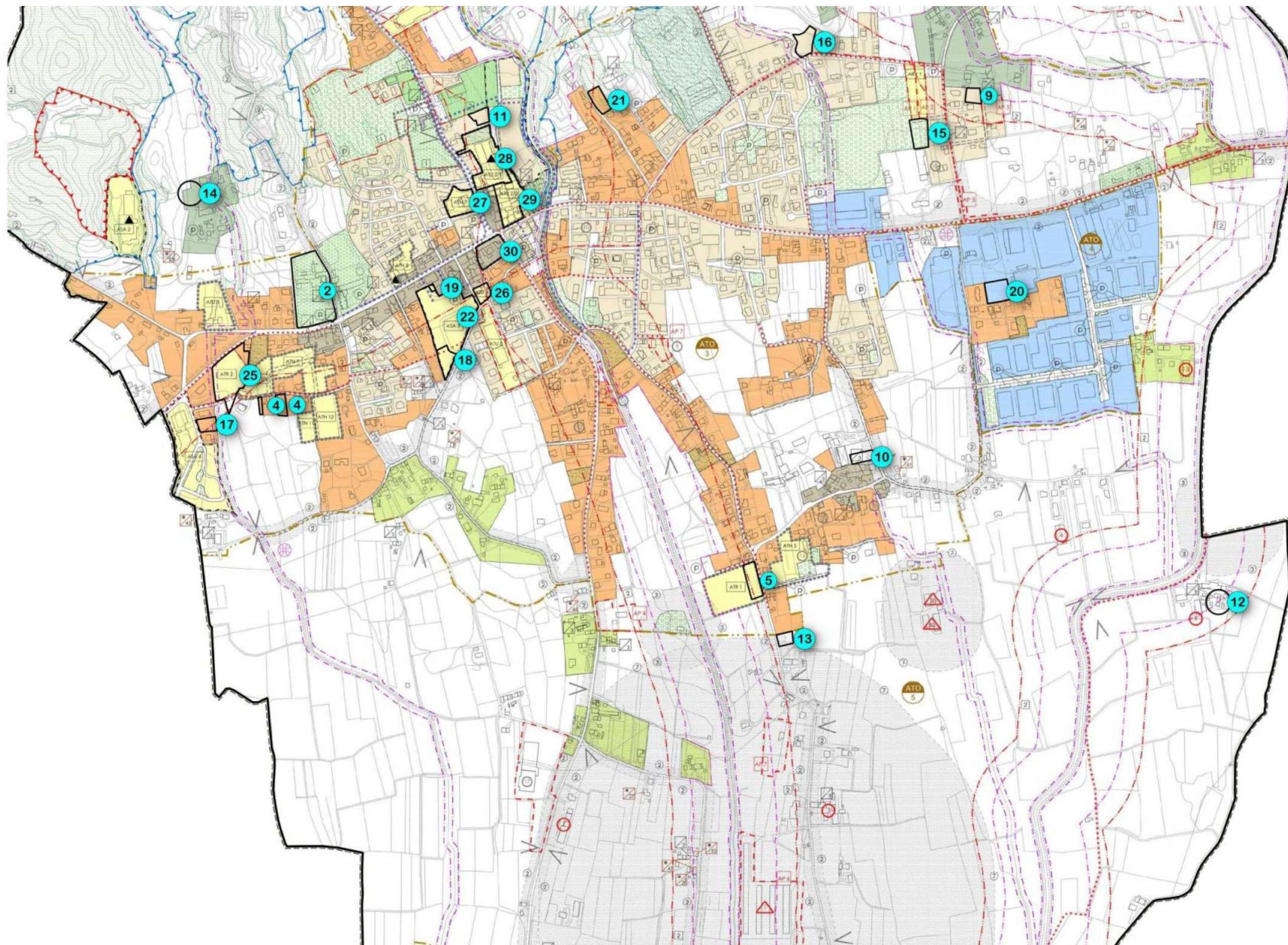
- ◆ l'individuazione di un'area interessata ad obbligo di accordo articolo 6 della L.R. 11/2004 finalizzato ad interventi di miglioramento della viabilità sull'incrocio tra le SS.PP. n. 248 e n. 20,
- ◆ la riduzione dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo ad un comparto edilizio,
- ◆ lo stralcio dall'obbligo del PUA di alcune unità edilizie verso ovest.

La modifica non comporta consumo di suolo ai sensi della L.R. 14/2017 in quanto viene ad interessare un'area di urbanizzazione consolidata.

Individuazione Varianti puntuali - Fonte Nord - P.I. vigente

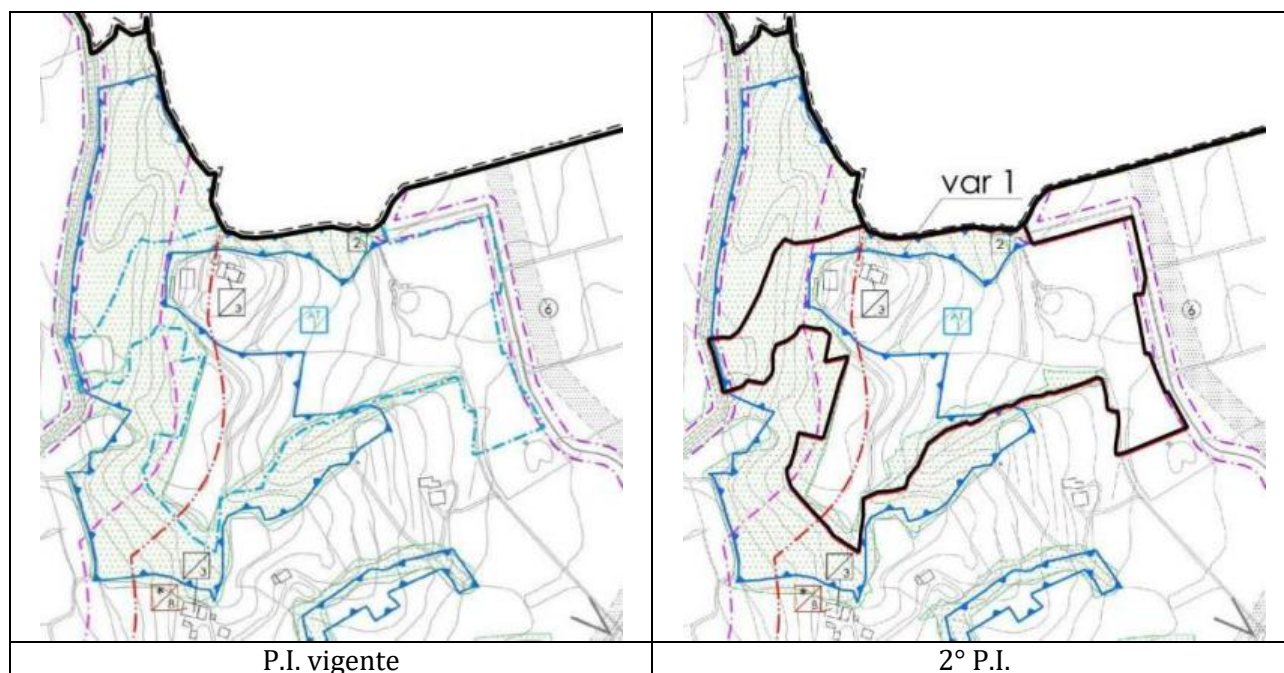


Individuazione Varianti puntuali - Fonte Sud - P.I. vigente

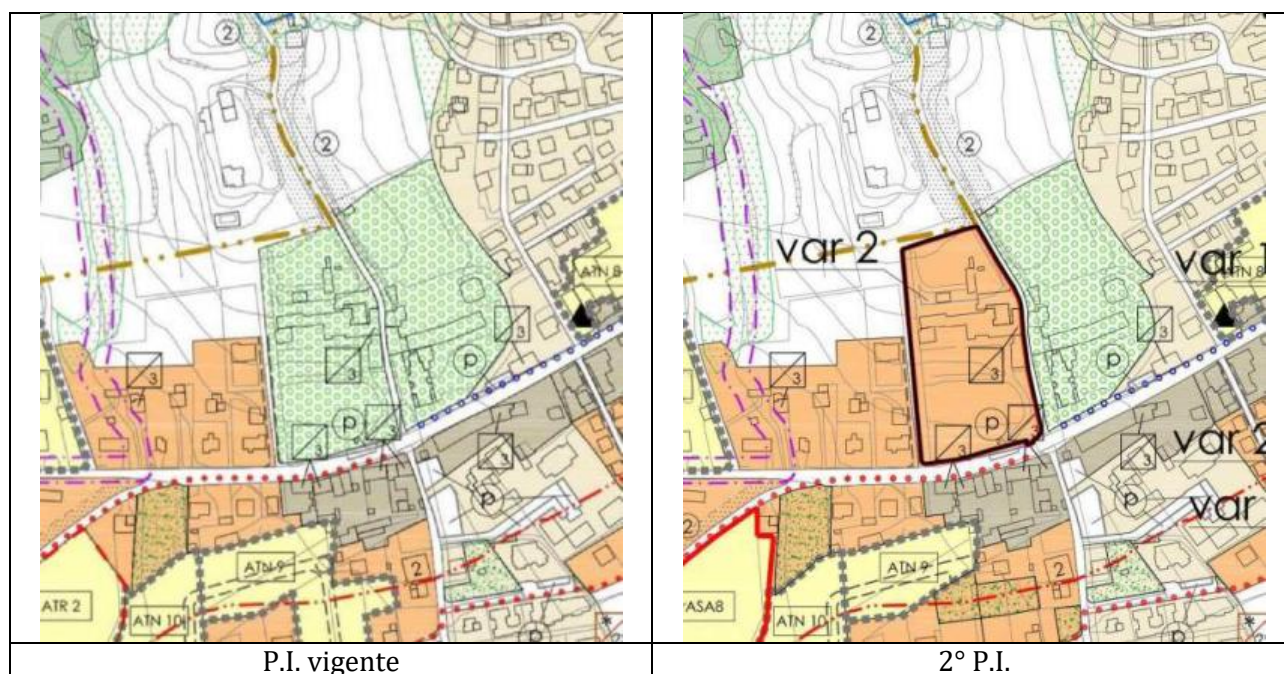


3.1.4. Localizzazione e descrizione delle varianti puntuali considerate

Le varianti puntuali identificate ai fini VAS risultano di seguito indicate e brevemente descritte.



Var. 1: ridefinizione degli interventi previsti per l'ambito di Villa Flavia/Staglierona, normato come "Zona di Attività Turistico-Ricettiva n. 1" al fine di consentire l'inserimento paesaggistico delle previsioni di Piano. Si prevede una modifica normativa che mantiene invariate le previsioni edificatorie del Piano. Gli interventi sono comunque subordinati a Progettazione Unitaria estesa sull'intera area, ed eseguibili anche per stralci.



Var. 2: riqualificazione dell'ambito di proprietà della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitonio e V. Gerosa a Onè di Fonte. Attualmente l'area è disciplinata come IC/3 Area per attrezzature di interesse comune; nell'area sono presenti alcuni edifici di interesse storico ai quali è attribuito il grado di protezione 3. L'ambito viene inserito tra le "Aree per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" di cui all'articolo 96 delle NTO.



Estratto scheda normativa 13 – Fonte Alto - Centro di formazione professionale

È prevista la riclassificazione urbanistica dell'area da zona per servizi a zona residenziale. Non sono previsti aumenti della volumetria esistente.

Sono previsti il progetto del verde e gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

Prescrizioni (tratto da scheda norma 13)

Sistema insediativo:

- ◆ è ammessa l'attuazione degli interventi ammessi nella presente scheda per singolo Comparto, purché in presenza di un progetto esteso sull'intera area; la perimetrazione dei Comparti potrà essere oggetto di modeste variazioni sulla base del maggior dettaglio di scala, senza costituire variante al PI;

Comparto 1

- ◆ per l'edificio storico esistente oggetto di grado di protezione conservativo, è ammesso il recupero con destinazioni di tipo commerciale, direzionale, a servizi o residenziale; gli interventi edilizi dovranno attuare una ricomposizione formale del fabbricato e porre particolare attenzione alla definizione di soluzioni architettoniche, alla scelta dei materiali e delle colorazioni al fine di armonizzare gli interventi con il contesto ambientale circostante.

Comparto 2

- ◆ per l'edificio storico esistente è ammesso unicamente il recupero con destinazioni di tipo commerciale, direzionale, a servizi o residenziale; gli interventi edilizi dovranno attuare una ricomposizione formale del fabbricato e porre particolare attenzione alla definizione delle soluzioni architettoniche, alla scelta dei materiali e delle colorazioni al fine di armonizzare gli interventi con il contesto ambientale circostante;
- ◆ per gli edifici di carattere accessorio privi di interesse storico/architettonico/ambientale sono ammessi i seguenti interventi:
 - demolizione e ricostruzione, anche con caratteri formali diversi, dei volumi accessori e degli annessi precari, nel rispetto di eventuali prescrizioni di Piano...
 - per gli edifici "trasformabili" è ammesso il recupero della volumetria esistente o la sua riduzione, attivando in quest'ultimo caso lo strumento del credito edilizio...
- ◆ è consentita la realizzazione di un'area a parcheggio interrata e scoperta nell'area a sud del complesso;

...

Comparto 3

- ◆ sono consentite solo variazioni alla viabilità interna, nel rispetto del parco esistente di pertinenza del complesso.

...

Sistema ambientale:

- ◆ vanno attuati interventi di bonifica dei suoli in conformità alla normativa vigente;
- ◆ la viabilità interna all'area dovrà essere corredata da idoneo equipaggiamento arboreo in funzione di miglioramento ecologico ed ambientale;

- ◆ la superficie a verde ecologico va realizzata su suolo naturale permeabile;
- ◆ gli spazi pavimentati dovranno essere realizzati in modo da consentire un facile assorbimento delle acque meteoriche;
- ◆ dovrà essere predisposto un **progetto del verde** che dovrà anche contenere l'indicazione degli elementi vegetali da conservare e gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale dovuti alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche;

...

Sistema servizi ed infrastrutture:

- ◆ la struttura viaria dovrà favorire nella sua articolazione la formazione di spazi pedonali;
- ◆ va realizzato un razionale innesto da Via Roma;
- ◆ le acque reflue dovranno essere allacciate alla pubblica fognatura o, in assenza, dovranno essere trattate mediante impianto di depurazione e pretrattamento; lo scarico dovrà essere preventivamente autorizzato a norma di Legge dall'Ente competente;
- ◆ nella progettazione della viabilità e dei parcheggi si dovrà fare riferimento a quanto previsto nel "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale";
- ◆ vanno attuate le indicazioni e prescrizioni di compatibilità idraulica previste dalle Norme Tecniche Operative del PI.

1. Destinazioni d'uso delle unità edilizie comprese nel perimetro:

La destinazione d'uso principale è quella residenziale.

Al fine di evitare una troppo rigida zonizzazione e specializzazione funzionale e al fine di consentire la formazione di un ambiente abitativo integrato sono inoltre ammesse oltre alla destinazione d'uso residenziale: attività commerciali al dettaglio, attività artigianali di servizio, uffici pubblici e privati, magazzini e depositi commerciali, autorimesse pubbliche e private, strutture residenziali assistenziali per anziani, alberghi e pensioni, ristoranti e bar, banche, sedi di enti e associazioni, cinema, teatri, biblioteche ed altri luoghi di svago e cultura, attività pubbliche o di interesse pubblico.

...

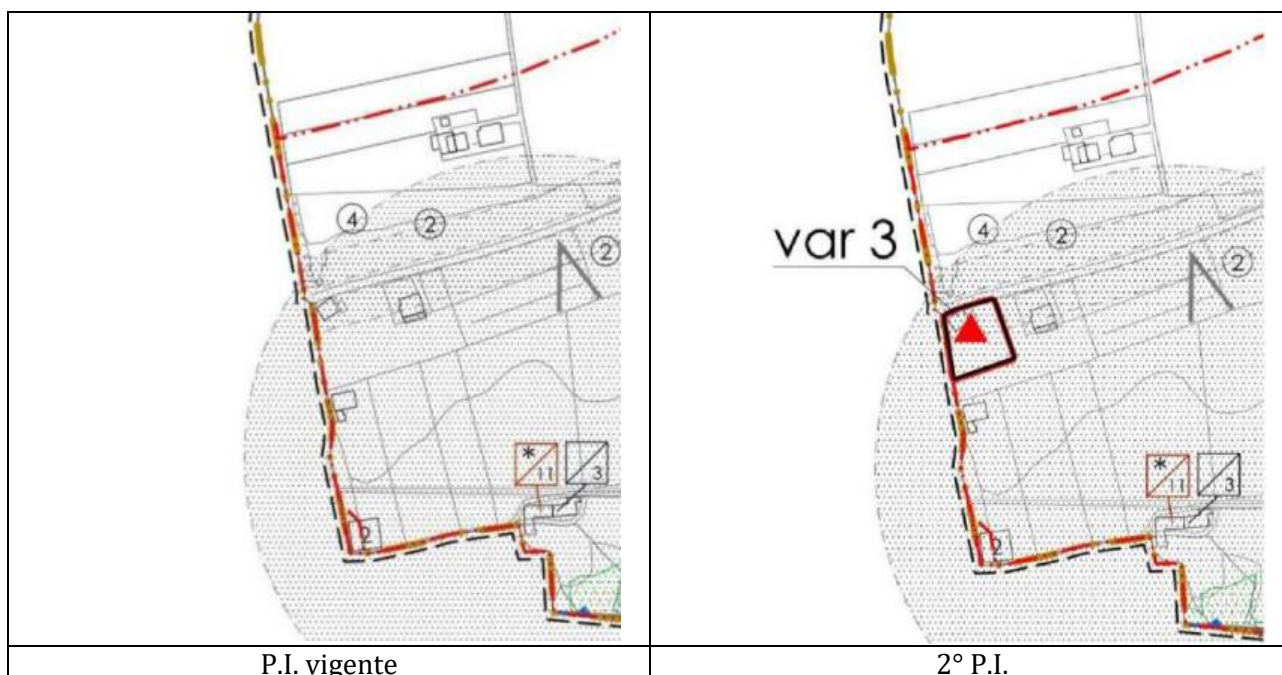
2. Recupero dei manufatti di pertinenza:

Per gli edifici di carattere accessorio privi di interesse storico, architettonico, ambientale gli interventi ammessi sono:

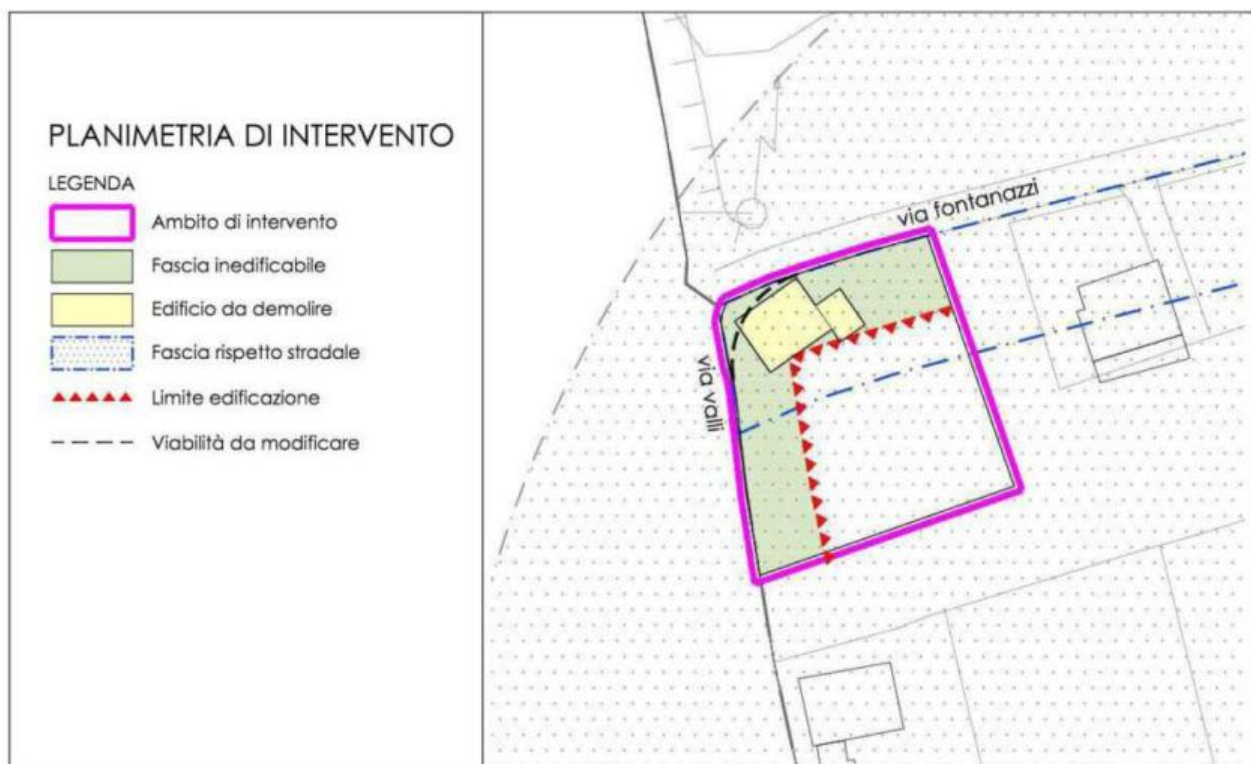
- ◆ la demolizione e ricostruzione, anche in sedimi diversi, dei volumi accessori e degli annessi precari legittimi con il mantenimento della volumetria esistente...;
- ◆ la riorganizzazione o la nuova organizzazione (in caso di demolizione e ricostruzione) delle pertinenze..., mantenendo le alberature ed altri elementi arborei importanti eventualmente esistenti (vedi progetto del verde).

Qualora il recupero dei volumi non vincolati avvenga con la realizzazione di un nuovo volume, dovranno essere verificate le seguenti ipotesi:

- ◆ verifica della situazione storica antecedente ...;
- ◆ riordino delle corti interne con eliminazione dei corpi estranei e ricomposizione dei volumi...;
- ◆ quando si è in presenza di un allineamento esistente da recuperare o uno nuovo da creare, questo va rispettato;
- ◆ in ogni caso il nuovo volume dovrà tenere conto degli edifici di pregio vicini ed essere collocato in modo da non prevalere su questi;
- ◆ possibilità di ricavare posti auto interrati, eventualmente anche superiori al fabbisogno diretto in modo da poter servire anche edifici vicini che ne siano privi. In questo caso dovrà essere posta particolare attenzione alla posizione delle rampe di accesso che non dovranno essere visibili da strade o spazi pubblici e preferibilmente essere comprese nel volume del fabbricato;
- ◆ possibilità di ricavare posti auto anche fuori terra con tipologie e collocazioni coerenti con le caratteristiche dei luoghi.



Var. 3: individuazione di una scheda progettuale redatta ai sensi del nuovo comma 4ter dell'articolo 41 della L.R. 11/2014 (introdotto dalla L.R. 30/2016), relativo agli interventi sulle costruzioni in fascia di tutela stradale in zona agricola. È stata elaborata una Scheda normativa con l'arretramento del fabbricato ad una distanza tale da garantire la sicurezza della circolazione stradale.



Estratto scheda normativa 15 – Fonte Alto – Via Fontanazzi – Via Valli

Prescrizioni (tratto da scheda norma 15)

Sistema insediativo:

- ♦ il recupero e l'ampliamento dei volumi esistenti in fascia di rispetto stradale dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto all'articolo 41, c. 4bis della L.R. 11/2004;

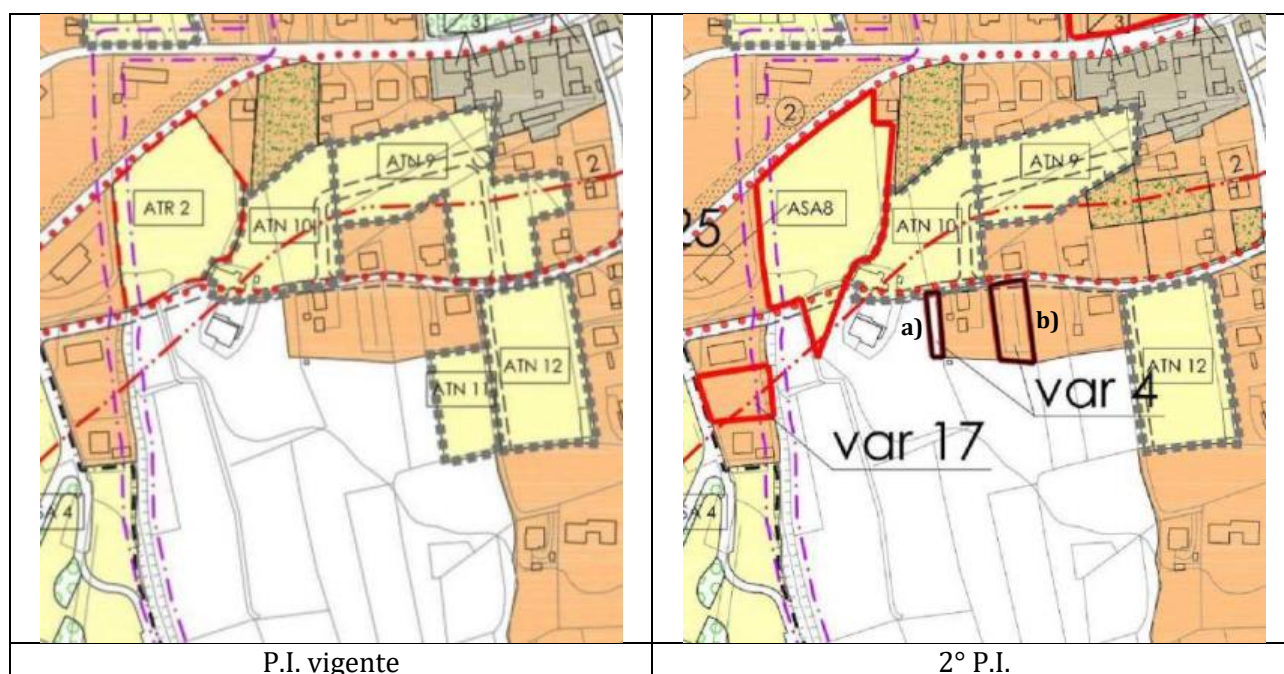
- ◆ i nuovi volumi dovranno presentare due piani fuori terra ed essere caratterizzati da una forte integrazione ambientale e paesaggistica;
- ◆ va ceduta a titolo perequativo al Comune l'area necessaria al miglioramento dell'incrocio di massima indicata nella scheda come viabilità da modificare; in sede di permesso di costruire andrà in ogni caso definita precisamente l'area di cessione gratuita del sedime stradale;
- ◆ l'eventuale recinzione dell'area di proprietà fronte strada dovrà essere realizzata escludendo l'area di cessione;
- ◆ nella progettazione di: edifici, elementi di arredo e recinzioni, si dovrà fare riferimento a quanto previsto nel "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale".

Sistema ambientale:

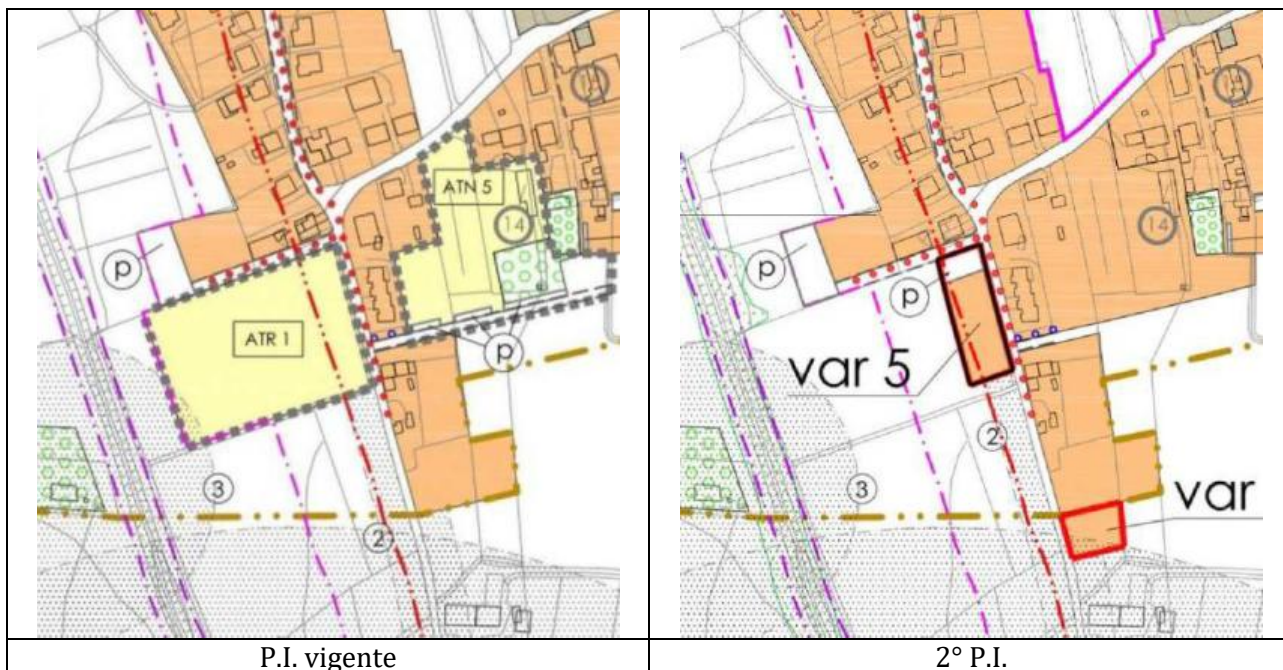
- ◆ la sistemazione a verde delle aree fronte viabilità pubblica dovrà rispettare quanto previsto da nuovo Codice della Strada;
- ◆ la sistemazione a verde dell'area scoperta dovrà recepire quanto contenuto nel "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale".

Sistema servizi ed infrastrutture:

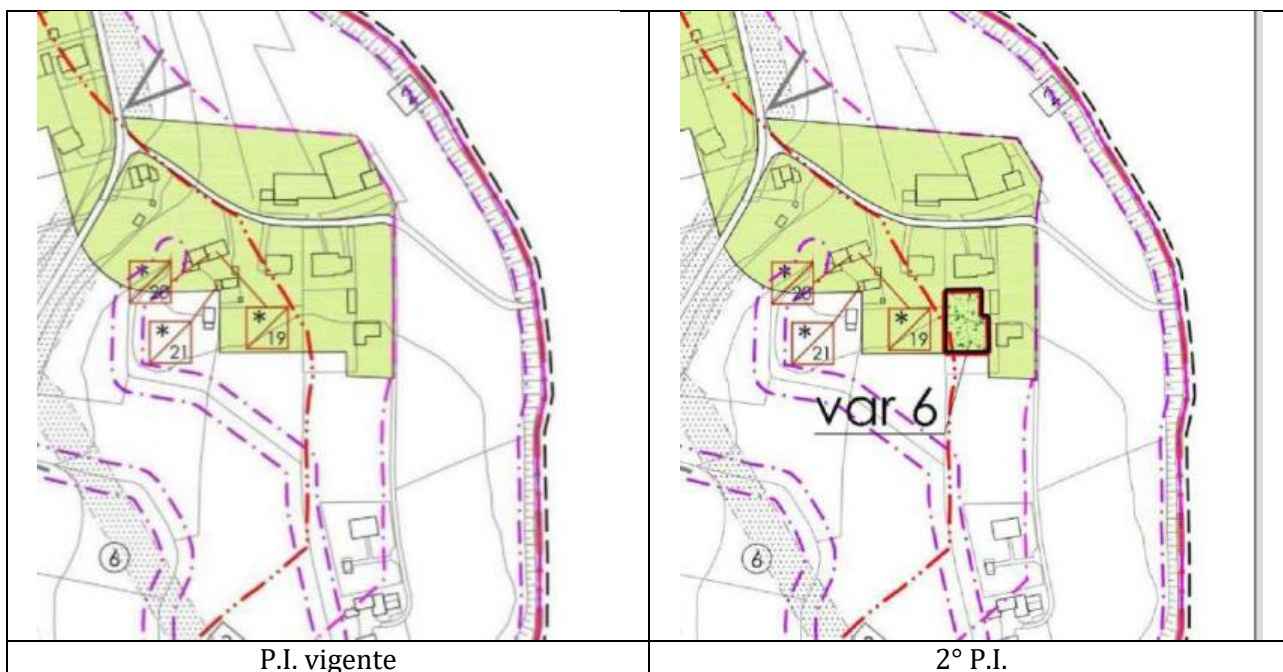
- ◆ vanno attuate le indicazioni e prescrizioni di compatibilità idraulica previste dalle Norme Tecniche Operative del PI.



Var. 4: riclassificazione di un'area da residenziale TRQ/18 in ZEA/A agricola in quanto lotto non utilizzabile per l'edificazione (a). La variante prevede inoltre la modifica dell'edificabilità di un'area da lotto libero di tipo B (mc 1200) a lotto libero di tipo A (mc 800)(b).



Var. 5: trasformazione urbanistica di un'area da ZEA/A agricola a residenziale di tipo TRQb/35/2. La trasformazione urbanistica dell'area (mq 2.850 ca), soggetta a UMI, individua un lotto libero di tipo D (mc 600) e un parcheggio pubblico di mq 500 ca. L'edificazione nel lotto libero è soggetta alla cessione gratuita al Comune di Fonte dell'area a parcheggio.



Var. 6: individuazione di un'area all'interno di un ambito TER via Carpenedo da riclassificare a verde privato.

Sull'area attualmente insistono due fabbricati (capannoni con superficie coperta di mq 2.135) originariamente utilizzati a scopi agricoli di allevamento zootecnico, di scarsa qualità architettonica e con strutture precarie, che per un breve periodo sono state adattate a laboratori del Centro Professionale. Si prevede la loro demolizione, con possibilità di realizzare una nuova superficie coperta di mq 2.005 a destinazione scolastica, secondo quanto contenuto nella Scheda normativa 14.

Questo intervento va valutato anche in funzione della riqualificazione delle attuali strutture del Centro Professionale ubicate in via Don Ceccato, all'interno delle quali sono localizzati aule per la didattica e laboratori (**sub-ambito 2**). Date le caratteristiche di via Piave, si prevede la realizzazione di un percorso pedonale che unisca le due strutture scolastiche.

Per quanto concerne la dotazione di standard a parcheggio, attualmente non completamente adeguata al carico urbanistico derivante dal Centro Professionale, in aggiunta ai parcheggi ricavabili nell'ambito di trasformazione, si prevede la realizzazione di un'ulteriore area a parcheggio in prossimità della sede principale in Piazza S. Pietro (**sub-ambito 3**).

Prescrizioni (tratto da scheda norma 14)

Sistema insediativo:

Ambito 1

- ◆ per il nuovo edificio dovranno essere definite le soluzioni architettoniche, la scelta dei materiali e le colorazioni al fine di contestualizzare gli interventi;
- ◆ vanno valutate eventuali forme di integrazione ambientale quali coperture o pareti verdi;
- ◆ va realizzato un porticato ad uso pubblico lungo il fronte di via Piave.

Ambito 2

- ◆ gli interventi edilizi dovranno attuare una ricomposizione formale del fabbricato, definendo le soluzioni architettoniche, la scelta dei materiali e delle colorazioni, al fine di armonizzare gli interventi con il contesto urbano;
- ◆ è prevista la progettazione degli spazi scoperti, in particolare di quelli pavimentati.

...

Vanno recepite le indicazioni e prescrizioni di compatibilità idraulica e geologica previste negli ambiti di intervento.

Sistema ambientale:

Ambito 1

- ◆ vanno attuati interventi di bonifica dei suoli in conformità alla normativa vigente;
- ◆ la superficie a verde ecologico va realizzata su suolo naturale permeabile;
- ◆ gli spazi pavimentati dovranno consentire un facile assorbimento delle acque meteoriche;
- ◆ il progetto del verde determinerà le strutture di vegetazione atte a mitigare i nuovi volumi.

Ambito 2

- ◆ le superfici pavimentate dovranno essere realizzate in modo da consentire un facile assorbimento delle acque meteoriche.

Ambito 3

- ◆ l'assetto idrogeologico dell'area d'intervento va salvaguardato anche avvalendosi di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- ◆ nella realizzazione del parcheggio vanno attuati interventi di mitigazione e compensazione ambientale. Il progetto del verde determinerà:
 - la superficie a verde di compensazione sulla base del calcolo dell'indice di BTC ex-ante ed ex-post per l'intera area d'intervento,
 - la composizione e distribuzione delle strutture a verde, finalizzata anche a garantire la massima mitigazione degli impatti visivi dovuti alle trasformazioni.

◆

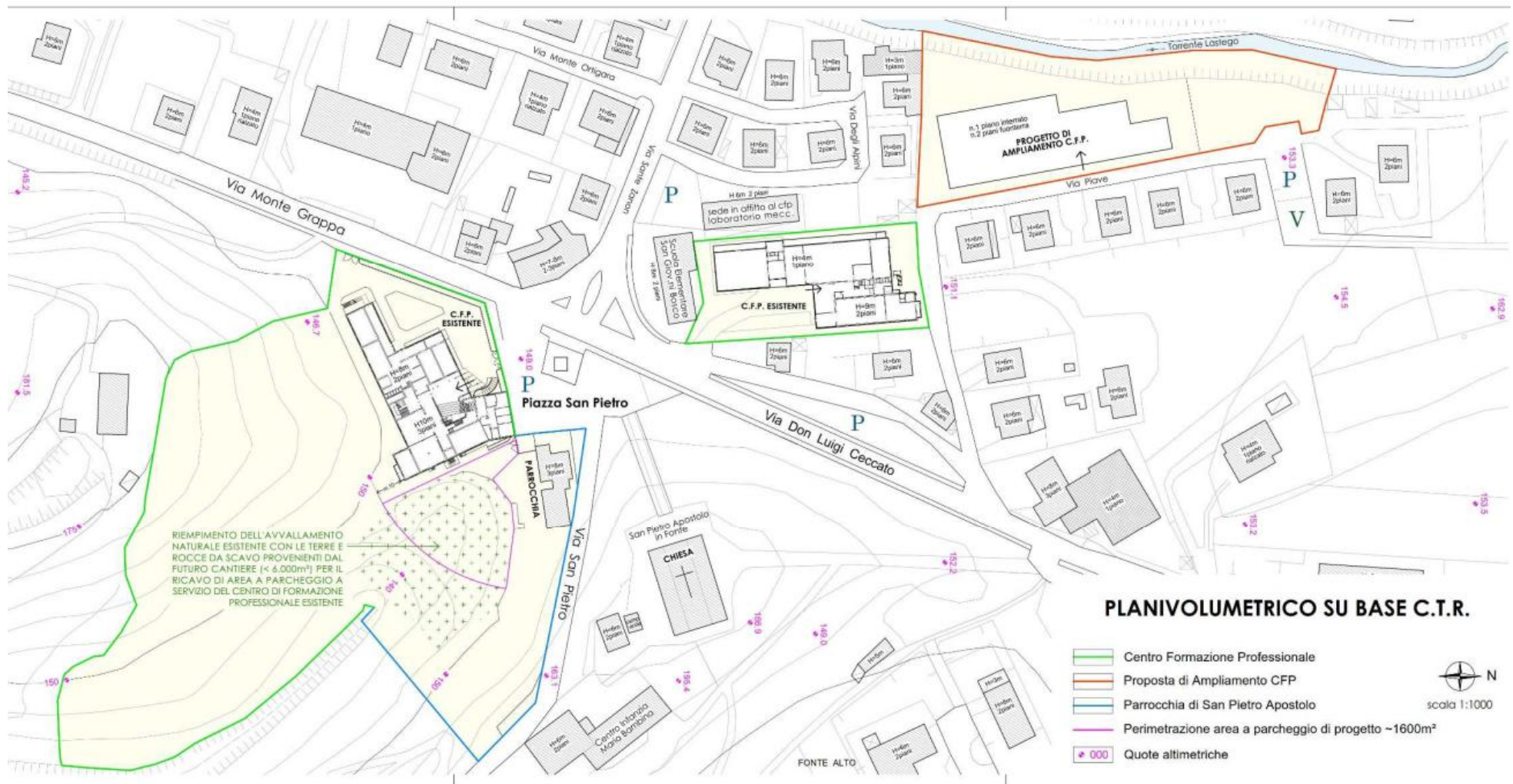
Ambiti 1-2-3

- ◆ nella progettazione del verde e degli spazi pubblici in generale si dovrà fare riferimento a quanto previsto dal "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale";
- ◆ a garanzia della piena esecuzione dei nuovi impianti, sistemazione e riqualificazione del verde così come indicati nella presente scheda di sottozona, il Comune di Fonte potrà richiedere in sede di Convenzione alla ditta lottizzante idonea cauzione a garanzia.

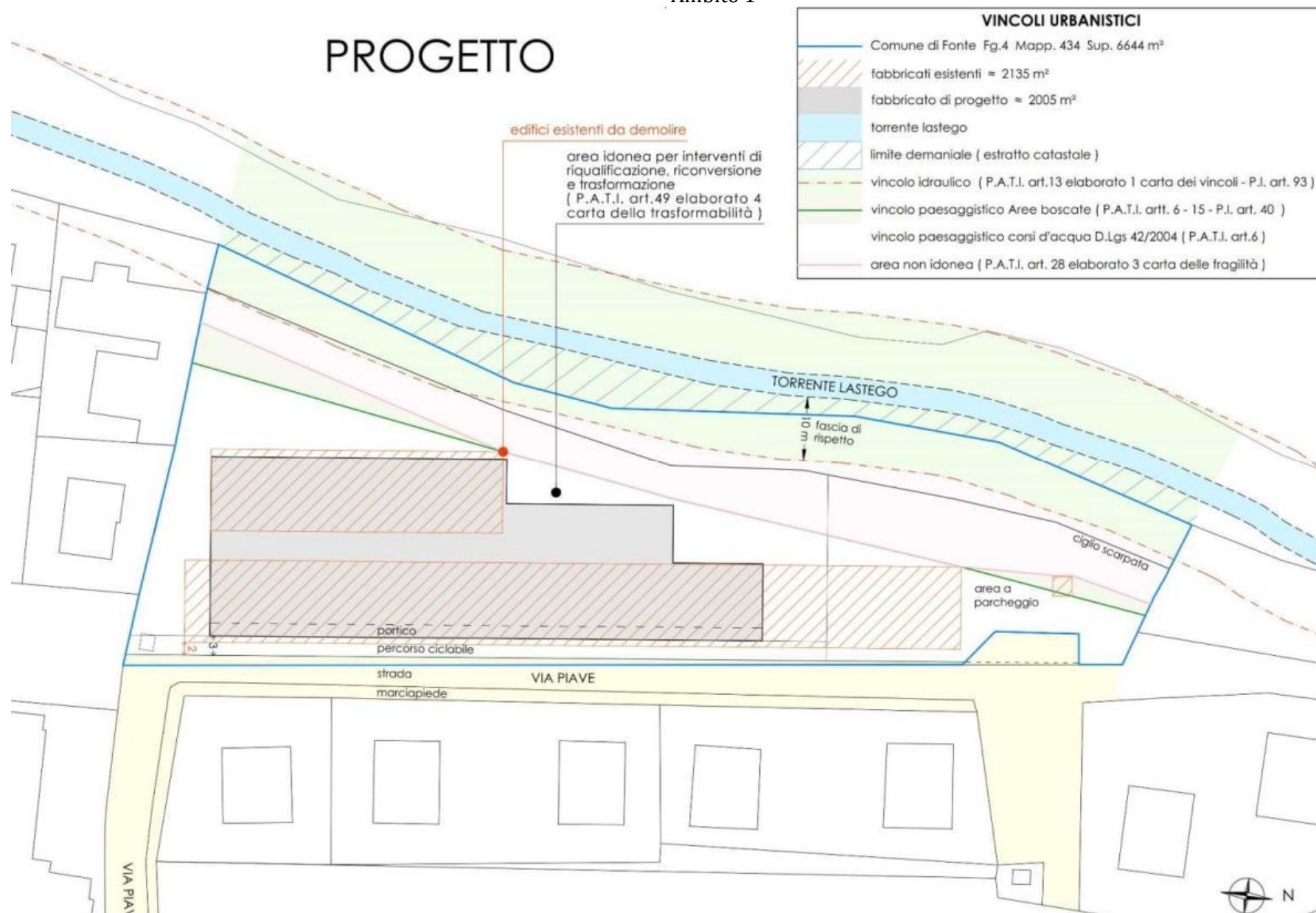
...

Si riporta di seguito un'indicazione di massima del futuro intervento nel rispetto dei vincoli ambientali esistenti, generati dalla presenza del torrente Lastego. La trasformazione interesserà unicamente le superfici già urbanizzate/edificate, rispettando integralmente la fascia arborea arbustiva del torrente e quindi la funzionalità del corridoio ecologico ivi attestato, secondo il disegno di rete ecologica comunale.

Planivolumetrico generale

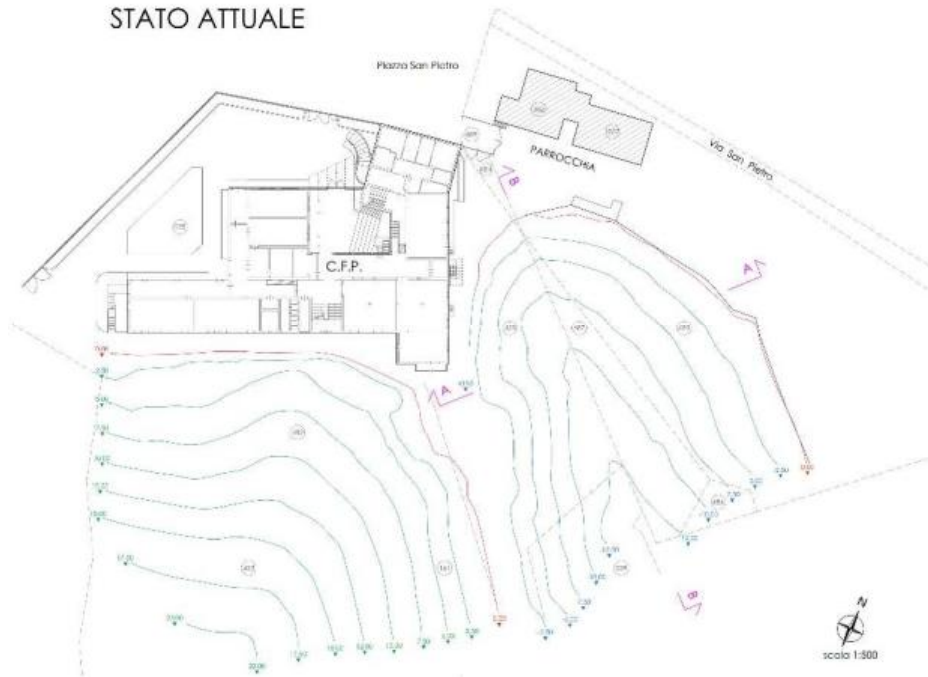


PROGETTO



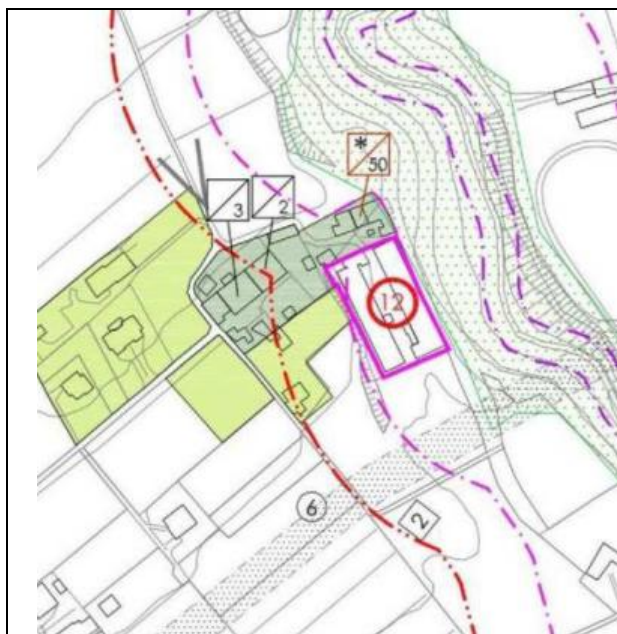
Ambito 3

STATO ATTUALE

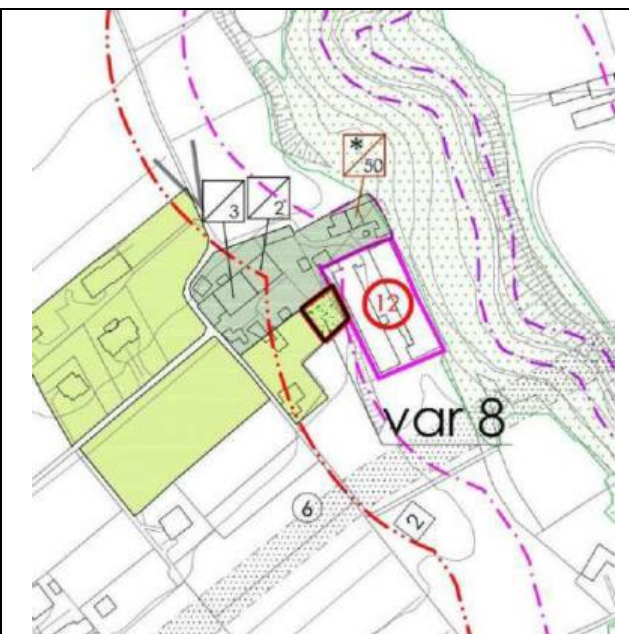


PROGETTO



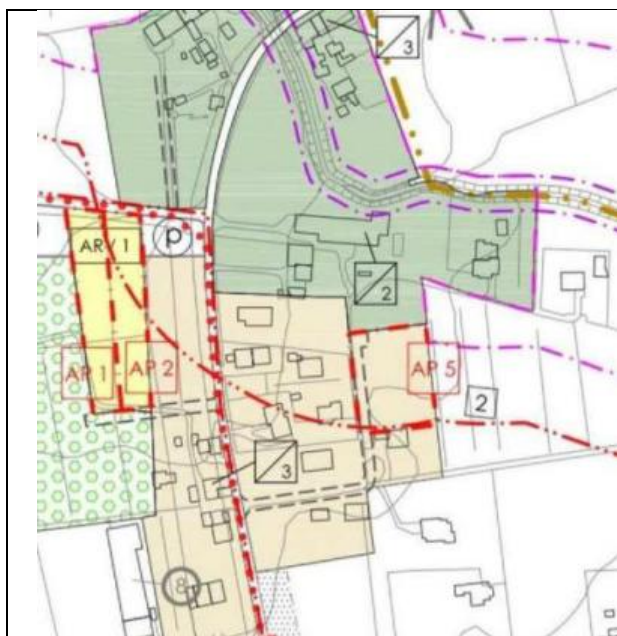


P.I. vigente

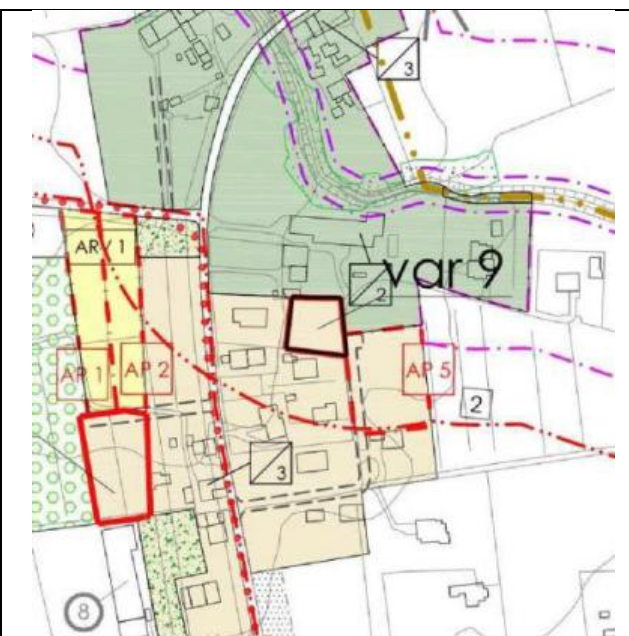


2° P.I.

Var. 8: individuazione di un'area all'interno di un ambito TER/1/3 in via Signoria da riclassificare a verde privato.

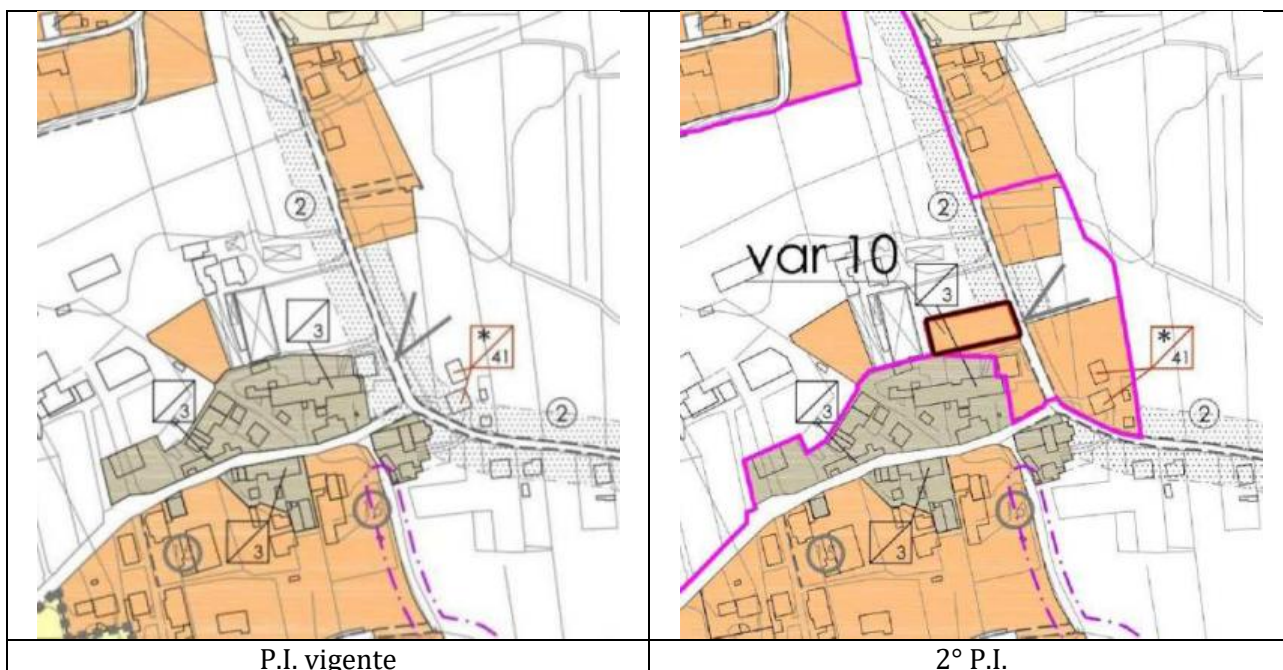


P.I. vigente

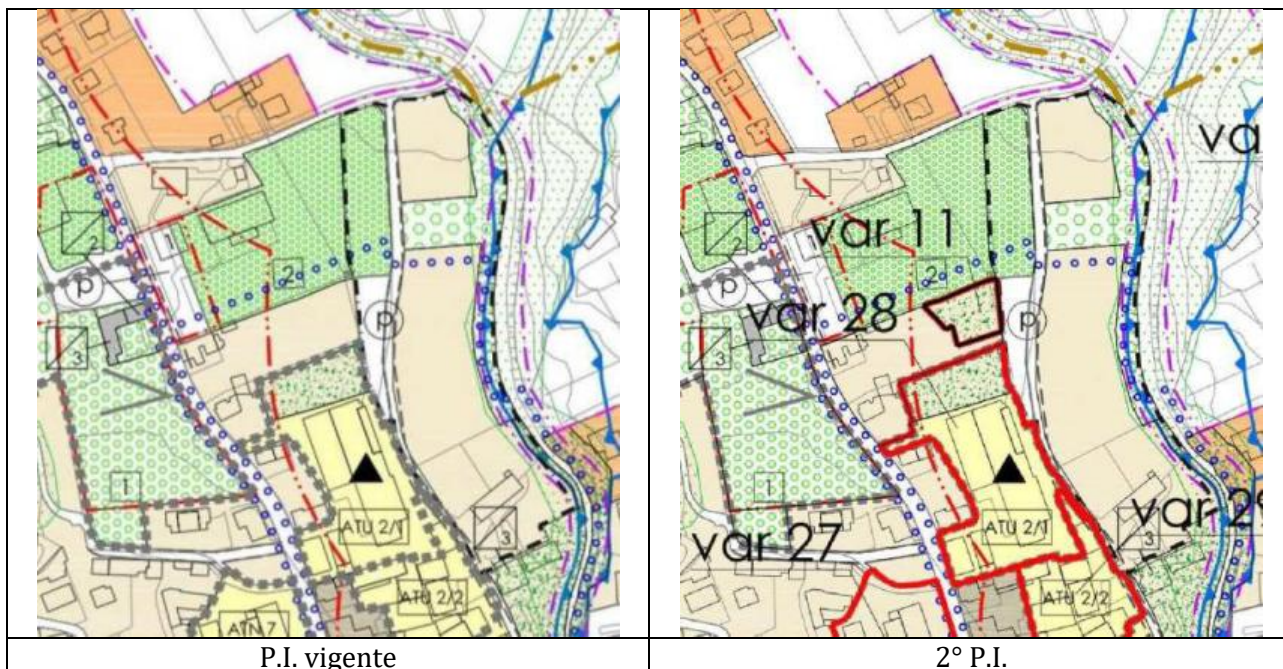


2° P.I.

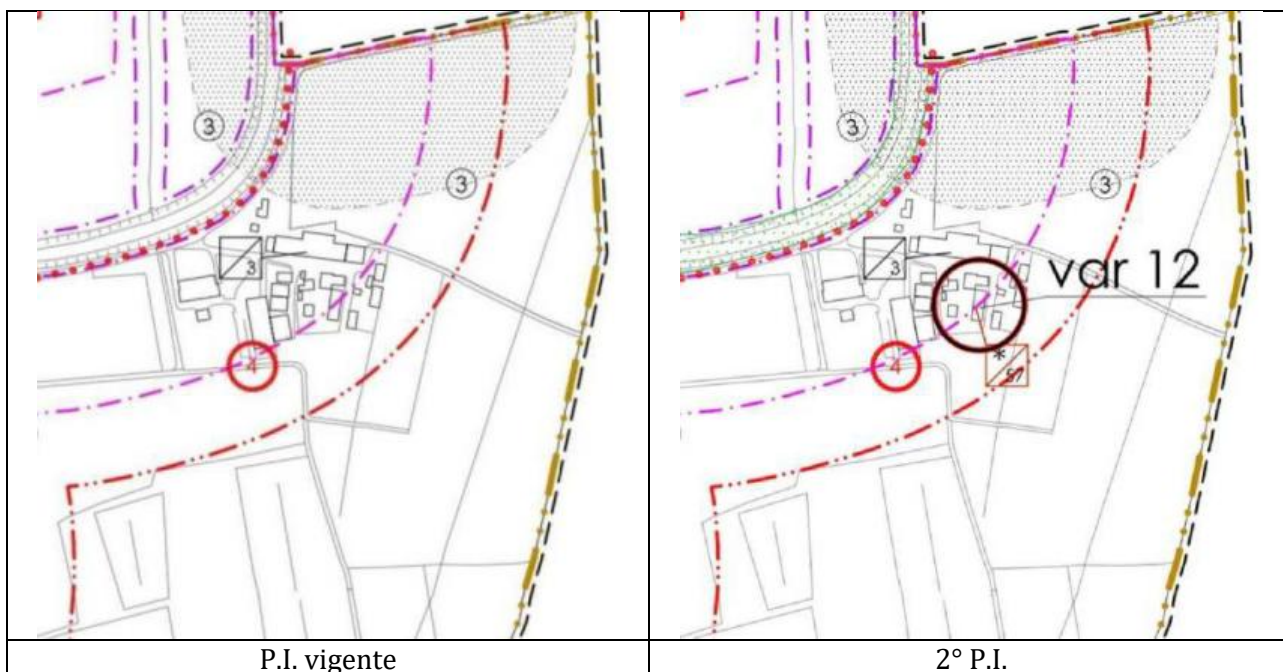
Var. 9: modifica dell'edificabilità di un'area all'interno del TCR/17 in via S. Margherita. La variante urbanistica prevede la variazione della suddetta area da lotto libero di tipo D (mc 600) a lotto libero di tipo A (mc 800).



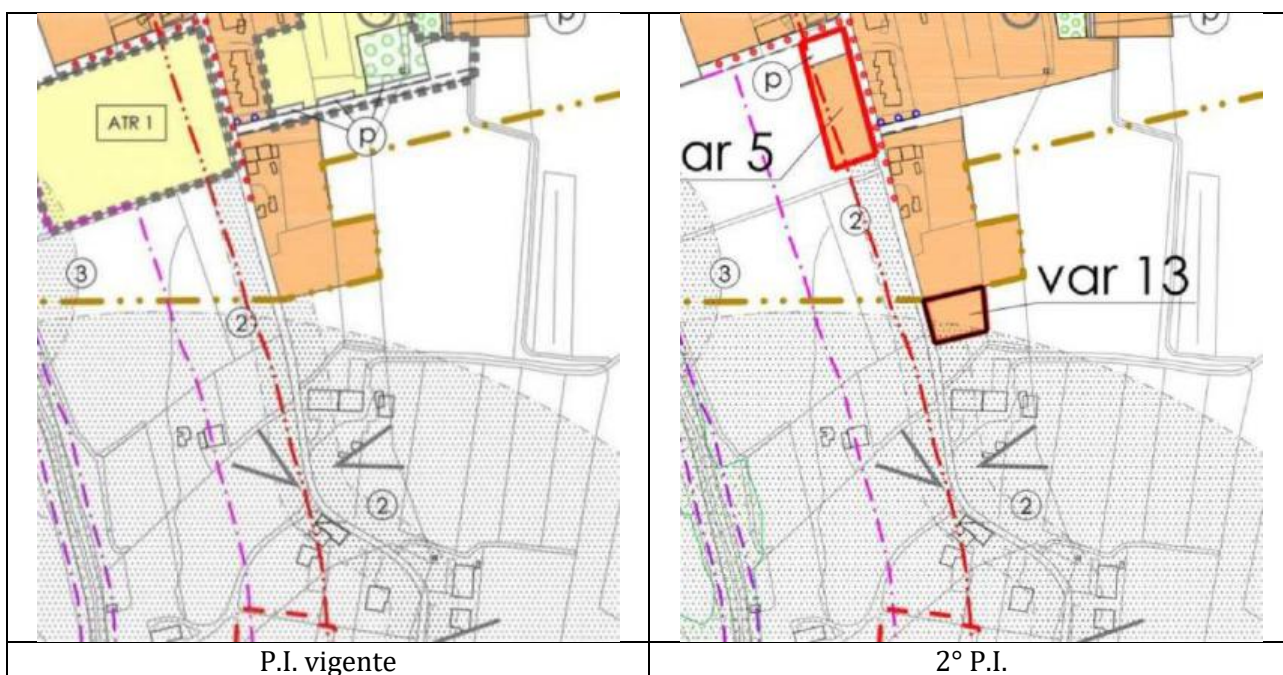
Var. 10: modifica dell'edificabilità di un'area in via Mattarelli, all'interno dell'ambito perimetrato come "Aree interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale" oggetto di specifica Scheda Normativa 10. La suddetta scheda include l'ambito in oggetto tra le aree consolidate e da riqualificare. In tal senso si amplia la zona TRQ/27 individuando un lotto inedificato di tipo B (mc 1.200).



Var. 11: individuazione di un'area all'interno di un ambito TCR/8/1 in via Montegrappa da riclassificare a verde privato. La riclassificazione interessa una parte di un lotto libero di tipo B (mc 1.200) individuato dal vigente PI, che viene ridotto come estensione, ma non come capacità edificatoria.



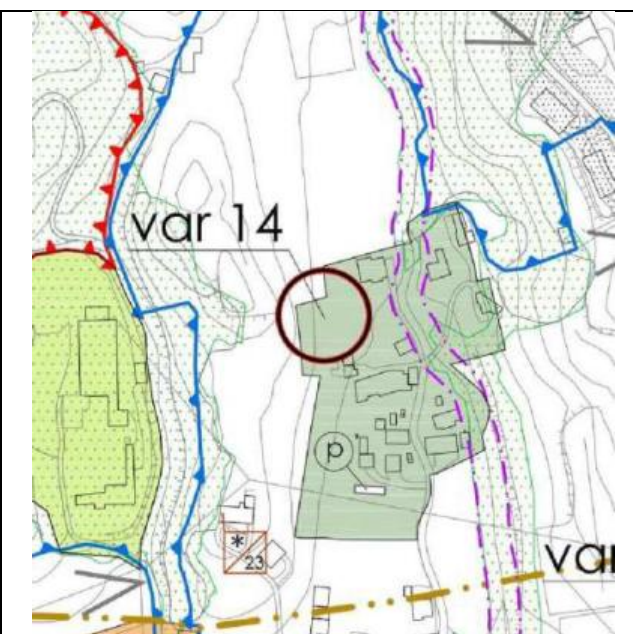
Var. 12: individuazione di un edificio quale non più funzionale al fondo rustico. Per l'edificio in oggetto si prevede il recupero con cambio di destinazione residenziale.



Var. 13: individuazione di un lotto libero di tipo D (mc 600) in un'area in via Lastego. La variante comporta un ampliamento della zona residenziale TRQ/38a fino al limite di inedificabilità derivato dalla fascia di rispetto di allevamento zootecnico intensivo.



P.I. vigente

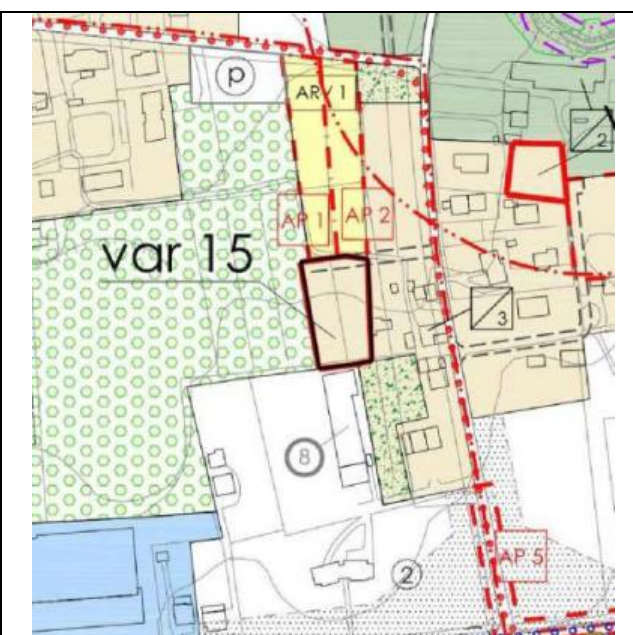


2° P.I.

Var. 14: stralcio di una previsione edificatoria relativa da una sagoma limite di mq 250 in un'area all'interno di un ambito TES/10.



P.I. vigente



2° P.I.

Var. 15: ampliamento dell'area TCR/16 in via S. Margherita ad Onè. L'ampliamento comporta una riduzione dell'area a servizi Vs/11. La diminuzione dell'area a standard non dà luogo a problematiche relativamente alle previsioni comunali di servizi, né di dimensionamenti di Piano. Va definita la viabilità in relazione alle nuove esigenze di accesso all'area.



P.I. vigente

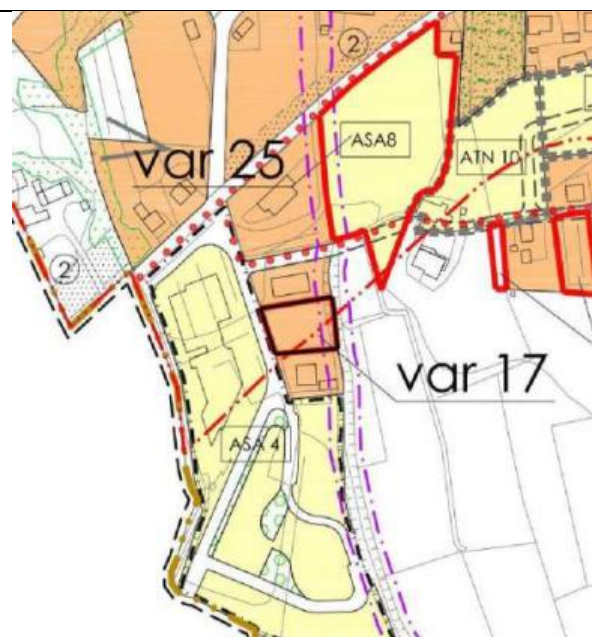


2° P.I.

Var. 16: aumento di cubatura di un'area in via S. Pio X posta all'interno della zona TCR/14. La modifica interessa un lotto libero di tipo A (mc 800), del quale viene chiesta la trasformazione in lotto libero di tipo B (mc 1.200).

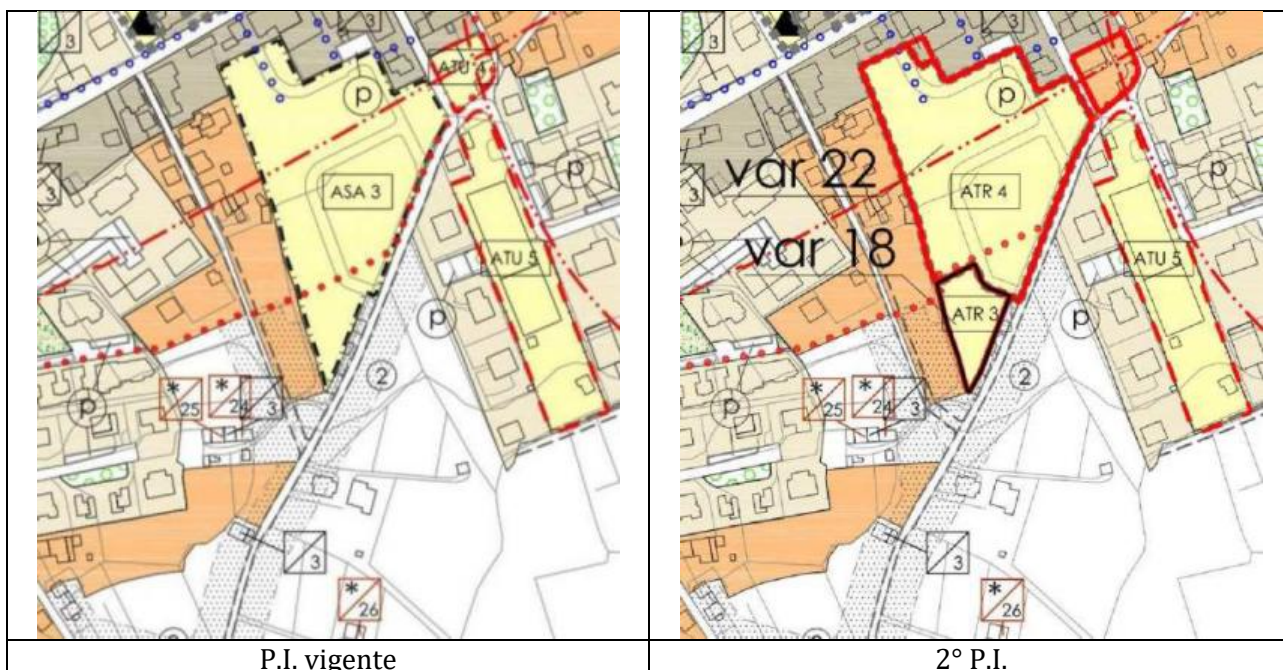


P.I. vigente

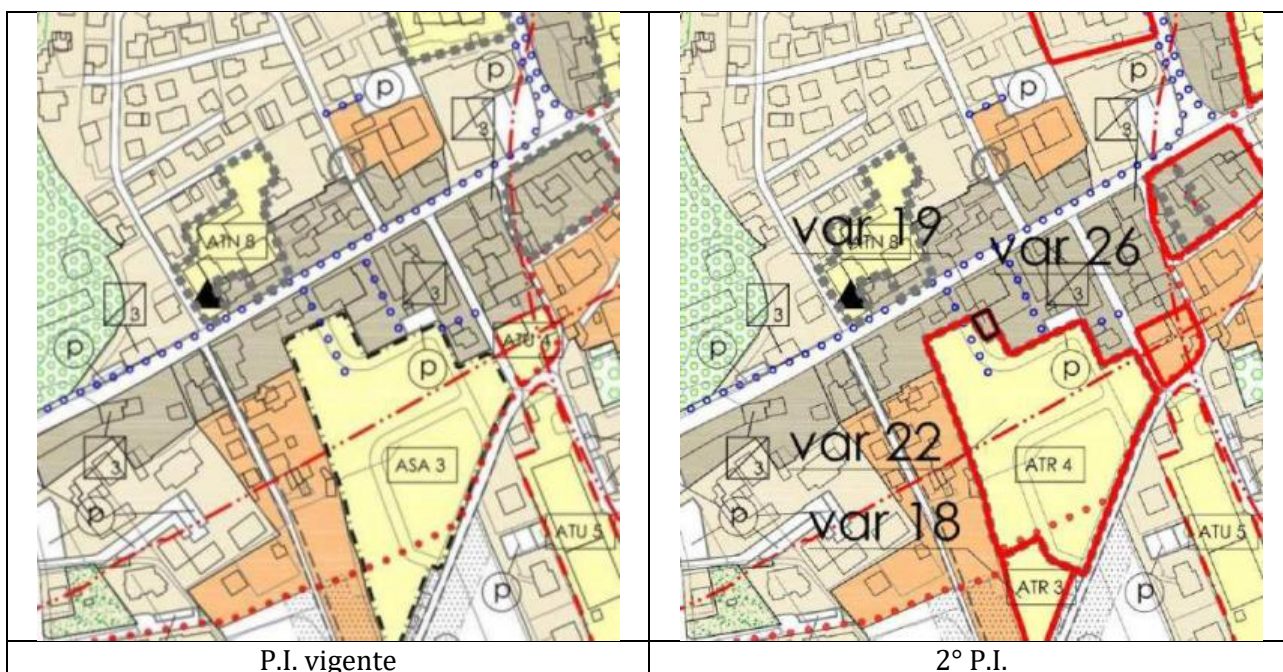


2° P.I.

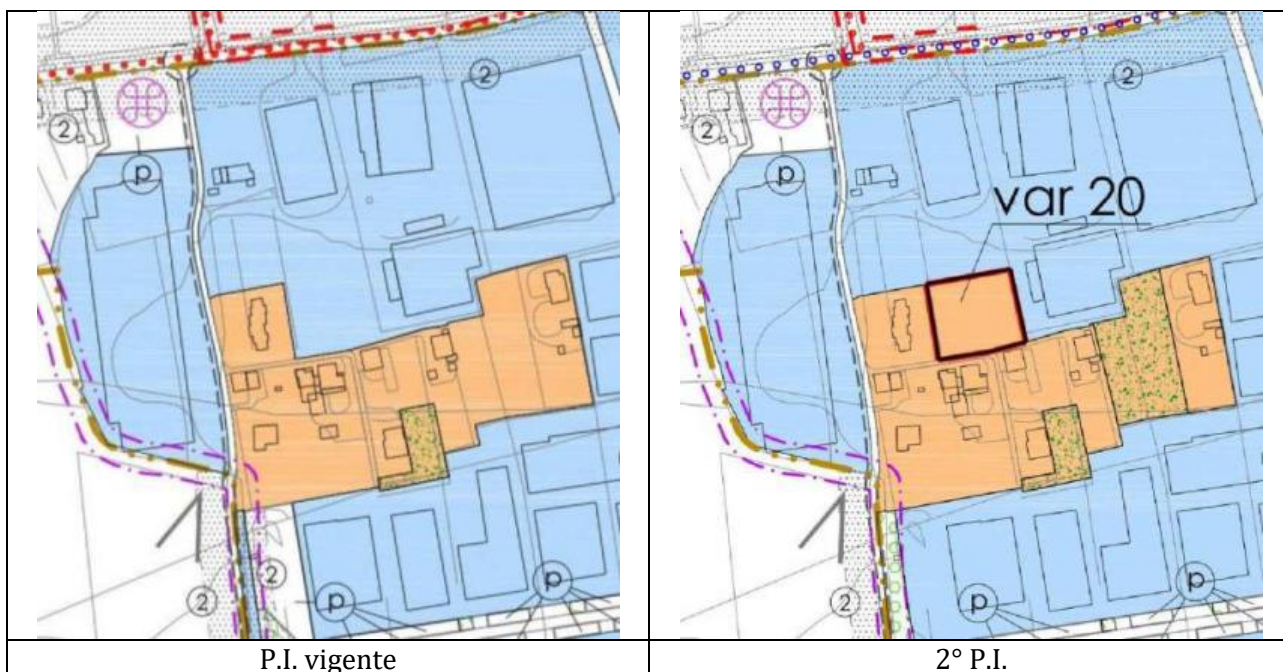
Var. 17: individuazione in un'area in via Gaidola a Onè, posta all'interno della zona TRQa/17/2, di un lotto libero di tipo D (mc 600).



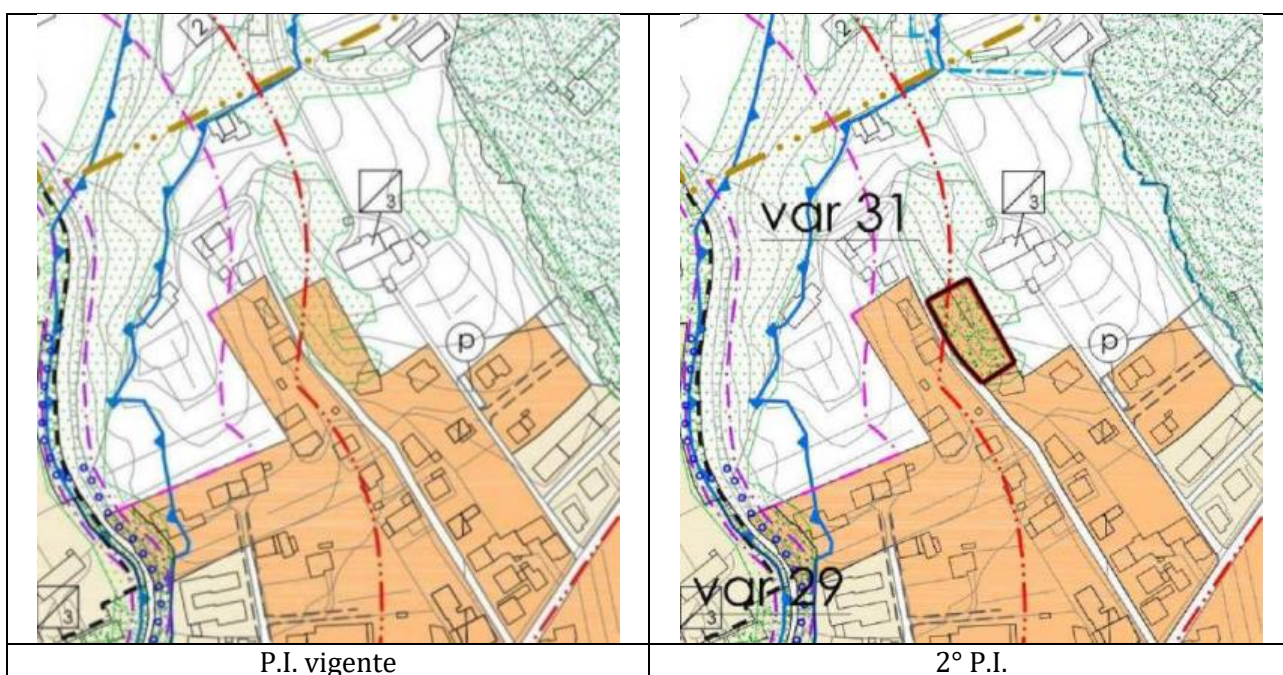
Var. 18: Porzione di ambito soggetto a P.U.A., classificato nel vigente PI ASA/3, mai realizzato, se si escludono alcuni lavori di urbanizzazione, soggetti ad abbandono e non più individuabili nel territorio. Porzione di un'area di trasformazione, nell'ambito sud dell'ex ASA/3, con individuazione di due lotti liberi: tipo A (mc 800) a nord e tipo B (mc 1.200) a sud. L'intervento è assoggettato a Permesso di Costruire convenzionato con Progettazione Unitaria e dovrà prevedere la realizzazione della viabilità di accesso da via Villapiana.



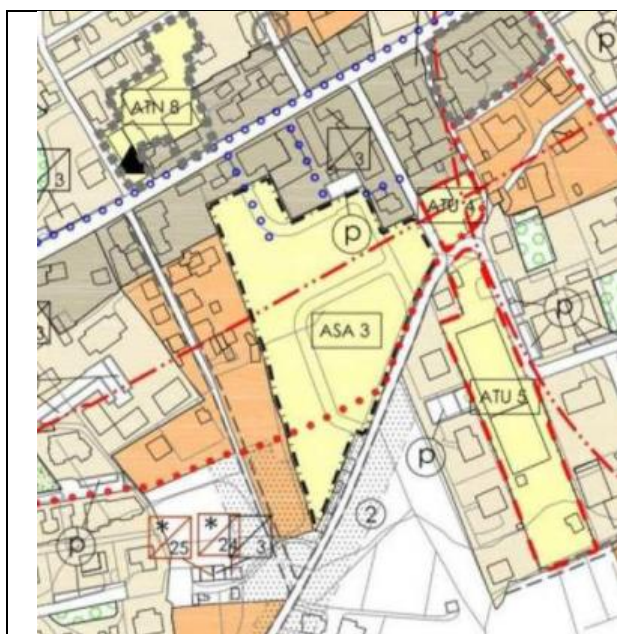
Var. 19: Porzione di ambito soggetto a P.U.A., classificato nel vigente PI ASA/3, mai realizzato, se si escludono alcuni lavori di urbanizzazione, soggetti ad abbandono e non più individuabili nel territorio. Ampliamento della zona TSN/2/2 nell'ambito nord dell'ex ASA/3, con individuazione di una sagoma limite di mq 70 e volume massimo mc 410.



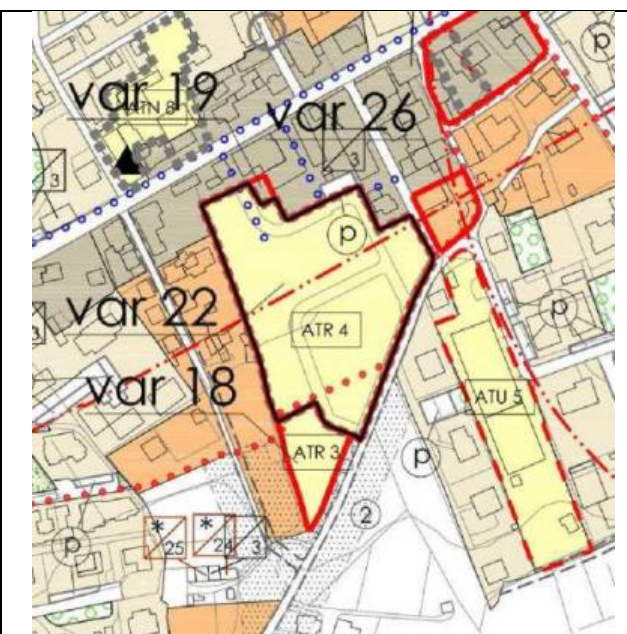
Var. 20: riclassificazione di un'area in via Larga a Onè, da produttiva TPP/6 a residenziale TRQa/28. La modifica va relazionata alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che classifica l'area produttiva TPP/6 tra quelle non ampliabili a prevalente destinazione terziaria e quindi, da riconvertire a destinazioni non produttive.



Var. 21: stralcio in un'area in via Ceccato a Onè classificata come TRQa/12 di un lotto libero di tipo D (mc 600). L'ambito oggetto di stralcio viene riclassificato a verde privato.

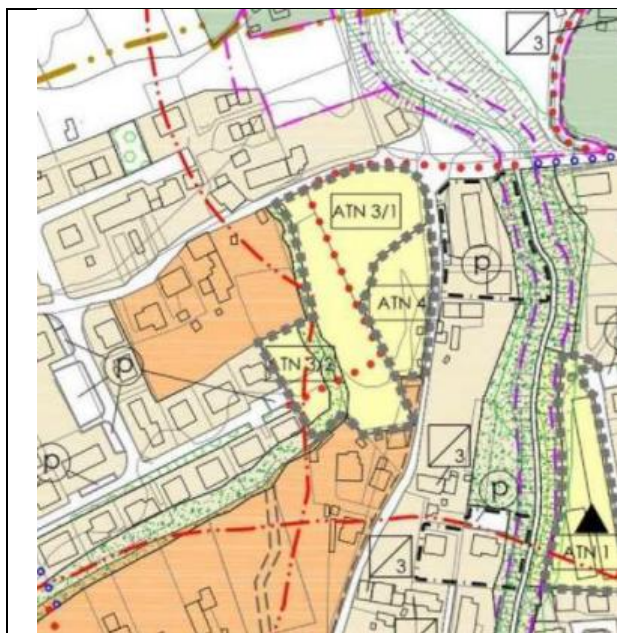


P.I. vigente

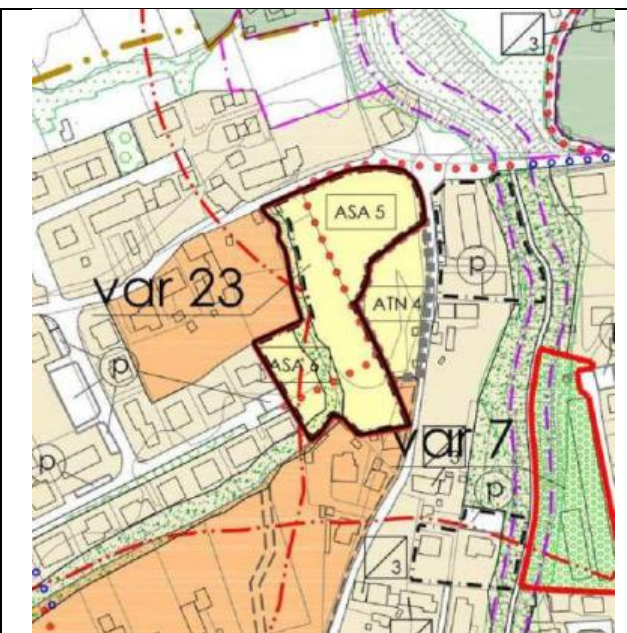


2° P.I.

Var. 22: Porzione di ambito soggetto a P.U.A., classificato nel vigente PI ASA/3, mai realizzato, se si escludono alcuni lavori di urbanizzazione, soggetti ad abbandono e non più individuabili nel territorio. Individuazione di un Ambito di Trasformazione Residenziale ATR/4 comprendente la parte dell'ex ASA/3 non interessata dalle varianti 18 e 19. L'area è assoggettata all'istituto della perequazione urbanistica con cessione al Comune del 30% delle aree residenziali urbanizzate.

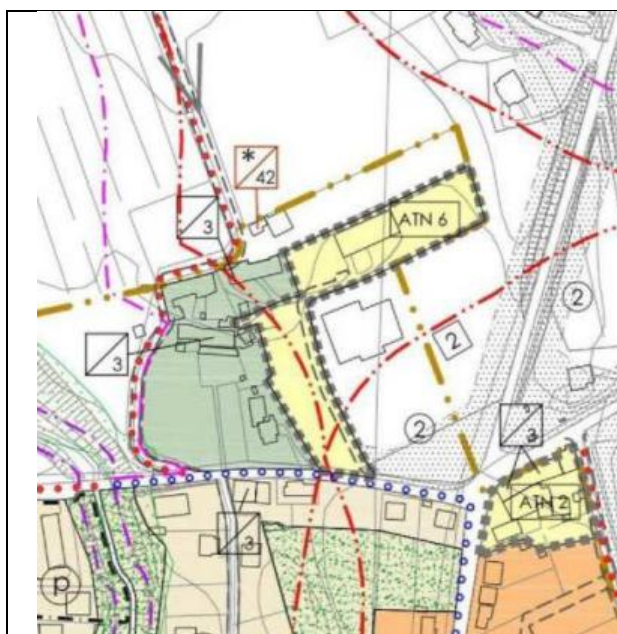


P.I. vigente

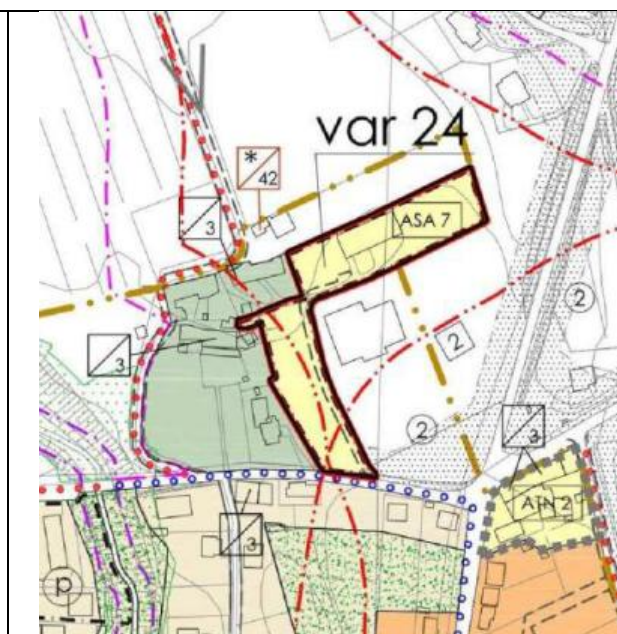


2° P.I.

Var. 23: riguardano ambiti di tipo ATN ovvero "Ambiti di trasformazione non soggetti a perequazione" di Fonte Alto, nei quali sono in corso gli interventi di urbanizzazione e di edificazione; in ragione di tali interventi gli ATN/3/1 e ATN/3/2 sono riclassificati rispettivamente ASA/5 e ASA/6, ovvero "Ambiti con strumenti approvati". Non vengono variati parametri ed indici edificatori.



P.I. vigente

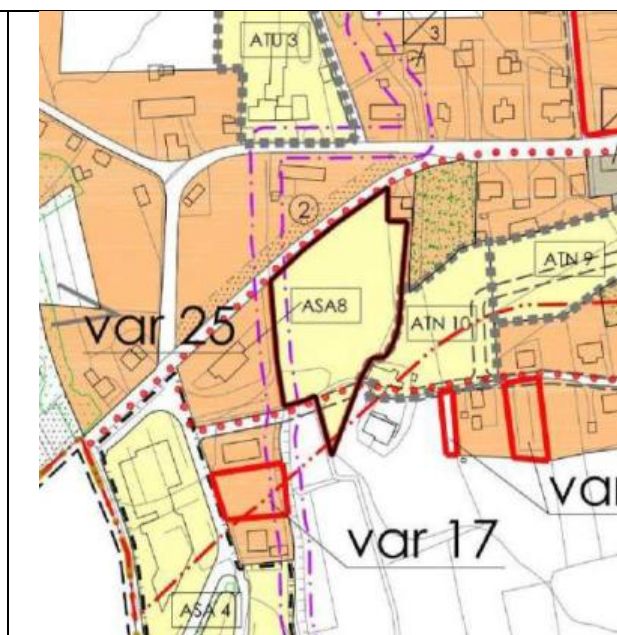


2° P.I.

Var. 24: riguarda l'ambito ATN/6 ovvero "Ambito di trasformazione non soggetto a perequazione" di Fonte Alto, nel quale sono in corso gli interventi di urbanizzazione e di edificazione; in ragione di tali interventi l'ATN/6 è riclassificato ASA/7, ovvero "Ambito con strumento approvato". Non vengono variati parametri ed indici edificatori.

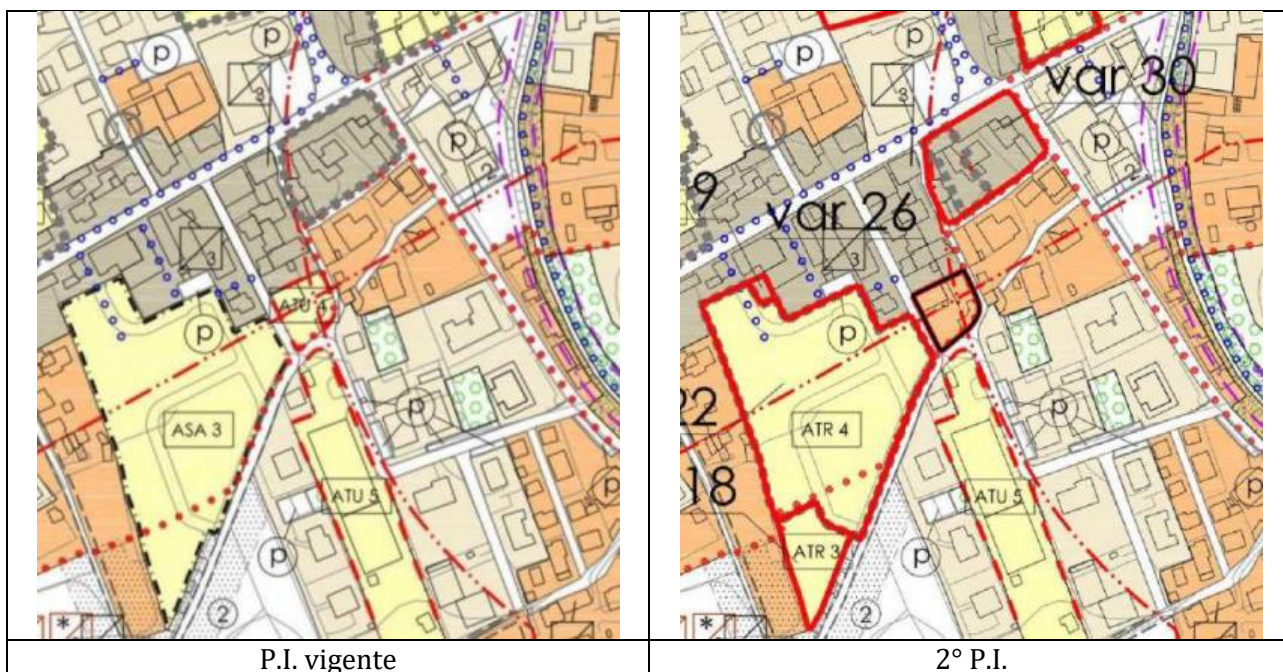


P.I. vigente

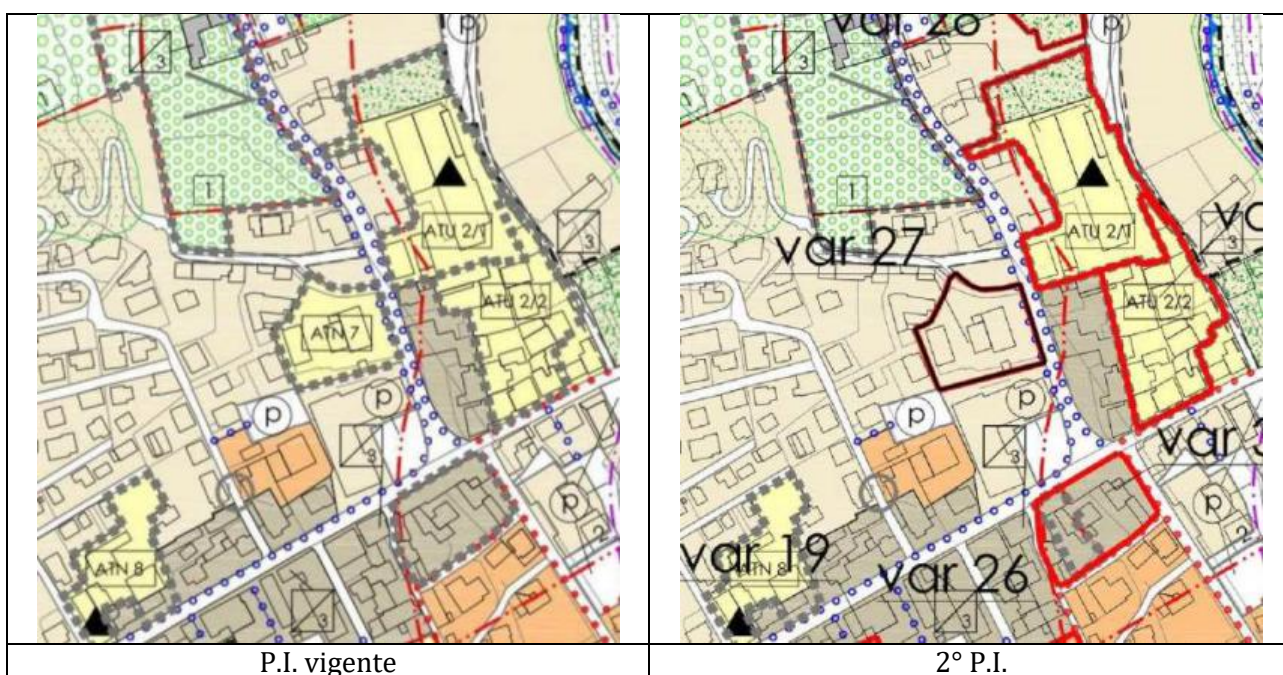


2° P.I.

Var. 25: riguarda l'Ambito di Trasformazione Residenziale ATR/2 disciplinato dalla Scheda normativa n. 6, posto lungo la S.P. n. 248 di Onè, all'interno del quale sono in corso gli interventi di urbanizzazione e di edificazione relativi ad un accordo di programma ex articolo 6 della L.R. 11/2004; in ragione di tali interventi l'ambito viene riclassificato tra gli "Ambiti con strumenti approvati" ASA/8. In base alla modifica del perimetro del PUA consentita dal vigente PI e che ha interessato un'area a sud, viene adeguata la cartografia di Piano



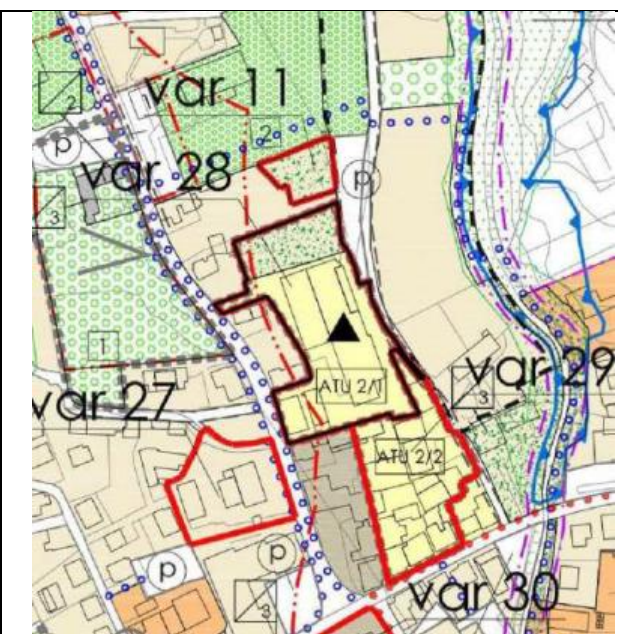
Var. 26: riguarda l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/4 in via Villapiana di Onè, per il quale si prevede lo stralcio dell'obbligo di PUA e l'inserimento in zona di riqualificazione residenziale. Gli interventi sono comunque soggetti a Progettazione Unitaria estesa all'intero ambito.



Var. 27: interessa l'ambito ATN/7 in via Montegrappa a Onè corrispondente all'area occupata dal Consorzio Agrario, del quale si prevede lo stralcio e l'inserimento in area di urbanizzazione consolidata di tipo TCR/24. La riclassificazione in area urbana consolidata, comporta lo stralcio dell'indice volumetrico di 3,00 mc/mq derivato dal previgente P.R.G. e il recupero del volume esistente.

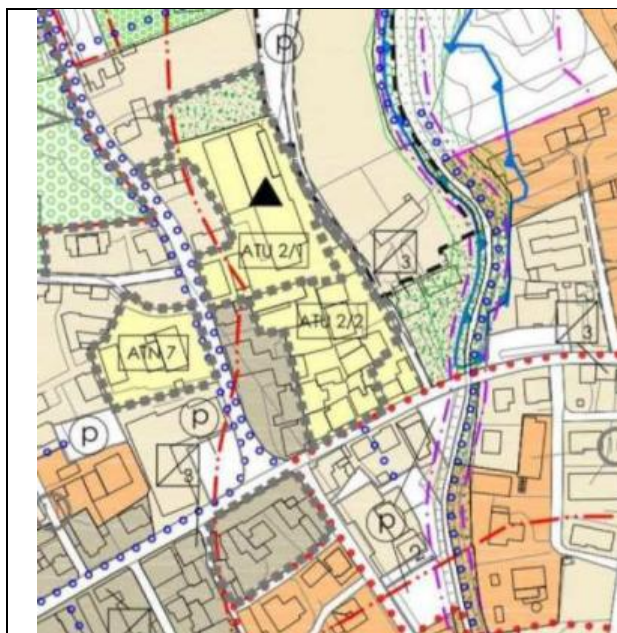


P.I. vigente

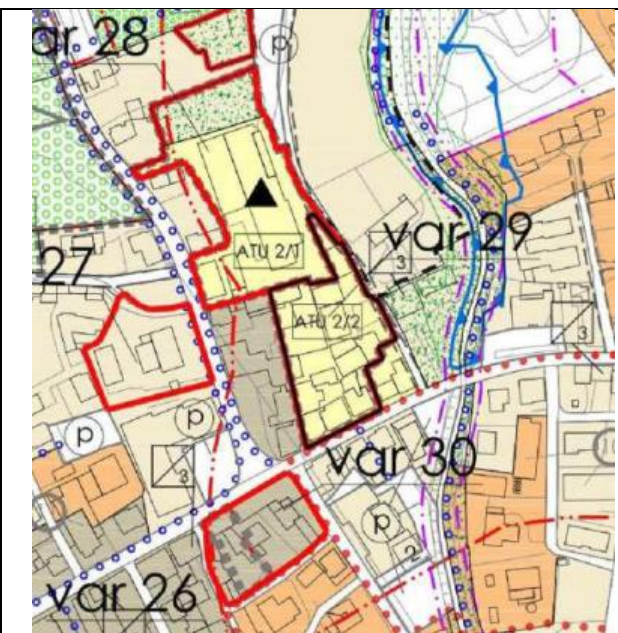


2° P.I.

Var. 28: interessa l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/2/1, in via Montegrappa di Onè, disciplinato dalla Scheda normativa n. 1; la variante comprende anche l'area a verde privato interessata dal PUA. L'ambito corrisponde ad un insediamento produttivo dismesso, del quale si prevede la riconversione con destinazioni residenziali; in tal senso si prevede la riduzione delle capacità edificatorie a 1,00 mc/mq.

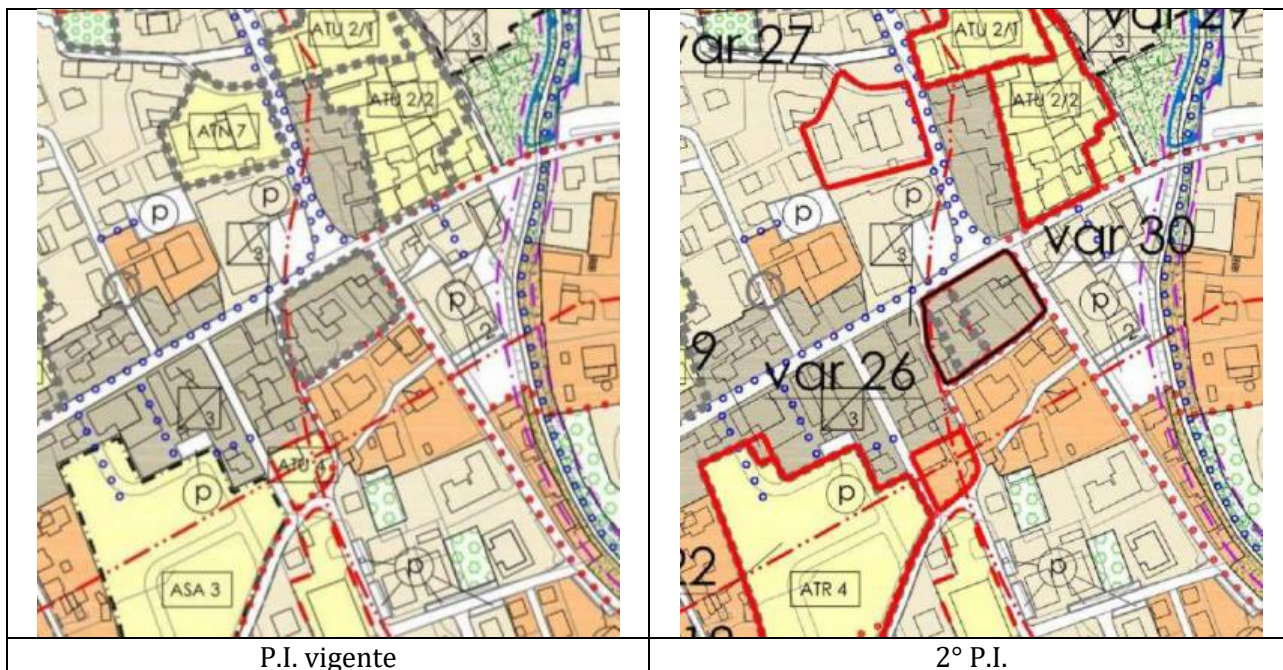


P.I. vigente



2° P.I.

Var. 29: interessa l'Ambito di Trasformazione Urbana con riqualificazione e riconversione ATU/2/2 compreso tra via Montegrappa e la S.P. n. 248 a Onè, disciplinato dalla Scheda normativa n. 2. L'area corrisponde ad un insediamento produttivo dismesso. È previsto il recupero a fini residenziali.



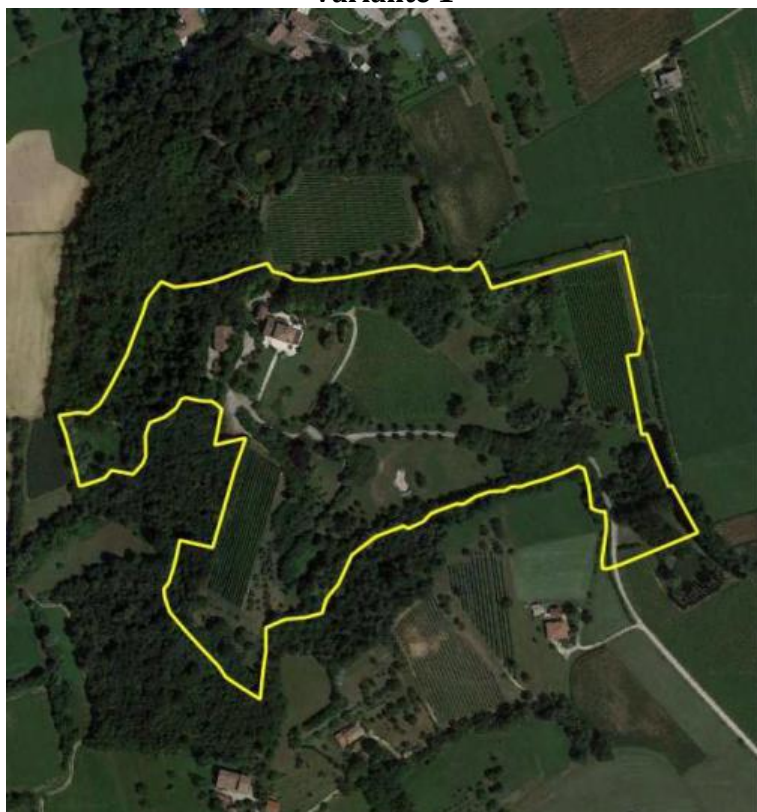
Var. 30: interessa l'ambito TSN2/4 posto sull'area sud dell'incrocio stradale di Onè formato dalle SS.PP. n. 248 e n. 20 e disciplinato dalla Scheda normativa n. 4.

La variante prevede:

- ◆ l'individuazione di un'area interessata ad obbligo di accordo articolo 6 della L.R. 11/2004 finalizzato ad interventi di miglioramento della viabilità sull'incrocio tra le SS.PP. n. 248 e n. 20,
- ◆ la riduzione dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo ad un comparto edilizio,
- ◆ lo stralcio dall'obbligo del PUA di alcune unità edilizie verso ovest.

3.1.5. Stato di fatto delle aree oggetto di 2° P.I.

Variante 1



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito collinare con tratti boschivi, porzioni coltivate a vigneto e prato.

Variante 2



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito in gran parte trasformato con edifici e piazzali. A Nord e a Sud sono presenti due giardini con superfici erbacee e soggetti arborei.

Variante 3



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di fabbricato di abitazione.
L'area pertinenziale è occupata da
prato e qualche arborea.

Variante 4



Vista satellitare febbraio 2017

La porzione a) è occupata da prato.
La porzione b) è occupata in gran
parte da un vigneto e per la restante
da seminativo.

Variante 5



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito attualmente
interamente coltivato a seminativi

Variante 6



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di giardino antistante
l'abitazione, con superfici erbacee e
soggetti arborei e arbustivi.

Variante 7



Vista satellitare febbraio 2017

Il sub-ambito 1 interessa in gran parte una ex-struttura produttiva dismessa. Lungo il margine occidentale, a fregio del torrente Lastego, vi è un tratto di siepe arborea.

Il sub-ambito 2 è rappresentato dall'attuale plesso scolastico.

Il sub-ambito 3 occupa un'area pertinenziale a fregio della struttura esistente, con alcuni soggetti arborei, parte terminale della formazione boschiva di valle.

Variante 8



Vista satellitare febbraio 2017

Piccolo ambito occupato da prato e soggetti arborei e arbustivi.

Variante 9



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito interamente mantenuto a prato, con soggetti arborei ai margini.

Variante 10



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito occupato principalmente da superfici ad ortive ed erbacee.

Variante 11



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito occupato attualmente da un oliveto e da una porzione di orto.

Variante 12



Vista satellitare febbraio 2017

Area pertinenziale ad abitazione con presenza di volumi edificati accessori e lembi di prato. Presenza anche di alcuni soggetti arborei.

Variante 13



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito attualmente coltivato a prato.

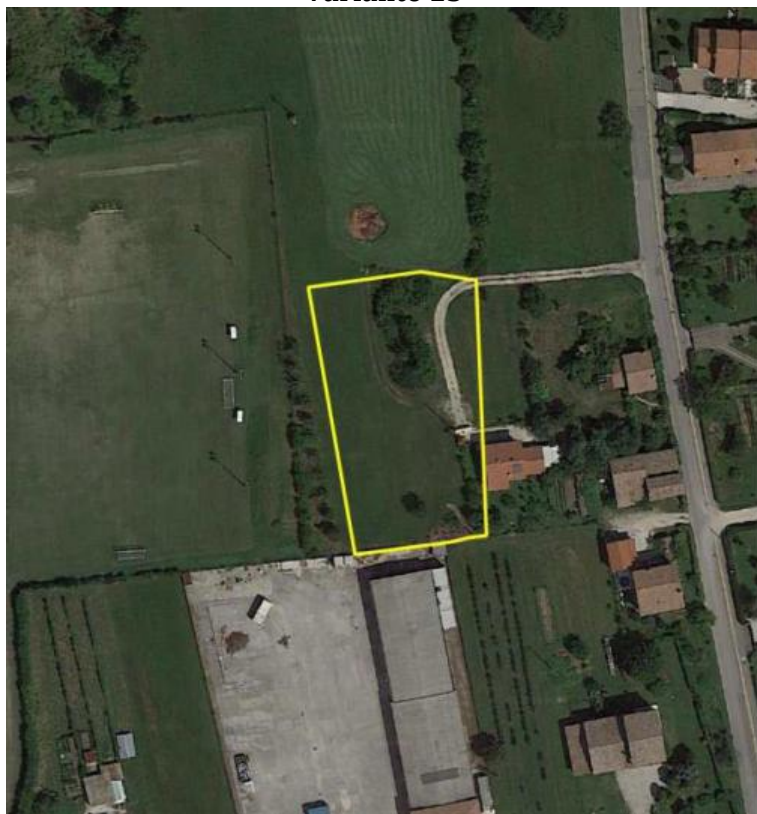
Variante 14



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito con vegetazione naturale (fascia arboreo-arbustiva) e superfici prative.

Variante 15



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito attualmente agricolo, coltivato a prato. All'interno vi sono due tratti di siepe campestre.

Variante 16



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito attualmente agricolo, coltivato a prato e seminativo.

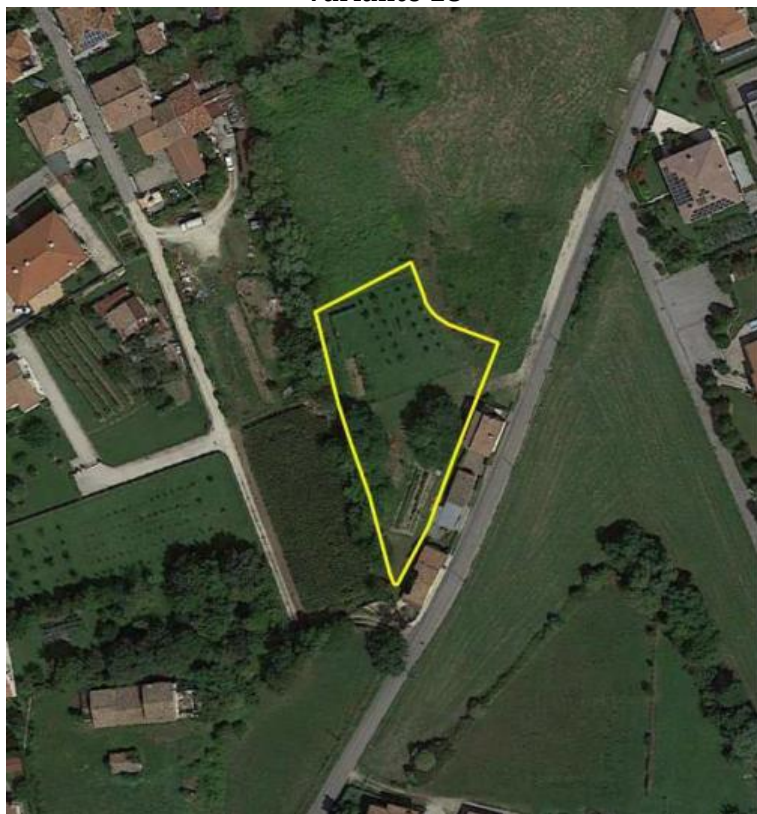
Variante 17



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di un ambito che costituisce il giardino pertinenziale ad abitazione. Il lato orientale è segnato da siepe arborea, quello meridionale da un'area trasformata (spiazzo in ghiaia).

Variante 18



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito parte occupato da piccolo frutteto (zona Nord) e da superfici erbacee e ortive. Al margine occidentale vi è un tratto di siepe arboreo-arbustiva.

Variante 19



Vista satellitare febbraio 2017

Ambito interamente edificato
(porzione di edificio).

Variante 20



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito è interamente coltivato a
seminativo. Al margine orientale vi è
una piccola siepe arbustiva.

Variante 21



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito attualmente mantenuto prevalentemente a prato, con frange di vegetazione arborea e arbustiva.

Variante 22



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito si presenta incolto (ex-area PUA non attuato), occupato da superficie erbacea, con presenza di qualche soggetto arboreo e arbustivo.

Variante 23



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito in trasformazione (già in corso), posto ai margini del tessuto urbano.

Variante 24



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito è parzialmente trasformato con due volumi edificati e relativa viabilità di accesso. Le restanti superfici sono mantenute a verde erbaceo.

Variante 25



Vista satellitare febbraio 2017

Trattasi di ambito in trasformazione, posto ai margini del tessuto urbano.

Variante 26



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito risulta completamente trasformato, posto all'interno del tessuto urbano.

Variante 27



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito risulta completamente trasformato, posto all'interno del tessuto urbano.

Variante 28



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito risulta completamente trasformato, posto all'interno del tessuto urbano.

Variante 29



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito risulta completamente trasformato, posto all'interno del tessuto urbano.

Variante 30



Vista satellitare febbraio 2017

L'ambito risulta completamente trasformato, posto all'interno del tessuto urbano.

3.2. Influenza del 2° P.I. su altri piani sovraordinati

Il 2° P.I. si inserisce in un articolato quadro pianificatorio di tipo sovraordinato.

La verifica della coerenza delle disposizioni e delle scelte operate, riferita alle singole varianti puntuali considerate ai fini della verifica di assoggettabilità, è stata svolta nei confronti degli strumenti pianificatori vigenti: P.T.R.C. e P.T.C.P..

3.2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Il P.T.R.C. rappresenta il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. Il Piano vigente è stato approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992 ed è stato redatto ai sensi della L.R. 61/85. La verifica della coerenza con le indicazioni del PTRC è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata dei singoli tematismi e delle relative disposizioni normative.

Le varianti puntuali considerate rientrano interamente o parzialmente tra i tematismi della:

TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti

- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) – Tutte le varianti (eccetto la n. 8)
- Zone a rischio sismico (art. 9) – Tutte le varianti
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7) – Var. n. 1

TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19) – Var. n. 14
- Aree di tutela paesaggistica (art. 19) – Var. n. 1, 2, 3, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 16, 21, 23, 24, 25, 27, 28, 29

TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

- Ambiti ad eterogenea integrità (art. 23) – Tutte le varianti

TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

- Viabilità statale e afferente di II livello al 1832 – Var. n. 2, 17, 25, 27, 29, 30
- Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (art. 30) – Var. n. 1, 2, 9, 11, 14, 16, 21, 27, 28, 29, 30

TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

- Nessuna variante interessata

TAV. 6 Schema della viabilità primaria

- Nessuna variante interessata

TAV. 7 Sistema insediativo

- Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa - Tutte le varianti
- Strade di mercato – Var. n. 15, 27, 29
- Viabilità di supporto regionale – Var. n. 2, 6, 9, 11, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 27, 28

TAV. 8 Articolazione del Piano

- Ambiti di pianificazione per piani di area di terzo intervento - Tutte le varianti (eccetto n. 12, 13)
- Fasce di interconnessione dei sistemi storico-ambientali (art. 31) – Tutte le varianti (eccetto n. 5, 12, 13)

TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica

- Nessuna variante interessata

TAV. 10 Valenze storico culturali e paesaggistico ambientali

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19) – Var. n. 14
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7) – Var. n. 1
- Zone boscate (L. 431/85) – Var. n. 1

NORME

Art. 7 Direttive in materia di difesa del suolo.

Nelle zone sottoposte a **vincolo idrogeologico**, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn.1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità

dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto.

A monte del dissesto, la difesa "attiva" si attua garantendo destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricoloforestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili.

...

Art. 9 Direttive per le zone a rischio sismico

Le zone a **rischio sismico** riguardano il territorio dei Comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e individuate nella tav. n. 1 di progetto.

In dette zone si osservano le prescrizioni di cui alla predetta legge, nonché le disposizioni contenute nel D.M. 3.3.1975, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni.

In coerenza con la vigente legislazione statale e regionale e con le direttive sopra citate, la Giunta regionale identifica, in ordine al patrimonio edilizio esistente e ai caratteri geologici di zona, le tipologie costruttive ed edilizie esposte a maggiori rischi in caso di evento sismico e definisce le relative norme di cui alla legge regionale 16/08/1984, n.42.

Le disposizioni relative sono recepite negli strumenti urbanistici comunali, inclusi i regolamenti edilizi.

...

Art. 12 Direttive e prescrizioni per le aree a elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche

Nelle **aree di ricarica degli acquiferi** è vietato l'insediamento di nuove attività industriali... con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto... la possibilità di idoneo trattamento... Qualora un soggetto... intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

...

Art. 19 Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali.

Il P.T.R.C. individua nelle Tav.n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- **ambiti naturalistici di livello regionale;**
- **aree di tutela paesaggistica**, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;
- zone umide;
- zone selvagge.

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

...

Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel "sistema degli ambiti naturalistici ambientali" di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9.

Art. 23 Direttive per il territorio agricolo

...

Per gli **"ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo"**, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

...

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo...

Art. 30 Direttive per gli itinerari di interesse storico e ambientale.

*La Regione promuove la formazione del **sistema degli itinerari e della viabilità di interesse storico** ivi compreso il censimento del ricco repertorio di attrezzature di transito (con riferimento alle scansioni degli itinerari, segnalazioni, punti ed attrezzature delle stazioni di posta, punti di guado, ecc.). anche al fine di giungere alla definizione di una "tipologia" delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo.*

...

Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.

Art. 31 Direttive per le fasce di interconnessione.

*Il P.T.R.C. nella tavola di progetto n.8 individua le "**fasce di interconnessione**" da sottoporre a piani di settore di livello provinciale ai sensi dell'art.3 della L.R. 27.6.1985, n.61, e successive modifiche. Dette fasce comprendono insieme di beni storico-culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi.*

I P.T.P., i Piani di Settore, ovvero i Piani di Area per le fasce in essi compresi, individuano i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali.

Le Province redigono per queste aree un Piano di Settore secondo le indicazioni del comma precedente.

Le varianti puntuali non contrastano con le indicazioni strategiche sovraordinate.

3.2.2. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

(Variante parziale n. 1 – D.G.R. 427 del 10.04.2013)

Con D.G.R. n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). Con D.G.R. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004.

TAV. 1a Uso del suolo - terra

- Area di agricoltura mista a naturalità diffusa – Var. n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 26
- Prato stabile – Var. n. 14
- Tessuto urbanizzato – Var. n. 7, 9, 16, 20, 23, 27, 28, 29, 30

TAV. 1b Uso del suolo - acqua

- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi – Tutte le varianti
- Area vulnerabile ai nitrati – Tutte le varianti

TAV. 1c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico

- Fascia di pericolosità sismica 0,175 – 0,200 – Var. n. 2, 3, 4, 5, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 19, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30
- Fascia di pericolosità sismica 0,200 – 0,225 – Var. n. 1, 6, 7, 8, 9, 12, 15, 16, 20, 21, 23, 24

TAV. 2 Biodiversità

- Diversità dello spazio agrario alta – Var. n. 1, 3, 4, 10, 12, 13, 18, 20, 24
- Diversità dello spazio agrario medio alta – Var. n. 2, 8, 11, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 25, 28
- Tessuto urbanizzato – Var. n. 5, 6, 7, 9, 22, 23, 26, 27, 29, 30

TAV. 3 Energia

- Area con possibili livelli eccedenti di radon – Tutte le varianti
- Area con inquinamento da NO_x tra 20 e 30 µg/m³ – Tutte le varianti (eccetto Var. n. 5, 12, 13)
- Area con inquinamento da NO_x tra 10 e 20 µg/m³ – Var. n. 5, 12, 13

TAV. 4 Mobilità

- Densità > 0,60 abitanti/ettaro – Tutte le varianti

TAV. 5a Sviluppo economico produttivo

- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤ 0,05 – Tutte le varianti

TAV. 5b Sviluppo economico turistico

- Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6 – Tutte le varianti

TAV. 6 Crescita sociale e culturale

- Elemento territoriale di riferimento: collina – Tutte le varianti

TAV. 7 Montagna del Veneto

- Zona ad elevata presenza di rustici sparsi – Tutte le varianti

TAV. 8 Città, motore del futuro

- Sistema metropolitano regionale – ambito pedemontano – Tutte le varianti

TAV. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

- 16 Prealpi e Colline Trevigiane

NORME

Sistema del territorio rurale

Art. 11 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa

1. Nell'ambito delle **aree di agricoltura mista a naturalità diffusa** nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) favorire il miglioramento e l'utilizzazione delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in ragione degli elementi che le caratterizzano, con particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica, orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b) favorire l'applicazione di metodi, criteri e iniziative da intraprendere al fine di valorizzare il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle diverse specificità territoriali e della conservazione del paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c) favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità e la manutenzione,

prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture ecocompatibili da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;

- d) limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;*
- e) garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.*

Art. 14 - Prati stabili

*1. La Regione riconosce i sistemi di **prati stabili** quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.*

2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.

Sistema delle acque

Art. 16 - Bene acqua

*1. L'individuazione delle misure per la **tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico** regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico che il PTRC assume.*

2. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

...

Sistema delle aree di tutela e vincolo

Art. 23 - Rischio sismico

*1. L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse **fasce di pericolosità**, secondo la classificazione di cui alle vigenti disposizioni in materia.*

2. La Regione incentiva le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni a contribuire alla formazione della banca dati geologica regionale e predispone, rendendolo gradualmente disponibile, un Programma di attività e studi di microzonazione e di definizione di mappe di pericolosità di dettaglio, con approfondimenti relativi all'individuazione di aree suscettibili di fenomeni locali (quali liquefazione dei terreni, ecc.). Tale Programma coordina le iniziative intraprese dalle amministrazioni locali e stabilisce i livelli di approfondimento più opportuni in relazione alle specifiche problematiche, ferma restando la competenza comunale sulla produzione di cartografie sismiche su base areale.

...

Energia

Art. 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

*1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al **gas radon** proveniente dal terreno mediante l'attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra.*

2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:

- a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;*
- b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.*

Ambiente

Art. 34 - Mitigazione ambientale

1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.

2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:

- a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);
- b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);
- c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).

3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.

Montagna del Veneto

Art. 63 - Sistema delle politiche di coordinamento

...

I Comuni in sede di pianificazione indicano ambiti territoriali, paesaggi e contesti edilizi meritevoli di salvaguardia, sostegno e valorizzazione, individuano e delimitano le **zone di dispersione insediativa**, individuano manufatti e contesti da destinare ad attività produttive e di servizio, per l'ospitalità e la formazione ambientale e disciplinano lo sviluppo urbano di fondovalle nel rispetto dei caratteri insediativi locali e del valore naturalistico e paesaggistico del territorio.

Città, motore del futuro

Art. 66 - Rete di città

1. La Regione riconosce alle città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico nello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da :

- a) la piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
- b) l'Ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
- c) l'**Ambito Pedemontano**;
- d) l'Ambito esteso tra Adige e Po;
- e) l'ambito delle Città Alpine;
- f) l'ambito delle Città costiere (lacuali e marine).

2. La Rete di Città si articola e si struttura in relazione al sistema della mobilità al fine di spostare una consistente parte della domanda di trasporto dal mezzo privato alla rete pubblica; le stazioni del SFMR e gli accessi alla rete viaria primaria costituiscono elementi nodali per la riorganizzazione e la riqualificazione dell'intero sistema insediativo e territoriale-ambientale e possono essere oggetto di specifico progetto strategico ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11/04.

3. Ai fini di razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto in un'ottica di competizione internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione, il PTRC:

- a) promuove le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi e delle azioni dei Comuni afferenti a ciascun ambito;
- b) favorisce la crescita e il rafforzamento delle relazioni tra le città capoluogo e le medie città venete;
- c) incentiva l'uso consapevole del territorio e la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;
- d) favorisce strategie di sviluppo urbano che minimizzino il consumo di suolo e contemplino misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- e) favorisce una copianificazione unitaria per meglio declinare le peculiarità e potenzialità intrinseche dei territori.

Le varianti puntuali non contrastano con le indicazioni strategiche sovraordinate.

3.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la L.R. 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato con D.C.P. n° 25/66401 del 30 giugno 2008 e approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010, entrato in vigore il 26 maggio 2010.

TAVOLA 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela

- Aree soggette a vincolo idrogeologico - Var. n. 1
- Territori coperti da foreste e da boschi... - Var. n. 1, 7, 21
- Aree di notevole interesse pubblico - Var. n. 1, 2, 6, 7, 11, 14, 21, 23, 27, 28, 29

TAVOLA 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 1.3 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 1.4 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 2.1 - Carta delle fragilità - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

- Area a bassa sensibilità alla franosità - Var. n. 1parte, 2, 3, 6, 7, 8, 11, 14, 16, 23, 24, 27, 28, 29
- Area a media sensibilità alla franosità - Var. n. 1parte, 21
- Area di pericolosità idraulica ridotta (P0) - Var. n. 4, 5, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 25

TAVOLA 2.2 - Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 2.3 - Carta delle fragilità - Rischio di incidente industriale rilevante

- Zone di incompatibilità ambientale assoluta - Var. n. 1, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 21, 23, 24, 28, 29, 30
- Area produttiva confermata ampliabile dal PTCP - Var. n. 20, 26, 27

TAVOLA 2.4 - Carta delle fragilità - Carta delle aree a rischio archeologico

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 2.5 - Carta delle fragilità - Fasce filtro

- Area a vulnerabilità del suolo media - Var. n. 12

TAVOLA 3.1 - Sistema ambientale naturale - Carta delle reti ecologiche

- Buffer zone - Var. n. 10, 12, 13, 14, 21, 24
- Area di completamento - Var. n. 1, 3, 8

TAVOLA 3.2 - Sistema ambientale - Livelli di idoneità faunistica

- Nullo (0-15) - Var. n. 2, 3, 6, 10, 15, 16, 20, 24, 27, 29, 30
- Scarso (15-20) - Var. n. 1parte, 9, 12, 13, 28
- Medio (20-55) - Var. n. 1parte, 7, 8, 11, 14, 21, 23
- Buono (55-70) - Var. n. 1parte

TAVOLA 4.1 - Sistema insediativo infrastrutturale

- Area produttiva confermata ampliabile - Var. n. 20, 26, 27

TAVOLA 4.2 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta dei centri storici

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 4.3 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 4.4 - Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 4.5 - Sistema insediativo infrastrutturale - Mobilità sostenibile - ambiti urbano rurale

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 4.6 - Sistema insediativo infrastrutturale - Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 4.7 - Sistema insediativo infrastrutturale - La Grande Treviso - Il sistema dei parchi

- Nessuna variante interessata

TAVOLA 5.1 - Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

- Unità geomorfologica: Glacis di Paderno del Grappa - Var. n. 3, 7, 8, 23, 24
- Unità geomorfologica: Colli asolani occidentali - Var. n. 1, 2, 11, 14, 16, 21, 27, 28, 29

- Unità geomorfologica: Colli asolani orientali – Var. n. 6
- Unità geomorfologica: Conoidi pedecollinari – Var. n. 4, 9, 10, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 26, 30
- Unità geomorfologica: Musone – Var. n. 5, 12, 13
- Unità di Paesaggio: C1 – Var. n. 3, 7, 8, 23, 24
- Unità di Paesaggio: C2 – Var. n. 1, 2, 6, 11, 14, 21, 27, 28, 29
- Unità di Paesaggio: P2 – Var. n. 4, 5, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 26, 30

NORME

Art. 32– Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

1. *Con riferimento agli indicatori di sostenibilità individuati per ciascuna UDP e sulla base delle qualità presenti nell'UDP, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:*

- attività di estrazione di minerali non energetici (cave);*
- interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;*
- interventi di nuova urbanizzazione;*
- qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.*

2. *Le opere di compensazione ambientale possono venir realizzate entro ed all'esterno degli ambiti di intervento, purché all'interno delle medesima unità di paesaggio, e preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica. Esse sono ordinate in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio, particolarmente quanto alle aree boscate ed alle zone umide, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ed alla riqualificazione dell'agro-ecosistema.*

3. *Costituiscono opere di compensazione ambientale:*

- gli interventi di forestazione;*
- il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;*
- la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;*
- la formazione di corridoi ecologici;*
- ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.*

4. *Lo strumento urbanistico comunale potrà prevedere la possibilità di monetizzare gli interventi di compensazione convertendo le opere previste a prezzo di mercato e destinando le risorse così ricavate per opere di mitigazione e compensazione ambientale già indicate dal rapporto ambientale del PAT. Lo strumento urbanistico dovrà altresì prevedere che gli interventi di compensazione siano garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile, a meno che non siano realizzati prima dell'intervento cui sono riferiti.*

5. *In particolare, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore gli strumenti urbanistici locali prevedono che ogni programma/progetto di cava sia corredato dal programma di destinazione/sistemazione finale del sito e dei suoi intorni, muovendo dalla previsione del decremento di valore ecologico-ambientale che la cava induce, e provvedendo di conseguenza a adeguate misure di mitigazione, con cui affiancare la fase di escavazione, e di compensazione per il riequilibrio della sostenibilità complessiva dell'unità di paesaggio, al cui interno l'escavazione è prevista. La compensazione deve essere assicurata sia allo stato finale dei luoghi che durante l'attività di escavazione. Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge.*

...

Art. 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

1. *Con riferimento all'intero territorio di competenza, lo strumento urbanistico comunale assicura, conformandone obiettivi e previsioni, la tutela della biodiversità del territorio provinciale, ed in particolare delle esistenti risorse:*

- silvicole;*
- agricole;*
- degli habitat naturali;*
- naturalistiche.*

...

3. *Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:*

- aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone;*
- corridoi ecologici;*
- cave dismesse;*
- aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi;*
- bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali.*

Art. 59 - Direttive specifiche per le aree P0

1. Lo strumento urbanistico comunale conduce per le aree P0 una rigorosa e puntuale verifica dello stato idraulico del territorio nel rispetto della Delibera regionale n.1322/2006 utilizzando per le valutazioni schemi di calcolo che siano in grado di descrivere le conseguenze idrauliche di una eventuale insufficienza della rete di scolo delle acque, precisandone e definendone su queste basi gli ambiti già indicati dal PTCP.

2. Per le aree classificate P0, ferma restando l'applicazione della normativa per esse eventualmente disposta dai Piani di Assetto Idrogeologico, lo strumento urbanistico comunale detta apposita normativa finalizzata a non incrementare le condizioni di rischio ed in particolare a:

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica ed anzi a migliorarle, così da agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene e non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle od a monte delle aree d'intervento;
- c) non ridurre i volumi invasabili e favorire se possibile la formazione di nuove aree di libera esondazione delle acque;
- d) non pregiudicare con opere incaute od erronee la successiva realizzazione di interventi per l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) non effettuare tominamenti ma mantenere gli originali volumi di invaso disponibili, di tratti di fossi e fossati;
- f) neutralizzare con interventi in loco gli incrementi di portata conseguenti ad interventi urbanizzativi;
- g) non costituire od indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide;
- h) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Art. 60 - Prescrizioni per le aree a **rischio idraulico ed idrogeologico**

1. ... Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque, fino all'adeguamento del PAT alle direttive di cui agli art. 57 e 59, le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione nonché dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza.

2. Nelle aree di cui al primo comma sono in ogni caso generalmente ammessi interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica, la tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino.

3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:

- 1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;
- 2) realizzare tominature dei corsi d'acqua superficiali;
- 3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;
- 4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

...

Art. 64 – Direttive per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a **franosità**

1. Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità di cui alla lettera d), comma 2 del precedente articolo, prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a:

- a) garantire la sicurezza di persone e cose;
- b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;
- c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorirne il dissesto;
- d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo.

Art. 65 – Prescrizioni per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a **franosità**

1. Fino all'adeguamento del PRC alla direttive di cui al precedente articolo 64, ogni intervento edilizio da realizzarsi entro le aree di cui al presente articolo deve essere motivato in relazione alle esigenze di tutela espresse nel medesimo articolo.

Art. 77 – Direttive per le aree a rischio di incidenti rilevanti

1. Secondo quanto disposto dalla L.R. 11/2004, il P.T.C.P. ha come obbiettivo la verifica della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante al fine di:

- garantire l'incolumità dei cittadini;
- garantire la protezione delle risorse naturali ed ambientali;

- aumentare i livelli di sicurezza sul territorio in ossequio ai principi di precauzione.

...

4. Il PAT nella valutazione di compatibilità territoriale per la localizzazione di nuovi impianti dovrà tenere in considerazione la tav. 2.3 del PTCP in cui sono indicate le **aree di incompatibilità assoluta**; la localizzazione dovrà essere individuata all'interno delle aree industriali definite ampliabili e nelle nuove aree produttive dal PTCP che risultino esterne alle aree di incompatibilità assoluta e comunque l'ubicazione dello stabilimento dovrà risultare compatibile con gli usi del territorio circostante.

5. Le aree di incompatibilità assoluta non dovranno di massima essere interessate dalle aree di danno degli impianti.

...

Le varianti puntuali non contrastano con le indicazioni strategiche sovraordinate.

3.3. Problematiche ambientali pertinenti all'ambito

La verifica puntuale delle criticità ambientali riscontrabili in ambito comunale e, ove possibile, contestualizzate a livello di singolo ambito di variante puntuale considerata, è avvenuta per singola componente ambientale, adottando la scansione per matrici del Quadro Conoscitivo. Alcuni contenuti sono estratti dal Rapporto Ambientale a suo tempo redatto, opportunamente aggiornati con altri e nuovi dati disponibili.

3.3.1. Aria

3.3.1.1 Qualità dell'aria¹

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la **conoscenza** delle **sorgenti di emissione** e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

Il D.lgs 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, ha sostituito la normativa precedente, *"...istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente..."* (art. 1, comma 1). La *"...la zonizzazione dell'intero territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto"* (art. 1, comma 4, lettera c));

Trattasi di un processo di competenza regionale (art. 3, comma 2). In Regione Veneto, ARPAV ha redatto la nuova zonizzazione, in accordo con le linee guida e metodologiche contenute nell'Appendice I e nell'allegato II al Decreto.

Si è dapprima proceduto all'individuazione degli agglomerati² e successivamente delle altre zone, con riferimento principale alla salute umana.

La zonizzazione è avvenuta sulla base dei caratteri orografici e meteo climatici dei singoli comuni, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

La zonizzazione riferita agli **inquinanti primari** (Pb, CO, SOx, Benzene, Benzo(a)pirene, Metalli) è stata effettuata in funzione del carico emissivo (Appendice I, punto 6). Per gli **inquinanti secondari** (PM10, PM2.5, O₃, NOx) si è proceduto valutando le caratteristiche orografiche, meteo climatiche, il carico emissivo e l'urbanizzazione del territorio.

L'applicazione di tale metodologia ha consentito di definire zone o agglomerati omogenei:

- Agglomerato Venezia
- Agglomerato Treviso
- Agglomerato Padova
- Agglomerato Vicenza
- Agglomerato Verona
- Pianura Capoluogo_Bassa Pianura
- Bassa_Pianura Colli
- Prealpi_Alpi
- Val Belluna

La rappresentazione grafica di tale proposta di zonizzazione è riportata di seguito:

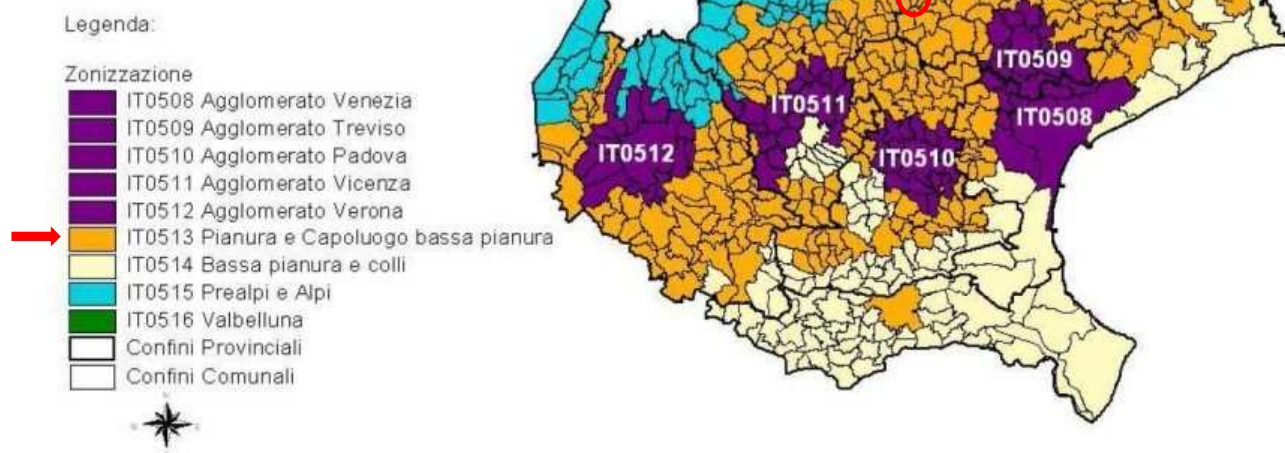
¹ Fonte: ARPAV

² Zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente:

1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure;

2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

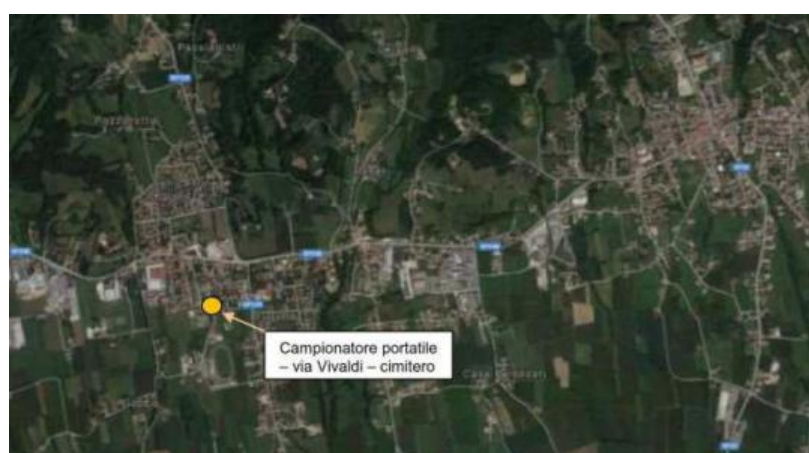


Zonizzazione approvata con DGR 2130/2012

Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Fonte è classificato in classe IT0513 (Pianura e Capoluogo bassa pianura), area a media densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10.

Non sono disponibili monitoraggi in ambito comunale. Si riporta tuttavia una sintesi della campagna di monitoraggio condotta da ARPAV nel conterminare territorio comunale di San Zenone degli Ezzelini, simile per caratteristiche morfologiche e territoriali, nell'anno 2017.

La qualità dell'aria nel comune di San Zenone degli Ezzelini è stata oggetto di una campagna di monitoraggio, eseguita con campionatore portatile, svoltasi dal 10/08/2017 al 19/11/2017 in un periodo estivo ed in uno invernale per garantire una maggiore rappresentatività delle informazioni acquisite. S'intende per "campagna estiva" la campagna eseguita nel periodo compreso tra il 10/08/2017 e il 30/09/2017, e per "campagna invernale" quella eseguita dal 1/10/2017 al 19/11/2017.



I dati del monitoraggio sono riferiti agli inquinanti di seguito elencati:

- Polveri atmosferiche inalabili (PM10);
- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene (B(a)p);
- Benzene.

Il campionatore portatile è costituito da strumentazione sequenziale per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM10. Sui campioni prelevati sono state effettuate le analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (in particolare quelli considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs 155/10 ovvero Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene).

Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE.

Nelle Tabelle seguenti si riportano, per ciascun inquinante, i limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010, suddivisi in limiti di legge a mediazione di breve periodo, correlati all'esposizione acuta della popolazione e limiti di legge a mediazione di lungo periodo, correlati all'esposizione cronica della popolazione. In Tabella 3 sono indicati i limiti di legge stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione degli ecosistemi.

Tabella 1 - Limiti di legge a mediazione di breve periodo

Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Soglia di allarme (*)	500 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³
	Limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme (*)	400 µg/m ³
	Limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
PM10	Limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
CO	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
O ₃	Soglia di informazione (Media 1 h)	180 µg/m ³
	Soglia di allarme (Media 1 h)	240 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³

(*) misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

Tabella 2- Limiti di legge a mediazione di lungo periodo

Inquinante	Tipologia	Valore
NO ₂	Valore limite annuale	40 µg/m ³
PM10	Valore limite annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Valore limite annuale	25 µg/m ³
Piombo	Valore limite annuale	0.5 µg/m ³
Arsenico	Valore obiettivo (media su anno civile)	6.0 ng/m ³
Cadmio	Valore obiettivo (media su anno civile)	5.0 ng/m ³
Nichel	Valore obiettivo (media su anno civile)	20.0 ng/m ³
Benzene	Valore limite annuale	5.0 µg/m ³
Benzo(a)pirene	Valore obiettivo (media su anno civile)	1.0 ng/m ³

Tabella 3 – Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi.

Inquinante	Tipologia	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile e inverno (01/10 – 31/03)	20 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione Anno civile	30 µg/m ³
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18000 µg/m ³ h
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h

POLVERI ATMOSFERICHE INALABILI (PM10)

Durante il monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, durante la campagna invernale per 14 giorni su 50 e quindi per un totale di 14 giorni di superamento su 101 complessivi di misura (14%).

Nello stesso periodo di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, a Treviso, sono risultate superiori a tale valore limite per 21 giorni su 96 di misura (22%) e a Conegliano per 9 giorni su 100 di misura (9%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a San Zenone degli Ezzelini è risultata pari a 19 µg/m³ nella campagna estiva e a 39 µg/m³ nella campagna invernale. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 29 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse di Treviso e Conegliano è risultata rispettivamente pari a 31 e 24 µg/m³. La media complessiva rilevata presso il sito di San Zenone degli Ezzelini è quindi compresa tra quella misurata a Treviso e a Conegliano.

...il sito di San Zenone degli Ezzelini è stato confrontato con le stazioni fisse di riferimento di Treviso e Conegliano. La metodologia di calcolo, nel confronto con la stazione di Treviso, stima per il sito sporadico di San Zenone degli Ezzelini il valore medio annuale di 33 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 54 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³). Nell'applicazione della medesima metodologia utilizzando la stazione di Conegliano come riferimento, viene stimato il valore medio annuale di 32 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 54 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

BENZENE

La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a San Zenone degli Ezzelini è risultata <0.5 µg/m³ nella campagna estiva e 0.8 µg/m³ nella campagna invernale. La media complessiva dei due periodi, pari a 0.5 µg/m³, è leggermente inferiore a quella rilevata presso la stazione fissa di Conegliano, pari a 0.8 µg/m³, ed in entrambi i siti i valori risultano al di sotto del limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³.

Si ricorda che il metodo di campionamento passivo utilizzato durante le campagne di monitoraggio non è considerato dalla vigente normativa tra i metodi ufficiali di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria e i dati rilevati non sono direttamente confrontabili con il limite di legge ma forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo.

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a San Zenone degli Ezzelini è risultata 0.1 ng/m³ nella campagna estiva e 1.3 ng/m³ in quella invernale. La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.7 ng/m³.

Si riporta il riferimento della stazione fissa di Treviso, dove la media complessiva dei due periodi è risultata pari a 0.6 ng/m³, quindi confrontabile a quella rilevata presso il sito di San Zenone degli

Ezzelini. Si ricorda che nell'anno 2017 il valore Obiettivo per il benzo(a)pirene di 1.0 ng/m³ è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.3 ng/m³.

Nel seguito vengono riportati anche i risultati ottenuti per alcuni IPA analizzati, in quanto considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs 155/10...

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	San Zenone degli Ezzelini			Treviso		
	Media Campagna estiva	Media Campagna invernale	Media totale	Media Campagna estiva	Media Campagna invernale	Media totale
Benzo(a)pirene	0.1	1.3	0.7	0.1	1.3	0.6
Benzo(a)antracene	0.04	0.8	0.4	0.05	0.6	0.3
Benzo(b)fluorantene	0.09	1.1	0.6	0.08	1.0	0.5
Benzo(ghi)perilene	0.1	1.3	0.7	0.09	1.3	0.6
Benzo(k)fluorantene	0.04	0.6	0.3	0.04	0.6	0.3
Crisene	0.05	0.8	0.4	0.06	0.5	0.3
Dibenzo(ah)antracene	<0.02	0.1	0.06	<0.02	0.07	0.04
Indeno(123-cd)pirene	0.07	1.1	0.6	0.06	0.8	0.4

CONCLUSIONI

...

Per quanto riguarda l'inquinante **PM10** si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a San Zenone degli Ezzelini è risultata compresa tra quella rilevata nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso e di Conegliano.

...

si è evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ e il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno nel caso venga considerata come stazione di riferimento sia quella di Treviso che quella di Conegliano.

Le concentrazioni di **Benzene** determinate a San Zenone degli Ezzelini sono risultate ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³. Si ricorda tuttavia che i valori di concentrazione di benzene rilevati durante le campagne di monitoraggio forniscono un'indicazione del valore medio annuo anche se non sono direttamente confrontabili con il limite di legge.

La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di **Benzo(a)Pirene**, ha evidenziato la presenza di concentrazioni confrontabili a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale è di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010; tale valore è stato superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013 e nel 2016 mentre è stato rispettato nell'anno 2014 grazie alle particolari condizioni meteorologiche che sono state particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Nell'anno 2017 il valore Obiettivo per il benzo(a)pirene è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.3 ng/m³.

3.3.1.2 Stima delle emissioni inquinanti in atmosfera³

Con il termine emissione si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico.

La fonte emissiva o sorgente può essere, ad esempio, un impianto produttivo od il traffico automobilistico che scorre lungo un'arteria viaria.

La "potenza" della sorgente emissiva è definita attraverso il flusso di massa, ovvero la massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo, espressa ad esempio in grammi/secondo, grammi/ora o chilogrammi/giorno.

L'informazione sulle fonti di pressione è utilizzata per:

³ Fonte: ARPAV (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti>)

- la pianificazione degli interventi di contenimento dell'inquinamento atmosferico a scala temporale pluriennale (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera)
- la pianificazione degli interventi di contenimento dell'inquinamento atmosferico a scala temporale annuale (piani e programmi redatti nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza regionale e dei Tavoli Tecnici Zonali provinciali)
- la redazione di relazioni sullo stato della qualità dell'aria
- la costruzione della modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici.

Le tipologie di fonti emissive sono diverse. Se la fonte è localizzata si parla di emissione puntuale (tipico esempio è un camino industriale), lineare (un tratto di strada cui sono associate le emissioni degli autoveicoli che la percorrono) od areale (un serbatoio da cui evapora un certo inquinante). Se invece l'emissione dell'effluente gassoso non è effettuata attraverso uno o più camini (ovvero non è convogliata), si parla in generale di emissione diffusa. L'emissione totale è la somma delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate.

Le sorgenti emissive possono essere classificate anche come continue o discontinue in base alle modalità di "funzionamento" nel tempo (ad es. nel corso dell'anno), e in fisse (ad es. un impianto per la produzione di energie elettrica) o mobili (ad es. taluni macchinari utilizzati in agricoltura) a seconda della loro dislocazione nello spazio.

La normativa di riferimento per i valori limite di emissione in atmosfera annovera il D.Lgs. 152/2006 (per gli impianti produttivi) ed il D.Lgs. 133/2005 (per l'incenerimento e co-incenerimento dei rifiuti). Per gli impianti a maggiore impatto ambientale, il D.Lgs. 59/2005, in recepimento della Direttiva Europea "IPPC" (*Integrated Pollution Prevention and Control*), detta delle norme di salvaguardia dell'ambiente nel suo insieme (tra cui anche le emissioni in atmosfera) con riferimento alla migliori tecnologie disponibili.

L'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 stabilisce i valori limite di emissione per le diverse sostanze inquinanti (gas e polveri) e per le diverse tipologie di impianti produttivi, mentre l'Allegato VI alla parte V del medesimo decreto fissa i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. In particolare descrive le modalità da seguire per effettuare la misurazione delle emissioni sia da parte del gestore dell'impianto sia da parte dell'autorità competente per il controllo.

Nella regione Veneto le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni sono le Province (nella maggioranza dei casi) e la Regione (quest'ultima ad es. per gli impianti di incenerimento rifiuti e per quelli finalizzati alla produzione di energia elettrica di piccola taglia, mentre quelli di taglia maggiore sono autorizzati a livello Ministeriale).

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione. Sono analizzati i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO₂, NOX, SO₂), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA).

La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso. Queste possono essere tuttavia "stimate" utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni.

3.3.1.3 Inventario delle emissioni

Un inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti.

Un inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi in un determinato territorio e in un certo periodo temporale. Risulta uno strumento fondamentale per la gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto rappresenta una raccolta coerente dei valori delle emissioni disaggregati per attività, unità territoriale e temporale, combustibile utilizzato, inquinante e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.) in un'unità spazio-temporale definita.

INEMAR Veneto, è l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle diverse attività naturali ed antropiche come il traffico, l'industria, il riscaldamento, l'agricoltura, ecc..

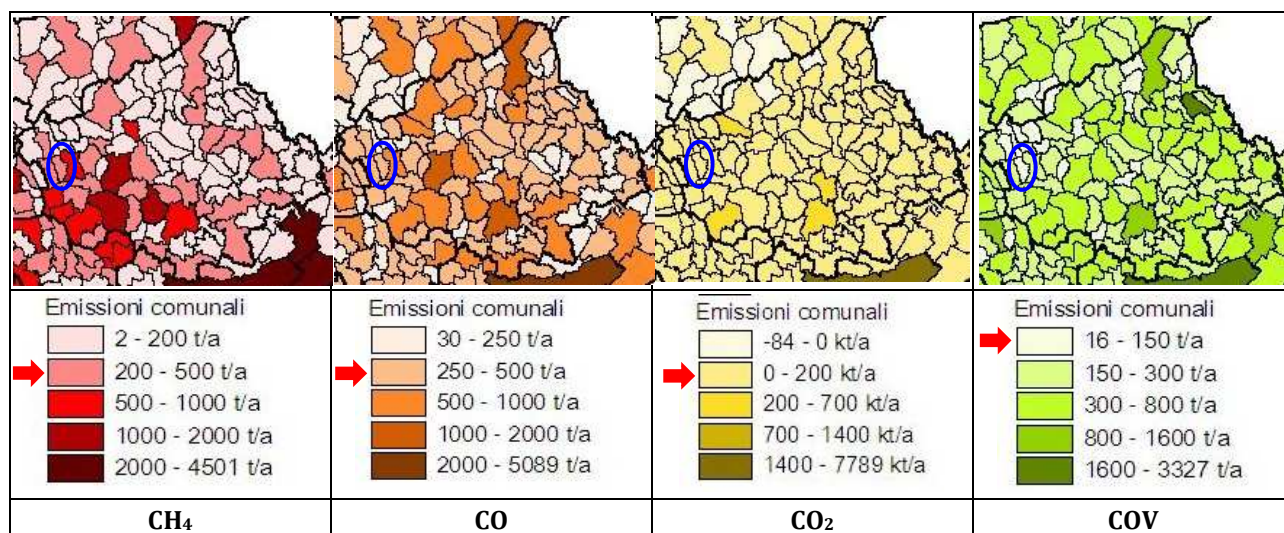
I più recenti dati INEMAR Veneto validati sono riferiti alle emissioni in atmosfera all'anno 2013.

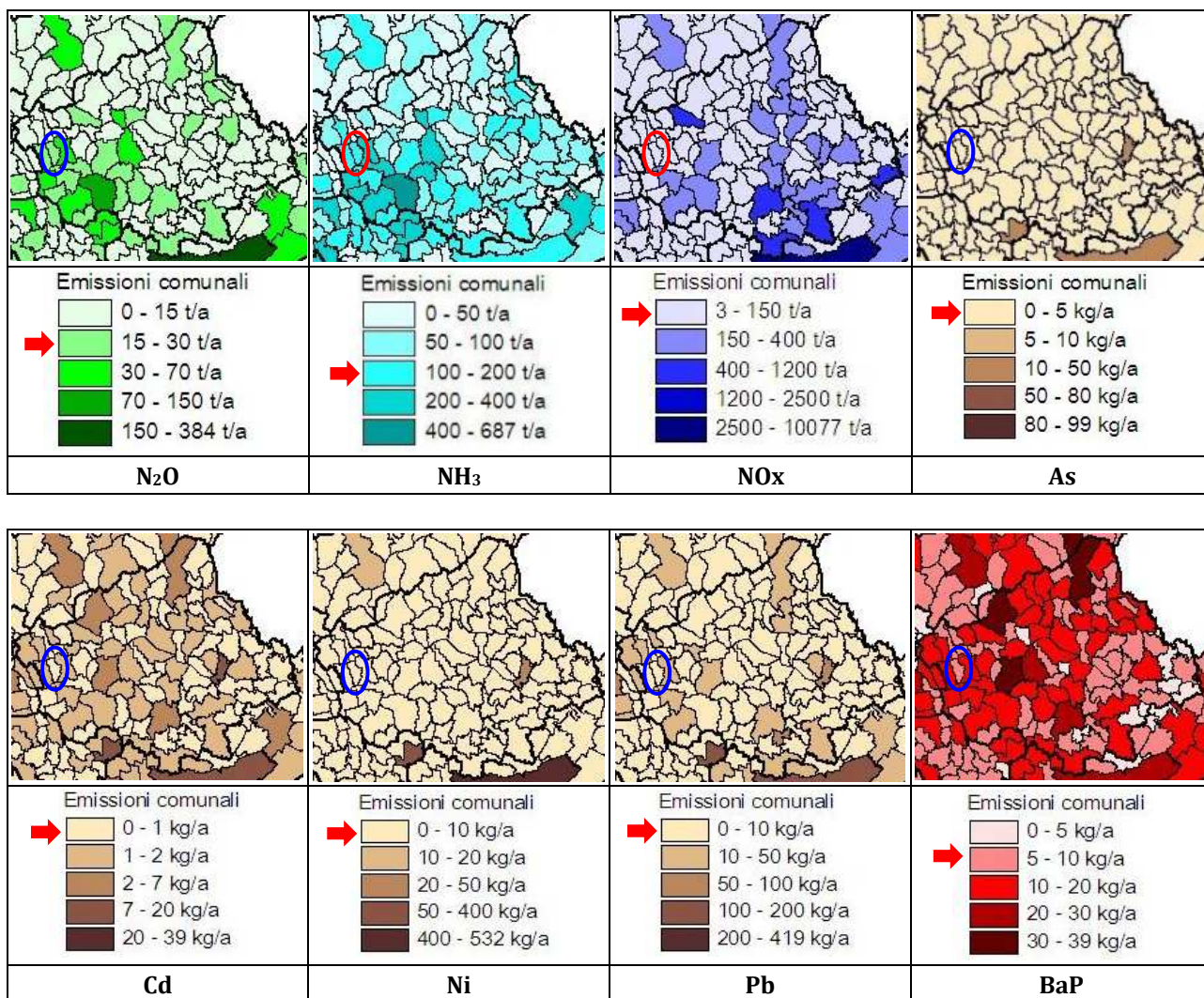
Le stime degli inquinanti sono suddivise in Macrosettori, Settori ed Attività secondo la classificazione internazionale SNAP97 (*Selected Nomenclature for Air Pollution 97*), adottata nell'ambito della metodologia europea di costruzione degli inventari delle emissioni denominata EMEP-CORINAIR.

Tale nomenclatura articola le attività antropiche e naturali in grado di produrre emissioni in atmosfera in 11 Macrosettori emissivi:

- ☐ 1 - Produzione energia e industria di trasformazione
- ☐ 2 - Combustione non industriale
- ☐ 3 - Combustione nell'industria
- ☐ 4 - Processi produttivi
- ☐ 5 - Estrazione e distribuzione combustibili
- ☐ 6 - Uso di solventi
- ☐ 7 - Trasporto su strada
- ☐ 8 - Altre sorgenti mobili e macchinari
- ☐ 9 - Trattamento e smaltimento rifiuti
- ☐ 10 - Agricoltura
- ☐ 11 - Altre sorgenti e assorbimenti

La collocazione del territorio di Fonte in termini emissivi, nel panorama regionale, è evidenziato mediante mappe tematiche realizzate da ARPAV per i singoli composti sopra riportati.





Si evidenzia una situazione comunale piuttosto favorevole, con classificazione nelle classi prima e seconda, con l'eccezione del NH₃ posto in classe terza. Non sono per altro mappate le polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2.5}).

CRITICITÀ - ARIA

- ◆ Possibili superamenti del VL giornaliero per il PM₁₀

3.3.2. Clima

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento prossima al territorio comunale, sita a Maser, con dati riferiti al periodo 1994-2017. La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

3.3.2.1 Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, uno primaverile e uno autunnale pressoché simili. Il mese meno piovoso è Gennaio.

Precipitazioni (mm) - periodo 1994-2017

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Medio mensile	62.0	64.1	69.6	98.4	123.5	112.7	89.7	114.7	128.8	105.7	129.2	79.6	1178.2

La precipitazione media si attesta attorno ai 1150-1200 mm all'anno. L'area ricade in un territorio dalle caratteristiche pluviometriche favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto che mediamente superano i 90 mm. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, seguita da vicino da quella tardo primaverile.

Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 96 giorni piovosi all'anno.

3.3.2.2 Temperature

La temperatura media annuale si pone a 13,1 °C, con temperature medie invernali di 3,5 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,7 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -0,6 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,7 °C (giugno - agosto).

Temperature - periodo 1994-2017

Temperatura aria a 2m (°C)													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
Media delle medie	2.7	4.3	8.6	12.8	17.8	21.6	23.6	22.9	18.2	13.3	8.2	3.5	13.1
Media delle minime	-1.2	-0.4	3.1	7.2	11.8	15.3	17.0	16.5	12.6	8.7	4.2	-0.4	7.8
Media delle massime	8.0	9.9	14.5	18.8	24.2	28.3	30.7	30.2	25.0	19.1	13.1	8.6	19.2

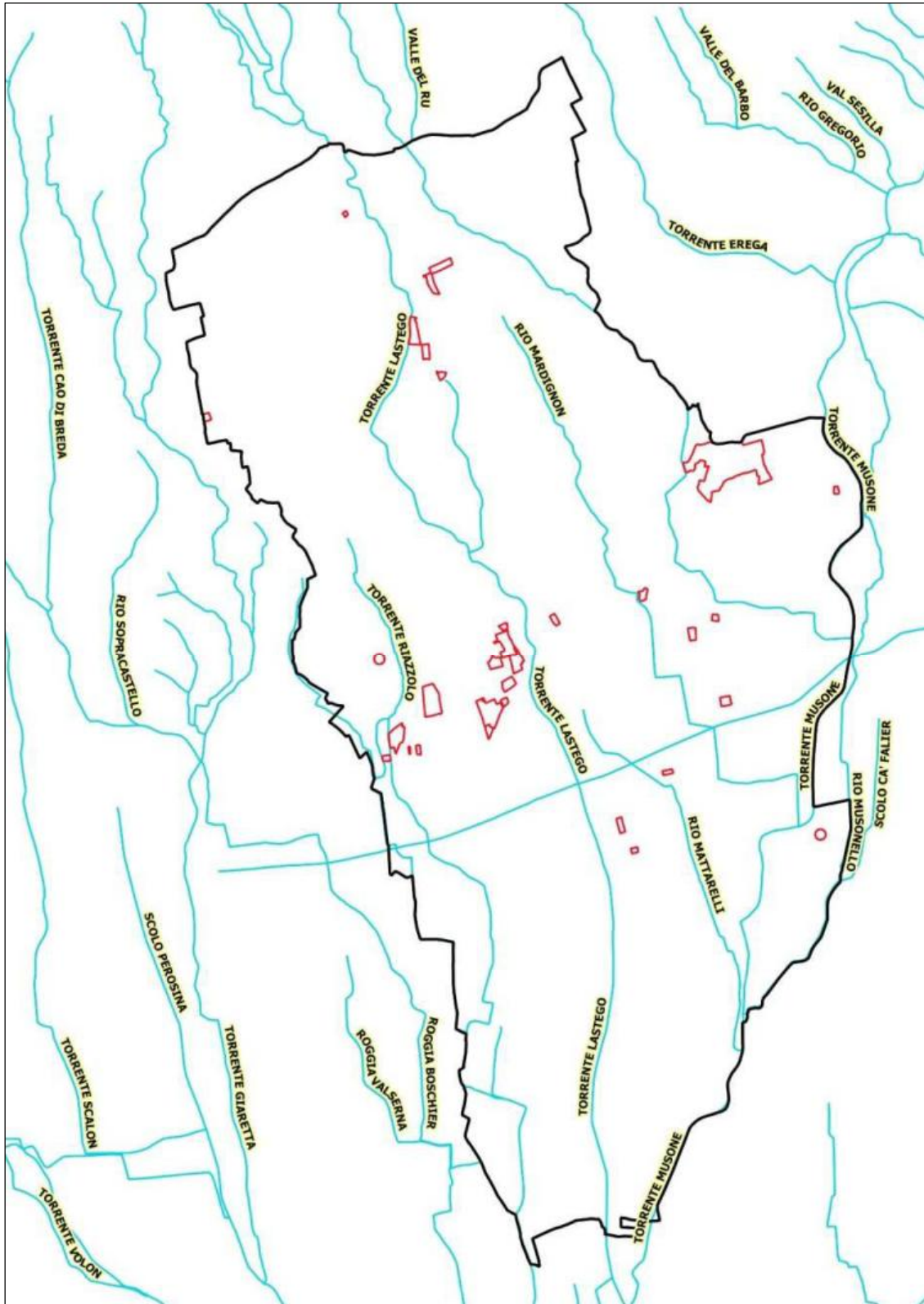
CRITICITÀ - CLIMA

♦ Nessuna

3.3.3. Acqua

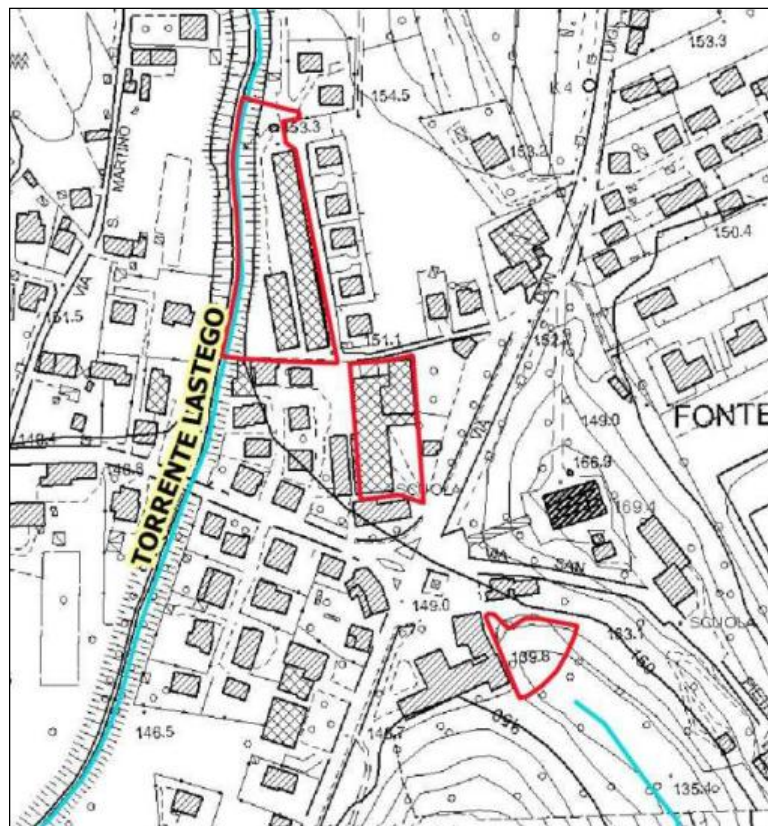
3.3.3.1 Idrografia principale

Gli ambiti oggetto di variante, considerati nella presente verifica, non sono mai interessati direttamente da corpi idrici superficiali, come evidenziato di seguito.



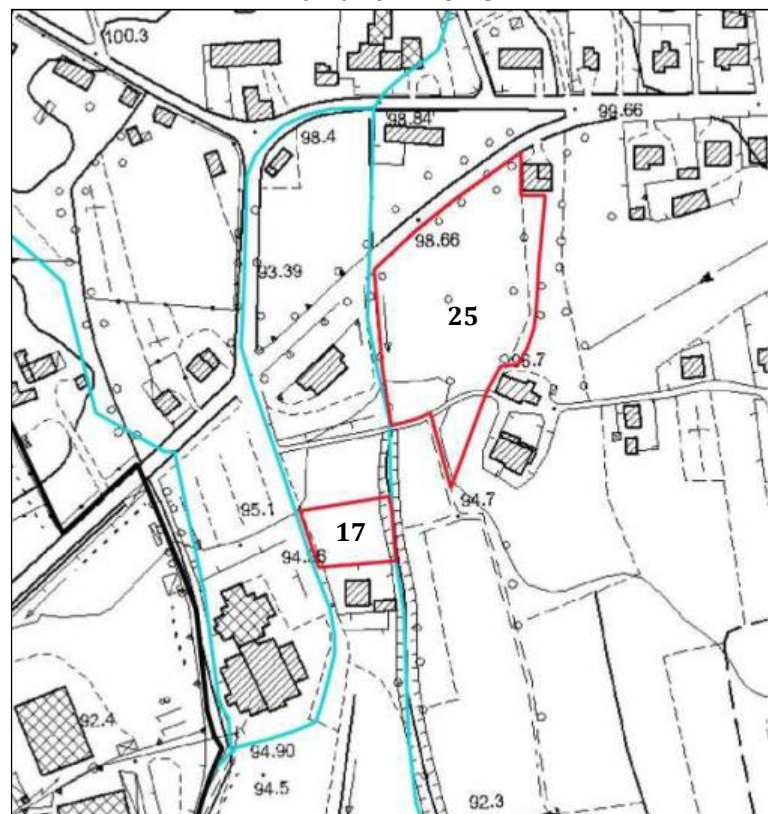
In tre casi la variante lambisce il corso d'acqua, senza per altro essere interessare lo stesso con trasformazioni, come di seguito illustrato.

Variante 7



Il corso del torrente Lastego lambisce il margine occidentale dell'ambito di variante.

Varianti 17 e 25



Il corso del torrente Riazzolo lambisce il margine occidentale dell'ambito di variante 25 e quello orientale e occidentale dell'ambito di variante 17.

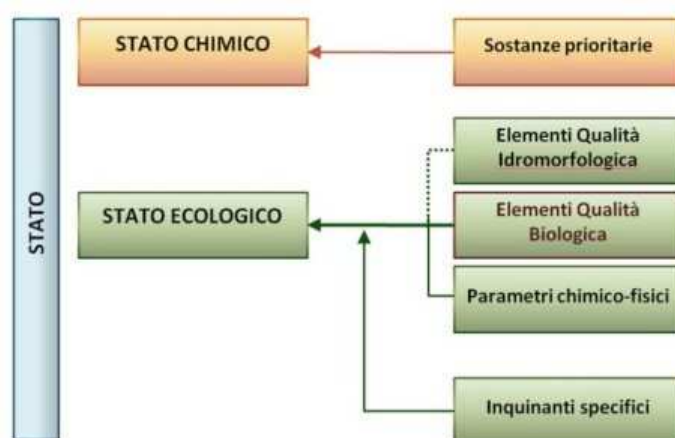
CONSORZIO DI BONIFICA

Il Consorzio di Bonifica competente per gli ambiti in esame è il Consorzio di Bonifica “PIAVE” con sede in Montebelluna (TV) Via Santa Maria in Colle 2.

Il Consorzio di Bonifica collabora con gli enti preposti alle trasformazioni del territorio ai fini di conseguire uno sviluppo che non pregiudichi la sicurezza idraulica locale e di bacino e soddisfi eventuali fabbisogni di acqua irrigua.

3.3.3.2 Qualità acque superficiali⁴

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione; le nuove modalità e i criteri tecnici di classificazione sono descritti nel D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06.



Schema del percorso di valutazione dello stato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Lo **stato ecologico** viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualità biologica (**EQB**), dello stato trofico (**LIMeco** per i fiumi e **LTLeco** per i laghi), della presenza di specifici inquinanti (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10) e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico.

Il percorso di classificazione dello stato ecologico è strutturato in due fasi distinte. La prima fase prevede l'integrazione tra la classificazione degli EQB (Macroinvertebrati, Macrofite e Fauna ittica per entrambe le categorie di acque interne, Diatomee per i corsi d'acqua, Fitoplancton per i laghi) espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo) e il giudizio degli elementi a sostegno: la dominanza della componente biologica diventa evidente in quanto è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato «cattivo» per decretarne lo stato ecologico «cattivo» (criterio del "One out - All out"); di contro gli elementi a sostegno non possono far scendere il giudizio dello stato ecologico al di sotto del «sufficiente», lasciando che siano solo le comunità degli ecosistemi ad esprimere le valutazioni peggiori. Gli elementi idromorfologici rivestono un ruolo particolare: sono decisivi nel confermare lo stato ecologico elevato ma, in caso di valutazioni inferiori degli altri EQ, sono usati „solo“ come strumento di analisi delle eventuali alterazioni biologiche. La seconda fase prevede l'integrazione con il giudizio di conformità (conforme o non conforme) degli inquinanti specifici appartenenti alla tab. 1/B del D.M. n. 260/2010.

Lo **stato chimico** è definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.M. 260/10 e viene espresso in due classi: buono stato chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono stato chimico. Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

Lo stato del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

⁴ Stato delle acque superficiali del Veneto – anno 2016 - ARPAV

LIVELLO DI INQUINAMENTO DA MACRODESCRITTORI PER I CORSI D'ACQUA

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (**LIMeco**) ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del successivo D.M. 260/10 è un descrittore che considera i nutrienti e il livello di Ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura prevede le seguenti fasi:

- attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione sulla base della seguente tabella:

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100-OD (% sat.)	Soglie di concentrazione	$\leq 10 $ (#)	$\leq 20 $	$\leq 40 $	$\leq 80 $	$> 80 $
NO ₃ (N mg/l)		$< 0,6$	$\leq 1,2$	$\leq 2,4$	$\leq 4,8$	$> 4,8$
Fosforo totale (P µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		$< 0,03$	$\leq 0,06$	$\leq 0,12$	$\leq 0,24$	$> 0,24$
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

- calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri;
- calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- calcolo del LIMeco da attribuire al sito come media dei valori ottenuti per il periodo pluriennale di campionamento considerato;
- attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati nella seguente tabella:

STATO	LIMeco
Elevato	$\geq 0,66$
Buono	$\geq 0,50$
Sufficiente	$\geq 0,33$
Scarso	$\geq 0,17$
Cattivo	$< 0,17$

Nel territorio comunale di Fonte sono assenti punti di monitoraggio. Quelli più prossimi sono posti a valle del territorio comunale: a Sud-Ovest (cod. 1169, roggia Balbi) e a Sud-Est (cod. 6037, torrente Musone), come evidenziato di seguito.



Trattasi di stazioni afferenti al bacino idrografico del fiume Brenta.

Prov	Staz	Cod. CI	Corpo idrico ⁵	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc. media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc. media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc. media µg/L)	Fosforo (Punteggio medio)	[100-O_perc_SAT] (media)	[100-O_perc_sat] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
BL	1086	340_40	TORRENTE CISMON	2016	4	0,02	1,00	0,6	0,60	13	1,00	9	0,88	0,88	Elevato
BL	1181	345_20	TORRENTE AUSOR	2016	4	0,02	1,00	1	0,50	15	1,00	5	1,00	0,88	Elevato
BL	28	340_46	TORRENTE CISMON	2016	4	0,05	0,44	0,8	0,50	15	1,00	2	1,00	0,73	Elevato
VI	31	340_49	TORRENTE CISMON	2016	4	0,04	0,50	0,6	0,80	15	1,00	3	1,00	0,81	Elevato
VI	30	156_35	FIUME BRENTA	2016	4	0,04	0,50	0,9	0,50	15	1,00	2	1,00	0,75	Elevato
VI	49	156_45	FIUME BRENTA	2016	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	6	0,88	0,72	Elevato
VI	52	156_50	FIUME BRENTA	2016	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	11	0,75	0,69	Elevato
PD	54	156_60	FIUME BRENTA	2016	4	0,02	1,00	1,3	0,40	42	0,81	9	0,88	0,77	Elevato
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA	2016	4	0,07	0,38	2,4	0,20	143	0,25	23	0,31	0,28	Scarso
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA	2016	4	0,09	0,34	1,2	0,40	70	0,63	4	1,00	0,60	Buono
PD	106	156_63	FIUME BRENTA	2016	4	0,03	0,63	1,2	0,40	26	1,00	8	1,00	0,77	Elevato
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO	2016	4	0,13	0,41	4	0,10	135	0,34	17	0,69	0,39	Sufficiente
TV	454	306_10	TORRENTE MUSONE	2016	4	0,06	0,56	3,2	0,20	80	0,56	15	0,69	0,49	Sufficiente
TV	1092	317_20	TORRENTE LASTEGO	2016	4	0,02	1,00	3,5	0,10	15	1,00	4	1,00	0,78	Elevato
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE	2016	4	0,1	0,38	3,2	0,20	78	0,56	14	0,78	0,47	Sufficiente
VI	1165	308_20	TORRENTE GIARON	2016	4	0,04	0,50	4,7	0,10	110	0,66	15	0,63	0,47	Sufficiente
TV	1169	310_10	ROGGIA BALBI	2016	4	0,03	0,75	1,2	0,40	18	1,00	26	0,66	0,71	Elevato
TV	1094	308_25	TORRENTE BRENTON PIGHENZO	2016	4	0,06	0,38	2,1	0,30	98	0,50	5	0,88	0,51	Buono
PD	115	306_30	TORRENTE MUSON DEI SASSI	2016	4	0,07	0,53	1,8	0,20	103	0,44	16	0,56	0,44	Sufficiente
PD	118	156_65	FIUME BRENTA	2016	4	0,06	0,78	1,3	0,40	71	0,56	40	0,44	0,55	Buono
PD	353	304_10	CANALE PIOVEGO	2016	4	0,16	0,16	2,1	0,30	108	0,44	16	0,63	0,37	Sufficiente
VE	436	156_70	FIUME BRENTA	2016	12	0,25	0,10	2,1	0,20	123	0,35	24	0,48	0,29	Scarso
VE	212	156_75	FIUME BRENTA	2016	4	0,23	0,06	1,9	0,30	134	0,25	36	0,22	0,21	Scarso

Per classificare il corpo idrico è necessario fare riferimento ad almeno tre anni di dati. Di seguito è riportato l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2016:

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VI	1166	331_20	TORRENTE LONGHELLA							
VI	52	156_50	FIUME BRENTA							
PD	54	156_60	FIUME BRENTA							
PD	622	156_63	FIUME BRENTA							
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA							
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA							
PD	106	156_63	FIUME BRENTA							
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO							
TV	454	306_10	TORRENTE MUSONE							
TV	1092	317_20	TORRENTE LASTEGO							
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE							
VI	1165	308_20	TORRENTE GIARON							
TV	1169	310_10	ROGGIA BALBI							
TV	1094	308_25	TORRENTE BRENTON PIGHENZO							
PD	109	322_10	FIUME PIOVEGO DI VILLABOZZA							
PD	115	306_30	TORRENTE MUSON DEI SASSI							
PD	118	156_65	FIUME BRENTA							
PD	353	304_10	CANALE PIOVEGO							
VE	436	156_70	FIUME BRENTA							
VE	212	156_75	FIUME BRENTA							

■ Elevato
 ■ Buono
 ■ Sufficiente
 ■ Scarso
 ■ Non valutato

MONITORAGGIO DEGLI INQUINANTI SPECIFICI

Nella Tabella sono riportati i risultati del monitoraggio degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico nel bacino del fiume Brenta per l'anno 2016, ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/B).

Gli inquinanti specifici monitorati sono stati selezionati sulla base delle pressioni eventualmente presenti.

CORSO D'ACQUA	T. CISON	T. AUSOR	F. BRENTA	R. Brentella Cognarola	R. GIORDANA	T. MUSON DI CASTELCUCCO	T. MUSONE	T. LASTEGO	T. MUSONE	R. BALBI	T. BRENTON PIGNOZZO	T. MUSONE DEI SASSI	F. BRENTA	C. PIOVEGO	F. BRENTA	F. BRENTA
PROVINCIA	BL	BL	VI	PD	PD	TV	TV	TV	TV	TV	TV	PD	PD	PD	VE	VE
CODICE STAZIONE	1086	1181	52	1158	1157	1128	454	1092	6037	1169	1094	1115	1118	353	436	212
Alofenoli																
2,4 Diclorofenolo																
2,4,5-Triclorofenolo																
2,4,6-Triclorofenolo																
2-Clorofenolo																
3-Clorofenolo																
4-Clorofenolo																
Metalli																
Arsenico																
Cromo totale																
Pesticidi																
2,4 - D																
Acetochlor																
2,4,5 T																
Azinfos metile																
Azinfos-Etile																
Azoxystrobin																
Bentazone																
Boscalid																
Chlorpiriphos metile																
Clomazone																
Cloridazon																
Desetilatrazina																
Dicamba																
Dimetenamide																
Dimetoato																
Dimetomorf																
Endosulfan solfato																
Etofumesate																
Exazinone																
Flufenacet																
Lenacil																
Linuron																
Malathion																
MCPA																
Mecoprop																
Metalaxil																
Metalaxil-M																
Metamitron																
Metolachlor																
Metossifenozide																
Metribuzina																
Molinate																
Nicosulfuron																
Oxadiazon																
Penconazolo																
Pendimetalin																
Proclimidone																
Propanil																
Propizamide																
Quizalofop-etile																
Rimsulfuron																
Tebuconazolo																
Terbutilazina (incluso metabolita)																
Pesticidi totali																
PFAS																
PFBA																
PFBS																
PFHxA																
PFOA																
PFPeA																
Composti Organici Volatili																
1,1,1 Tricloroetano																
1,2 Diclorobenzene																
1,3 Diclorobenzene																
1,4 Diclorobenzene																
2-Clorotoluene																
3-Clorotoluene																
Clorobenzene																
Toluene																
Xileni																

Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
 Sostanza non ricercata
 Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
 Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B D.172/15

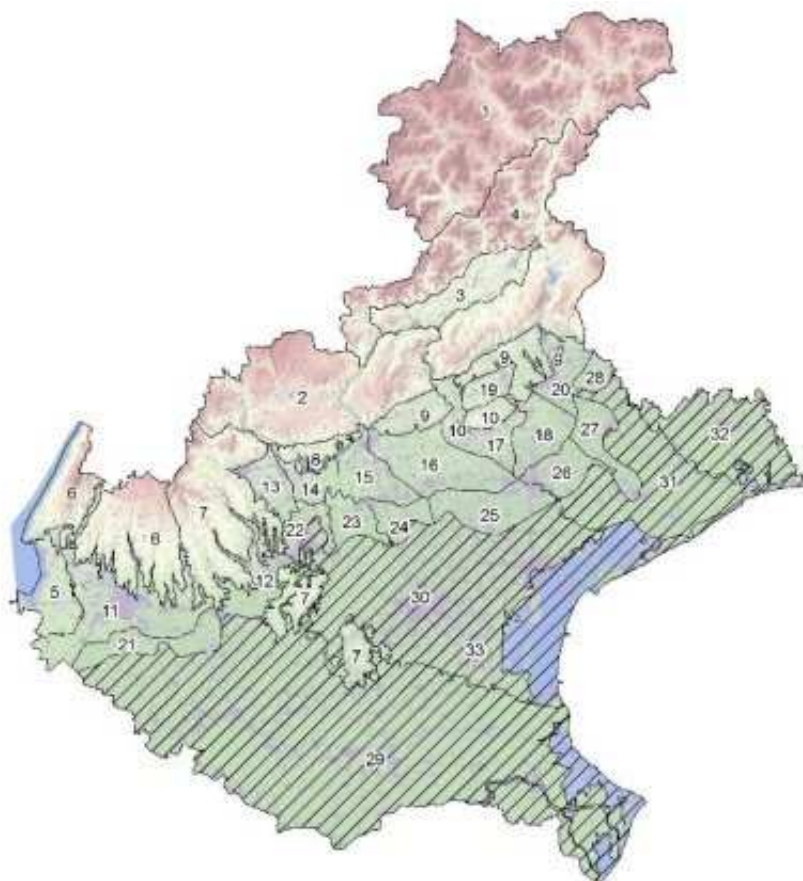
Il D.Lgs. 172/15 in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per l'Acido perfluorottano solfonico (PFOS).
Le valutazioni relative al monitoraggio 2016 delle sostanze dell'elenco di priorità, nel bacino del fiume Brenta, ai sensi del D.M. 260/10, sono di seguito riportati.

- 73 -

3.3.3.4 Qualità acque sotterranee⁵

Il D.lgs. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (G.U. 4 aprile 2009 n. 79) definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese *Groundwater Body*). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 GWB così suddivisi:

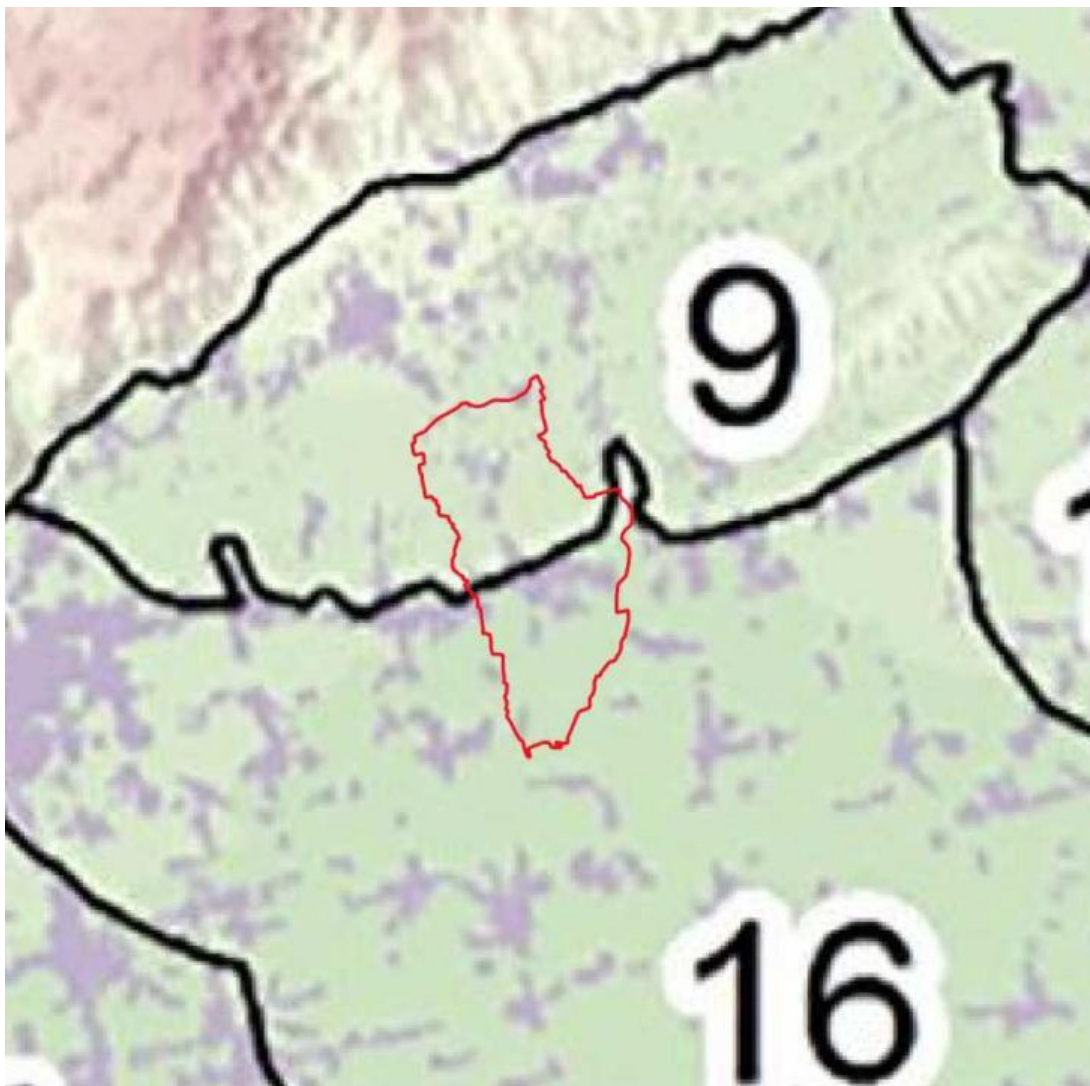


num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Presalpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Presalpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LIBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

⁵ Stato delle acque sotterranee del Veneto. Anno 2016 - ARPAV

Il territorio comunale di Fonte è quasi equamente suddiviso in due sistemi: Alta Pianura Trevigiana (16 – TVA) a Sud e Colline trevigiane (9 – CTV) a Nord (*vd. immagine seguente*).

Nel nuovo decreto, rispetto alla preesistente normativa (D.lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).



Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

STATO CHIMICO

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, D.lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.lgs. 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione.

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o,
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

In area comunale non sono presenti stazioni di monitoraggio. In prossimità, nel comune di San Zenone degli Ezzelini è presente una stazione (cod. 236). Si riportano i dati dello stato chimico puntuale riferiti a tale stazione.

I punti di monitoraggio sono classificati come **buono** (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, **scadente** (S) se uno o più valori sono superati.

Anno	Comune	Cod. staz.	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Sostanze
2014	San Zenone degli Ezzelini	236	B	○	○	○	○	○	○		
2015			B	○	○	○	○	○	○		
2016			B	○	○	○	○	○	○		

Fonte: Stato delle acque sotterranee ARPAV – Anni 2014 - 2016

CONCENTRAZIONE DI NITRATI

Si riportano, per la stessa stazione, i risultati del test di Mann-Kendall applicato alle serie di concentrazione media annua di nitrati per il periodo 2003-2016, che ne definisce il trend monotonic. La procedura di preparazione dei dati per l'analisi dei trend prevede le seguenti operazioni: calcolo della concentrazione media annua in ciascuna stazione; regolarizzazione delle concentrazioni per compensare le variazioni nel tempo dei limiti di quantificazione; scelta dei punti con numero di dati sufficiente all'analisi.

La concentrazione media annua per ciascuna stazione è calcolata come media aritmetica arrotondata ad una cifra decimale; nel caso di concentrazioni inferiori al limite di quantificazione (LQ) viene utilizzato un valore pari a metà del valore del limite di quantificazione (LQ/2, es. <1 sostituito da 0,5). Quando il valore medio calcolato è inferiore ai limiti di quantificazione, il valore viene contrassegnato come "<LQ". In presenza di limiti di quantificazione multipli si assume come limite il valore non quantificato maggiore (LQmax), e tutti i valori inferiori vengono sostituiti con < LQmax.

Anno	Comune	Cod. staz.	n	n.cen	S	sens.sl	p-value	trend	
2014	San Zenone degli Ezzelini	236	12	0	-54	-0,97	0,000	decrescente	↓
2015			13	0	-66	-0,92	0,000	decrescente	↓
2016			10	0	-43	-1,14	0,000	decrescente	↓

Legenda: n=numero dati, n.cen=numero dati <LQ, S=statistica di Mann-Kendall, sens.sl=pendenza della retta in mq L⁻¹ anno⁻¹, p-value=livello di significatività del test

Il valori rilevati testimoniano l'assenza di particolari criticità qualitative per i nitrati nel corpo idrico sotterraneo monitorato.

CONSUMO UMANO

Relativamente alle acque per il consumo umano si riportano i dati di analisi di ATS eseguiti nei punti di prelievo sul territorio comunale (anno 2018).



Comune di Fonte

	pH	CONDUCIBILITA' (μ S/cm)	DUREZZA TOTALE (°F)	NITRATI (mg/l)	AMMONIACA (mg/l)	CLORO RESIDUO (mg/l)	FERRO (μ g/l)
Limiti di legge (D.Lgs 31/2001)	6,5 < pH < 9,5	< 2500	< 50 *	< 50	< 0,50	< 0,20 *	< 200
Fonte	7,30	589	37,2	20,9	< 0,1	0,07	< 10
Onè	7,50	538	31,8	21,3	< 0,1	< 0,03	< 10
Fonte Alto	7,30	491	37,6	24,4	< 0,1	< 0,03	< 10

* Valore consigliato

Non sono state rilevate tracce di contaminazione biologica
La campagna volta al monitoraggio dei PFAAS non ha rilevato traccia dei suddetti elementi nelle acque gestite da ATS



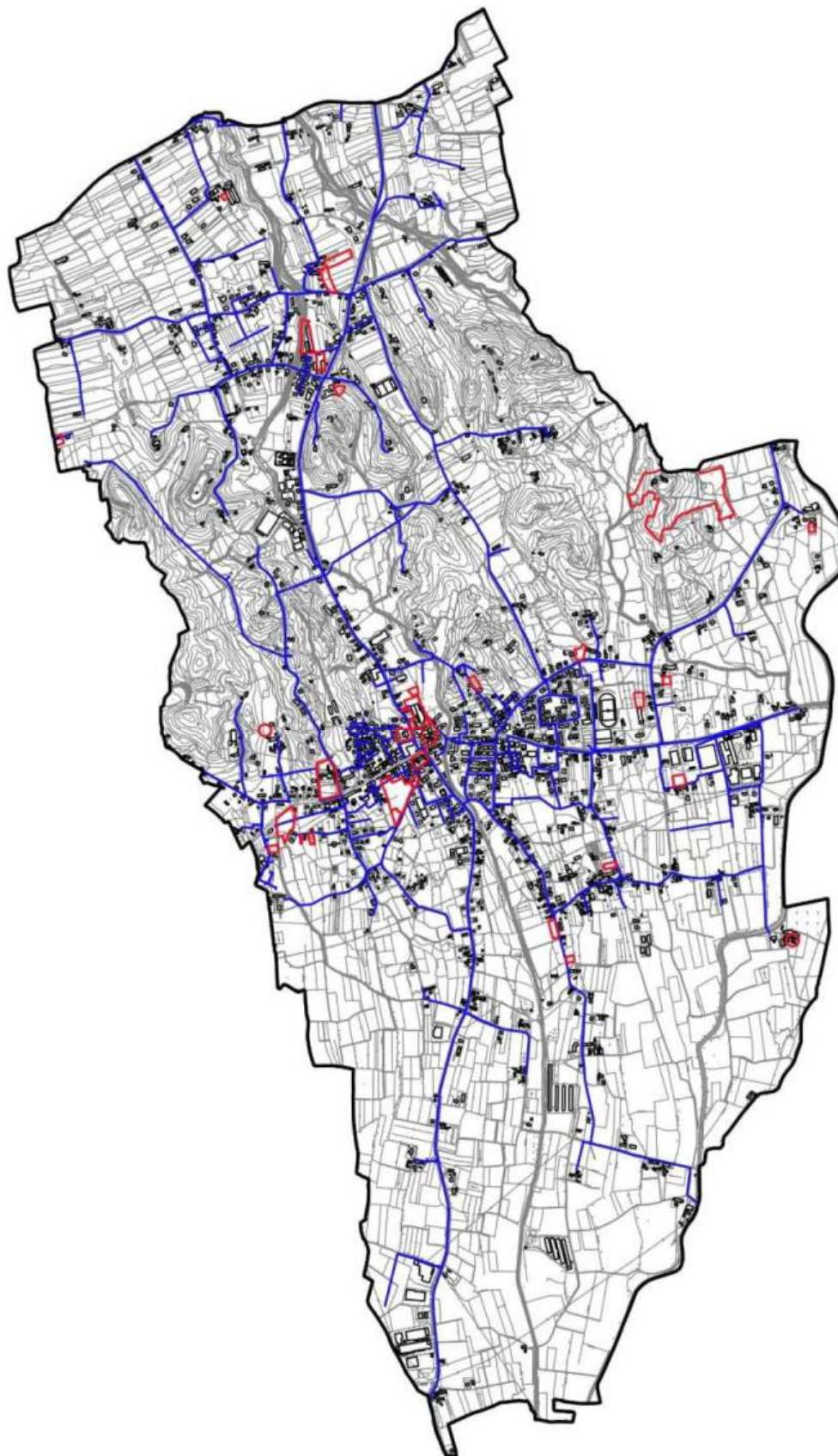
Fonte: Alto Trevigiano Servizi

Le analisi condotte non hanno evidenziato superamenti dei limiti normativi relativamente ai parametri chimico-fisici richiesti per legge.

3.3.3.5 Servizi idrici

ACQUEDOTTO

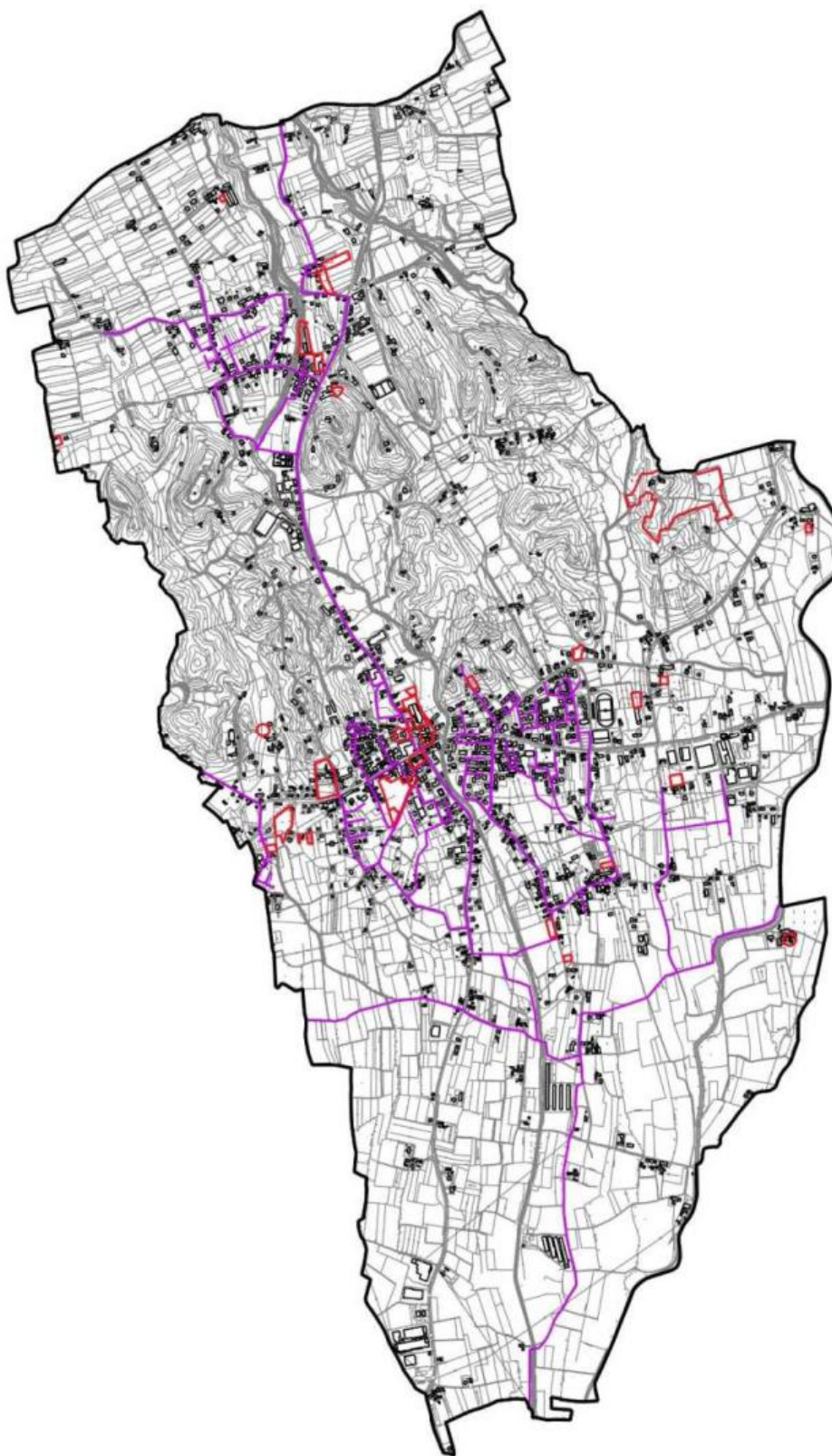
La rete di distribuzione idropotabile è gestita dall'Alto Trevigiano Servizi S.r.l..



Sviluppo rete acquedottistica in area comunale

RETE DI FOGNATURA

La rete di fognatura è gestita dall'Alto Trevigiano Servizi S.r.l..



Sviluppo rete fognaria in area comunale

CRITICITÀ - ACQUA

- ◆ Rete fognaria incompleta

3.3.4. Suolo e sottosuolo

Si riporta un estratto delle indagini condotte per la stesura del PATI.

3.3.4.1. Litologia

Il settore Nord Occidentale della Provincia di Treviso, è geologicamente e geomorfologicamente dominato dal Massiccio del Grappa e da una serie di colline quasi parallele tra loro, orientate grosso modo secondo la direzione Nord/Est - Sud/Ovest.

Dal punto di vista geologico-strutturale l'intera zona in esame è compresa nella piega monoclinale che è stata interpretata come la parte più meridionale della ben nota "piega faglia a ginocchio" che si estende da Bassano all'altopiano del Cansiglio.

Le rocce affioranti sono sedimentarie; è stata cartografata la litologia del substrato, i materiali di copertura detritica colluviali, e quelli alluvionali, morenici, fluvioglaciali.

Le unità litologiche affioranti nel territorio in esame e descritte nei capitoli successivi, sono riferibili in ordine cronostratigrafico dalle più antiche alle più recenti.

LITOLOGIA DEL SUBSTRATO

Le rocce costituenti il substrato sono state contraddistinte in due categorie: rocce tenere a prevalente coesione e rocce tenere a prevalente attrito interno. Le prime sono costituite dalla "Marna di Tarzo", ovvero marne siltose grigio-azzurre in cui non è ben evidente la stratificazione e che si presentano generalmente poco compatte risultando facilmente erodibili. Le seconde sono "Conglomerati poligenici" costituiti da banchi conglomeratici, fluviali e deltizi, a ciottoli calcarei improntati, calcari selciferi, selci, quarzo, porfidi, ecc..

MATERIALI ALLUVIONALI, MORENICI, FLUVIOGLACIALI, LACUSTRI, PALUSTRI E LITORALI

Questi depositi sono stati distinti in tre gruppi:

- materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa,
- materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia,
- materiali alluvionali e/o fluviali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (Wurm - circa 84/10.000 anni fa). Sono stati depositati principalmente durante il periodo fluvioglaciale del Wurm, dalle divagazioni dei F. Piave - Brenta; essi depositava ingenti quantità di materiali, il trasporto solido era infatti molto abbondante per la maggiore portata dovuta allo scioglimento dei ghiacciai, da cui traevano origine. I sedimenti sono costituiti da alluvioni ghiaiose e ghiaioso sabbiose, a volte cementate, i cui elementi sono arrotondati; ad esse sono alternate lenti sabbiose di modesta estensione laterale.

Materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia. Ai piedi del rilievo montuoso, allo sbocco delle valli in pianura, si aprono a ventaglio conoidi alluvionali anche di notevole estensione e spessore, dovuti ad apporto misto detritico ed alluvionale dei corsi d'acqua. I depositi alluvionali sono costituiti da alternanze di ghiaie, a volte cementate, e sabbie, con intercalati lenti limose e/o argillose. Talvolta presentano accumuli di argille rossastre contenenti schegge di selce e soprattutto frammenti di Biancone.

Materiali alluvionali e/o fluviali a tessitura, prevalentemente limo-argillosa. Questi depositi sono distinti in due gruppi: materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, materiali di origine fluviale del "Mindel" a tessitura prevalentemente limo-argillosa. I primi sono terreni che costituiscono principalmente la zona di transizione dalle aree ferrettizzate e di conoide a quelle con depositi ghiaiosi fluvioglaciali del Wurm, e secondariamente modeste aree vallive della zona collinare. I secondi affiorano nella fascia pedecollinare. Sono argille rosso-brune alterate, con laccature di idrossidi di manganese, con ciottoli (al massimo 20 cm di diametro) di selci, di porfidi quarziferi violacei, di porfiriti, di gneiss, di filladi quarzifere, ecc., poggiati sul Conglomerato Messiniano. La potenza di questo deposito a volte supera i dieci metri.

3.3.4.2. Geomorfologia

Il settore Nord Occidentale della Provincia di Treviso è geologicamente e geomorfologicamente dominato dal Massiccio del Grappa e da una serie di colline quasi parallele tra loro, orientate grosso modo secondo la direzione Nord-Est Sud-Ovest.

Si ha una nettissima relazione tra geologia e geomorfologia, che si esplica soprattutto nell'erosione selettiva dei vari termini della serie geologica: maggiore erosione nei terreni più teneri (marne e argille) che diventano facile preda delle acque meteoriche, e una erosione minore, per non dire quasi assente nei terreni più duri (arenarie, calcari e conglomerati).

Viene così a formarsi il tipico paesaggio, detto "a corde", dell'alta pianura trevigiana, in cui si riconoscono file di rilievi collinari intercalati da valli ad esse parallele.

Dal punto di vista geologico strutturale l'intera zona in esame è compresa nella piega monoclinale che è stata interpretata come la parte più meridionale della ben nota piega faglia a ginocchio, che si estende da Bassano all'altopiano del Cansiglio.

Nell'area a Nord degli abitati di ... Fonte Alto sono presenti le grandi conoidi alluvionali del versante meridionale del M. Grappa; mentre più a Sud presso i centri abitati di Onè di Fonte ..., sono presenti delle conoidi minori.

L'assetto geomorfologico naturale è stato ampiamente modificato dalle attività antropiche: viabilità, edificazione, cave, ecc.

CAVE E MINIERE ABBANDONATE

Il territorio in esame presenta una sola cava attiva denominata "Acque". Si tratta di una modesta cava di argilla autorizzata con ancora un volume da estrarre quantificabile in 150.000 mc...

DISCARICHE

Sono presenti due siti di discarica e/o terrapieno, entrambi posti nella zona meridionale del Comune di Fonte. Sono riempimenti eseguiti in gran parte parecchi anni fa; al sopralluogo non sono stati riscontrati rifiuti a livello di piano campagna.

FORME ARTIFICIALI

Sono presenti nel territorio (altre in corso di realizzazione o programmate) forme artificiali: briglie, opere di difesa fluviale, argini principali e casse di espansione delle piene. Particolarmente importanti sono le opere di regimazione idraulica realizzate lungo i torrenti Muson e Lastego.

...

E' in progetto una cassa di espansione in Comune di Fonte tra i torrenti Lastego e Muson.

3.3.4.3. Idrogeologia

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche litologiche e strutturali del substrato roccioso e del materasso alluvionale.

In particolare il Massiccio del Grappa con la sua struttura ad anticlinale, con le numerose lineazioni (faglie e fratture) e con la sua composizione litologica prevalentemente calcarea (fenomeni carsici), funge da grande serbatoio idrico. L'assenza nella parte sommitale del M. Grappa di unità litologiche marnoso-argillose, la fratturazione delle rocce, e i numerosi fenomeni erosivi carsici, consentono alle acque meteoriche di infiltrarsi con facilità nel substrato roccioso, e di formare una potente falda idrica che emerge al contatto di litotipi marnoso argillosi.

Queste acque s'infiltrano poi nel materasso alluvionale che costituisce le conoidi torrentizie di Borso, Crespano e Paderno del Grappa, per emergere poi nelle zone di "bassura" al contatto principalmente con le marne argillose Mioceniche.

E' stato ricostruito l'andamento della falda con le isofreatiche solo nella pianura meridionale, dove vi è la presenza di un monoacquifero.

Nelle conoidi, in cui è presente un "sistema multifalde", non si è potuto individuare con certezza l'andamento della falda, in quanto non si conoscono le caratteristiche dei pozzi di misura, le misure avrebbero portato sicuramente a interpretazioni difformi dalla realtà.

IDROLOGIA DI SUPERFICIE

La litologia e la permeabilità dell'area condizionano in modo importante l'idrografia superficiale dell'area, che è costituita da corsi e/o canali d'acqua artificiali. Essi sono stati distinti in corsi d'acqua temporanei, permanenti e rogge.

Nell'area vi è la presenza di corsi d'acqua temporanei e permanenti, però di modesta portata idrica.

I principali corsi d'acqua permanenti sono il Torrente Muson e il Lastego... ; altri di minor rilievo sono il torrente Rù, il Rio Mardignon (in parte), il Rio Riazolo...

IDROLOGIA ACQUE SOTTERRANEE

Sono distinguibili dal punto di vista idrogeologico due aree: il settore costituito dal substrato roccioso e quello dai depositi alluvionali.

Il primo è costituito da litotipi marnoso-argillosi con permeabilità molto bassa priva di falde acquifere; sono altresì presenti banchi di conglomerato intercalati da livelli argillosi e arenacei che permettono una circolazione idrica sotterranea.

I secondi si distinguono in quelli poco permeabili (presenti soprattutto a Sud dei centri abitati di Onè di Fonte) e in quelli mediamente permeabili.

Per quanto concerne questi ultimi nel materasso alluvionale fluviale e/o fluvioglaciale antico del Wurm, sono presenti materiali, prevalentemente grossolani, che permettono l'esistenza di una potente falda idrica a carattere freatico. L'alimentazione dell'acquifero nell'alta pianura trevigiana-vicentina avviene prevalentemente in seguito a dispersioni del subalveo dei fiumi Piave e Brenta; secondariamente contribuiscono le precipitazioni efficaci, le irrigazioni ed i deflussi provenienti dalle zone pedemontane lungo paleoalvei sepolti.

Le isofreatiche sono comprese tra metri 42,00 e metri 36,00 sul livello del mare; la direzione prevalente del deflusso è N/W-S/E.

Sono stati censiti pozzi e sorgenti con la seguente suddivisione: sorgenti ad uso acquedottistico e non, pozzi freatici e/o di cui non si conoscono le caratteristiche costruttive, pozzi non utilizzati e pozzi ad uso acquedottistico.

Per quanto concerne la soggiacenza della falda freatica, sulla base di misure in campagna in pozzi di controllo sono state distinte quattro zone: profondità tra zero e 2 mt dal p.c., tra 2 e 5 mt dal p.c., tra 5 e 10 mt dal p.c., oltre 10 mt dal p.c..

Le condizioni idrogeologiche (falda in terreni permeabili senza protezione naturale) di questa zona (depositi delle conoidi e del wurmiano) ci inducono a considerare quest'area a rischio d'inquinamento.

VULNERABILITÀ INTRINSECA DEGLI ACQUIFERI (PTA)

In termini di vulnerabilità dell'acquifero, stanti le condizioni idrogeologiche descritte, si ha la suddivisione del territorio comunale in due aree ben distinte:

- **area Nord:** occupa il tratto collinare e di conoide, con litotipi marnoso-argillosi a permeabilità molto bassa, priva di falde acquifere; sono altresì presenti banchi di conglomerato intercalati da livelli argillosi e arenacei che permettono una circolazione idrica sotterranea. **La vulnerabilità è nulla.**
- **area Sud:** i terreni sono poco permeabili (presenti soprattutto a Sud dei centri abitati di Onè di Fonte) e in quelli mediamente permeabili. **La vulnerabilità è media.**

Si veda in tal senso un estratto del Piano di Tutela delle Acque nella pagina seguente.



GRADO DI VULNERABILITA'						VULNERABILITY DEGREES	
EE	E	A	M	B	Bb	VALORI SINTACI	SYNTEX VALUE
						80 - 100	
						70 - 80	
						50 - 70	
						35 - 50	
						25 - 35	
						0 - 25	

Vulnerabilità intrinseca della falda freatica – Piano di Tutela delle Acque

3.3.5. Rischio idraulico

Si riporta un estratto della Valutazione di compatibilità idraulica espressamente redatta per il 2° P.I..

PREMESSA

...

Il Piano degli Interventi si configura in numerosi interventi diffusi nel territorio e caratterizzati da un'estensione territoriale molto limitata. Quindi per quanto riguarda la problematica relativa all'invarianza idraulica, si vuole utilizzare la redazione del Piano degli Interventi per dare un assetto definitivo alle norme idrauliche per l'edilizia nel loro insieme. Le attuali norme hanno bisogno di essere rese più semplici da utilizzare da parte dei professionisti e più semplici da controllare da parte dei tecnici comunali.

Con l'elaborazione in questi anni dei piani degli interventi e delle varianti per gli strumenti urbanistici di diversi comuni nel territorio trevigiano, si è cercato di adattare gli articoli del regolamento ai nuovi standard normativi e dimensionali consortili e regionali. Con questo primo piano degli interventi si vuole dare una nuova normativa generale sia dal punto di vista della quantificazione della volumetria compensativa, sia delle scelte sulla base della qualità delle acque raccolte.

Dal punto di vista delle varianti introdotte in questo piano degli interventi, queste non cambiano l'ossatura principale dello studio idraulico del PATI originale, quindi di seguito sono viste solo alcune di queste e comunque in un contesto isolato dall'assetto generale.

...

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per l'analisi delle acque meteoriche dal punto di vista qualitativo si fa riferimento alla normativa vigente regionale, in particolare all'allegato A della D.G.R. 2948 del 06.10.2009, nel quale sono contenute le modalità operative e le indicazioni tecniche per la valutazione di compatibilità idraulica.

...

Per quanto riguarda le modalità di trattamento e smaltimento delle acque meteoriche dal punto di vista qualitativo si recepiscono le Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 842 del 15.05.2012.

LE NUOVE NORME IDRAULICHE PER L'EDILIZIA

Il drenaggio delle acque

La dispersione nel suolo, nelle zone il cui questo è caratterizzato da terreno permeabile, è un sistema di scarico delle portate in eccesso molto efficace già molto diffuso nell'alto trevigiano, zona che può contare in un notevole materasso alluvionale di materiale grossolano che permette dispersioni notevoli.

...

Per un corretto e prolungato funzionamento, il bacino di drenaggio deve essere preceduto da un pozzetto di decantazione che deve essere periodicamente ispezionato e svuotato del materiale fino depositato.

...

Le volumetrie di compenso

La portata in eccesso, derivata o dall'impermeabilizzazione dell'area e/o dalla quota parte che non può essere recepita dal canale ricettore, deve essere trattenuta temporaneamente all'interno dell'area.

Tra le soluzioni possibili, quelle ritenute più affidabili sono:

- creazione di un vaso concentrato a cielo aperto o interrato
- creazione di un vaso diffuso sotterraneo (sovradimensionamento rete fognaria);

*L'**invaso concentrato** per la laminazione delle piene può essere ricavato all'interno della parte a verde di un intervento di urbanizzazione. Si tratta di una depressione del terreno atta a ricevere il volume non smaltibile nell'immediato, fatto salvo poi immetterlo nella rete superficiale una volta che l'evento meteorico va diminuendo.*

...

*L'**invaso diffuso** sotterraneo è ricavato sovradimensionando la rete fognaria bianca. Questo è un sistema semplice da realizzare, permette il reperimento del volume in maniera indipendente dalla distribuzione delle aree della zona urbanizzata.*

...

La normativa regionale consente la dispersione nel suolo, ma in ogni caso si deve prevedere e realizzare almeno il 50% del volume richiesto dal calcolo del compenso idraulico. Quindi per le aree il cui sottosuolo è caratterizzato da una buona permeabilità, si prevede la parziale o totale dispersione della portata raccolta dalle coperture nel primo sottosuolo, mentre per le superfici pavimentate è permessa la dispersione nel suolo della metà della portata raccolta. Si dà la possibilità di escludere completamente le coperture qualora si preveda un numero di perdenti pari al doppio di quelli minimi richiesti, considerando che i perdenti in più realizzino il volume compensativo richiesto da metà delle superfici coperte.

Questa possibilità di raddoppio è consentita solo per le superfici coperte e per i lotti residenziali inferiori ai 1 500 m².

L'abaco per il calcolo della volumetria compensativa presente sempre all'art. 2 delle norme, è stato adattato ai volumi specifici richiesti normalmente dal Consorzio Piave, pari a 600 m³/ha per espansioni residenziali e a 700 m³/ha per quelle artigianali. I parametri inseriti fanno sì che la volumetria di compenso richiesta sia analoga a quella consortile...

La qualità dell'acqua

...

Mancava nella normativa regionale una definizione di acque di prima pioggia ed un'estensione delle aree per la circolazione veicolare al fine di classificarle a rischio inquinamento oppure no.

Con le nuove norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, all'art. 39 si introduce il concetto di acque di prima pioggia e si distinguono le aree a seconda della funzione a cui sono adibite e all'estensione.

La Regione Veneto, sulla scorta di quanto disciplinato nel decreto 152/2006 all'art. 121, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05.11.2009 "Piano di Tutela delle Acque (D.Lgs. 152/1999) "Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi" ha approvato le norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Queste norme sono sostanzialmente le stesse dell'attuale normativa.

In queste norme, all'articolo 39 vengono distinte tre tipologie di superficie dilavata:

1. deposito di rifiuti, materie prime e prodotti che contengono sostanze pericolose (comma 1) per le tipologie di insediamenti elencati nell'allegato F;
2. piazzali di carrozzerie, autofficine, ecc. superiori a 2000 m², parcheggi superiori a 5000 m², stazioni di servizio (comma 3);
3. piazzali di carrozzerie, autofficine, ecc. inferiori a 2000 m², parcheggi inferiori a 5000 m², quanto non previsto nelle altre due tipologie (comma 5).

Nel primo caso è assunto il principio che depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, che contengano le sostanze pericolose indicate al comma 1 dell'art. 39, in aree scoperte di pertinenza di stabilimenti (quelli indicati all'allegato F), sono potenziali fonti d'inquinamento; pertanto tutte le acque meteoriche di dilavamento, ossia quelle di prima e seconda pioggia, e le acque di lavaggio, provenienti da superfici con tali caratteristiche, sono riconducibili alle acque reflue industriali e quindi sono da sottoporre ad obbligo di collettamento, di autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione.

Nel secondo caso, per altre tipologie di superfici (anche facendo riferimento a soglie dimensionali), si considera che solamente le acque di prima pioggia (e le acque di lavaggio) hanno un effetto sull'ambiente, legato al carico inquinante trasportato nei primi minuti dello scroscio di pioggia. Si rende necessario quindi trattenerle, mediante bacini dedicati, le acque di prima pioggia; tali acque inoltre necessitano di depurazione, autorizzazione allo scarico e devono rispettare i limiti di emissione. Le acque di seconda pioggia, invece, non necessitano di trattamento, né di autorizzazione allo scarico, né di rispetto dei limiti.

Nel terzo caso, per altre tipologie di superfici (anche facendo riferimento a soglie dimensionali), tutte le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, sono sempre ammesse allo scarico in corpo idrico superficiale o sul suolo.

Le acque di prima pioggia sono intese come i primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di collettamento. Si assume che tale valore si raggiunga in un tempo che è al minimo 15 minuti.

Nella nuova normativa comunale, all'articolo 5 si fanno proprie le diverse tipologie di scarico adottate nelle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque.

Il territorio di Fonte è caratterizzato da una importante presenza di corsi d'acqua e canali irrigui, è pertanto auspicabile che questi corsi d'acqua non siano visti come una penalizzazione della possibilità urbanistica o come ricettori insensibili alla qualità e quantità degli scarichi, ma come una risorsa territoriale da valorizzare.

I canali con portata perenne potrebbero inserirsi nel tessuto urbano, favorendo la creazione di aree ricreative e di arredo urbano, un esempio potrebbe essere l'utilizzo della fascia di rispetto per dei percorsi ciclo-pedonali, tale utilizzo non precluderebbe la manutenzione da parte dell'Ente preposto.

Per quanto riguarda la zona di campagna un importante passo verso la salvaguardia delle risorse idriche consiste nell'utilizzare una fascia di terreno che separi le coltivazioni dal corso d'acqua e agisca da tampone sugli inquinanti trasportati dai deflussi di origine agricola. La presenza della vegetazione lungo le scoline secondarie e i canali principali, risulta fondamentale per l'efficacia della fascia tampone ripariale in quanto i vegetali hanno, sui deflussi superficiali e sotterranei, un effetto depurativo dovuto a diverse azioni. Tale funzione va comunque temperata con la necessità di manutenzione del corso d'acqua stesso.

NORME IDRAULICHE PER L'EDILIZIA

Le norme idrauliche per l'edilizia sono suddivise per articoli e sono corredate da due allegati:

- *la zonizzazione delle penalità idrauliche*
- *particolari esecutivi esplicativi*

L'utilizzo delle norme è semplice, data la zona di intervento si ricava dalla zonizzazione delle penalità se l'intervento è ubicato in area a rischio idraulico basso, moderato o medio e si trova su terreno permeabile o impermeabile. Si divide poi la superficie di intervento a seconda della copertura e pavimentazione e si ricava la superficie impermeabilizzata. Con questi dati si entra nell'abaco dell'articolo 2 e si ricava il volume compensativo che può essere ridotto in base a scelte tecniche illustrate nei vari commi.

Sempre nello stesso articolo si ricava la massima portata evacuabile dall'area di intervento una volta individuato il corpo idrico ricettore.

...

VERIFICA VARIANTE 7

Di seguito si effettua una verifica puntuale sulla variante 7 per la quale, per posizione e per tipo di intervento, si ritiene giusto avere una maggiore attenzione.

La variante prevede la demolizione di due capannoni originariamente realizzati per scopi zootecnici, per costruire un unico edificio di circa pari superficie coperta a destinazione scolastica. A compendio di tale opera, si prevede di riempire la prima parte di un avvallamento presso piazza S. Pietro in prossimità della sede centrale.

...

Potenziamento centro professionale Fondazione Opera Monte Grappa

Vista la vicinanza al torrente Lastego, da autorizzare da parte del Genio Civile di Treviso competente sull'asta del torrente, e vista la forte pendenza e la profondità della sponda, si prescrive che il piede della scarpata sia protetto per almeno 15 m a monte e a valle del tratto di intervento con massi ciclopici di tipo calcareo aventi sezione di testa almeno 80x80 cm² e lunghezza a correre. Il primo masso deve essere affondato fino ad arrivare ad un piano di posa consistente e devono essere realizzate almeno 4 file fuori terra sfalsate verso l'esterno di circa 30 cm. A 5 m dalla sagoma dell'edificio le file possono essere ridotte a tre, poi a 10 m a due e queste poi vanno bene immorsate in testa nella sponda.

Il retro della difesa di sponda deve essere riempita con materiale reperito in loco e il terreno in sommità spianato per formare un piccolo terrazzamento.

...

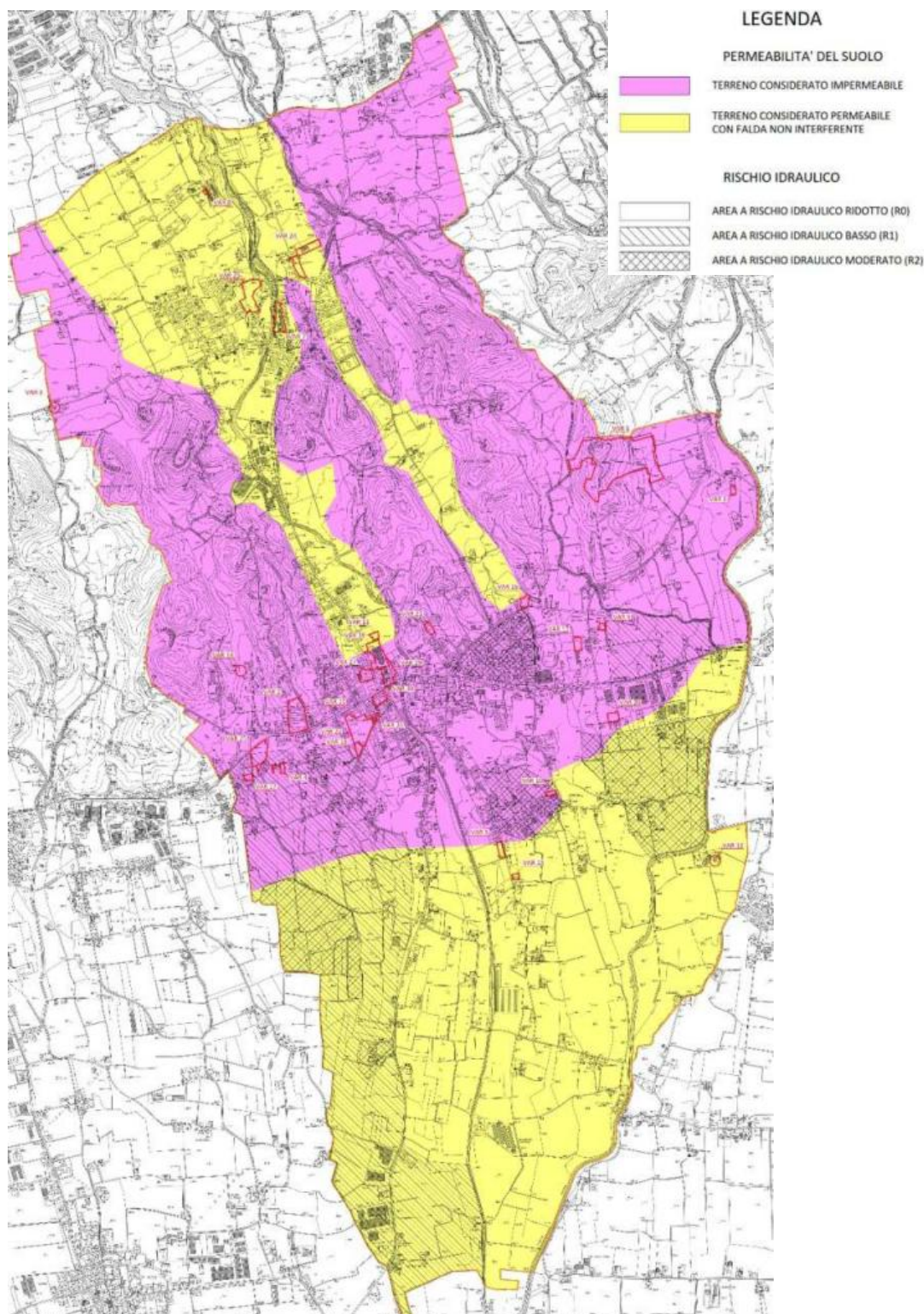
Nuovo parcheggio presso piazza San Pietro

In concomitanza con la realizzazione del nuovo edificio scolastico, si prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio di circa 1600 m² nei pressi della sede centrale della fondazione, in piazza S. Pietro. La variante prevede di riempire una porzione a monte della vallicola che si diparte da piazza S. Pietro e poi va a scaricare presso via Colli. Il terrapieno ha un'altezza di circa 10 m e si prevede di utilizzare per il riempimento il materiale di scavo del nuovo polo scolastico.

Dal punto di vista idraulico non sono previste particolari ripercussioni sull'assetto della valle, si devono però prevedere degli accorgimenti al fine di evitare che lo smaltimento delle acque meteoriche possa

compromettere la stabilità del terrapieno e dei pendii. Sia che la superficie sia impermeabilizzata che sia permeabile, si deve prevedere una rete di scolo e di compenso con capacità di invaso di almeno 800 m³/ha di superficie.

Il corpo ricettore dell'acqua raccolta è la valle stessa, prima dello sbocco deve essere previsto un pozzetto di controllo con luce ridotta che deve ridurre la portata in uscita. La portata deve essere portata verso il piede del terrapieno con appositi cunettoni o canale e l'energia dispersa su platee con massi irregolari. Si deve in ogni caso evitare che l'acqua scenda in maniera irregolare dal piano di parcheggio.



Tav. zonizzazione delle norme idrauliche

3.3.6. Pedologia

L'assetto pedologico di Fonte è alquanto articolato. La classificazione dei suoli del PATI è stata aggiornata con quella resa possibile successivamente in seguito alla pubblicazione della Carta dei Suoli della Regione Veneto 1:50.000⁶. In questo studio la classificazione pedologica si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue.

1. Distretti di suolo
2. Sovraunità di paesaggio
3. Unità di paesaggio
4. Unità cartografiche

Le Unità tipologiche di suolo (UTS), in numero di 163, compongono il nome di ciascuna Unità cartografica con una sigla alfanumerica che distingue Consociazioni, Complessi e Associazioni.

- Consociazioni, in cui predomina un tipo di suolo, altre componenti sono suoli simili,
- Complessi, in cui i suoli dominanti sono due, non cartografabili separatamente,
- Associazioni, in cui i suoli dominanti sono due, cartografabili separatamente a scala 1:25000.

Sono ammesse in ogni caso inclusioni di suoli dissimili del 15% massimo se limitanti, del 25% massimo se non limitanti.

I **Distretti** di suolo identificabili nel territorio di Fonte sono:

- B – Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei
- M – Pianura alluvionale dei fiumi Muson, Monticano e Meschio
- C – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini
- H – Rilievi collinari posti al piede dei massicci prealpini

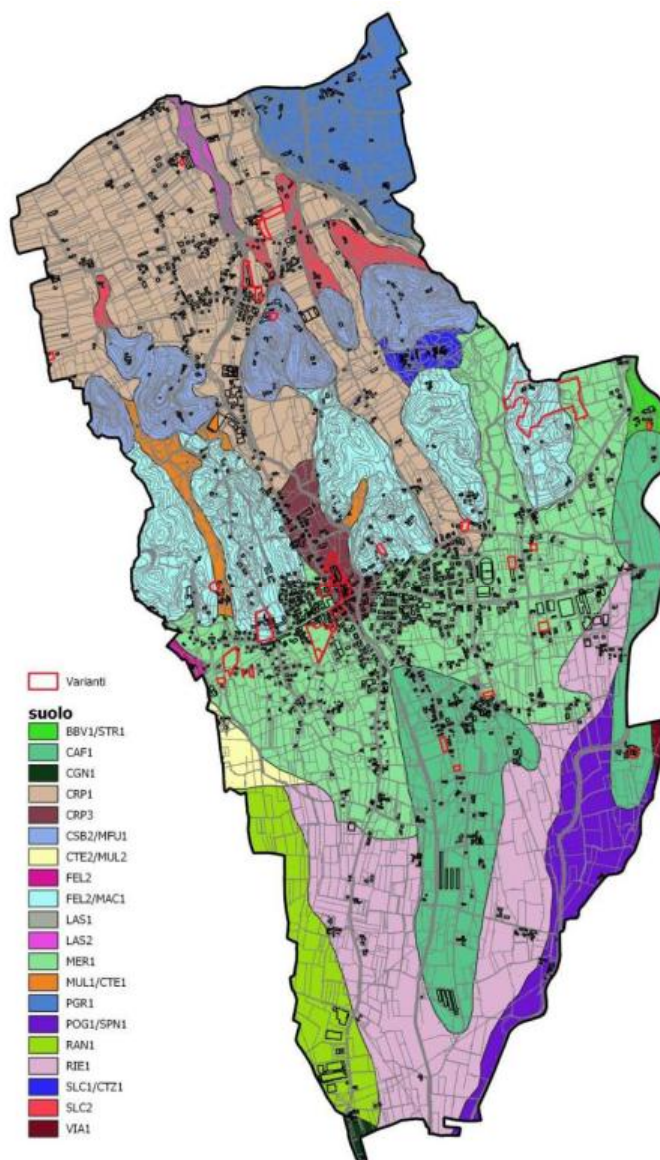
Le **Sovraunità di paesaggio** presenti sono riferibili a:

- B1 – Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla e a evidente rubefazione.
- M1 – Pianura recente (olocenica) del Muson con suoli decarbonatati, localmente con accumulo di carbonati in profondità.
- M2 – Pianura recente (olocenica) del Muson con suoli a iniziale decarbonatazione.
- C1 – Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpini di antica deposizione (pleni-tardiglaciale).
- C2 – Superfici recenti (oloceniche), con suoli non decarbonatati.
- H1 – Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su conglomerati, con suoli sottili, a bassa differenziazione del profilo.
- H2 – Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su conglomerati, con suoli profondi, fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla e a evidente rubefazione.
- H3 – Rilievi collinari ad alta energia del rilievo su arenarie e calcareniti, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.
- H4 – Rilievi collinari a bassa energia del rilievo su marne e siltiti, con suoli moderatamente profondi e a moderata differenziazione del profilo.

Le **unità di paesaggio** comprendono le **consociazioni** ed i **complessi** che seguono:

⁶ La Carta dei Suoli suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006) e al World Reference Base (FAO 2006).

Distretto	Sovraunità di Paesaggio	Unità di Paesaggio	Unità cartografiche	
			Consociazione	Complesso
B	B1	B1.1	CGN1	
M	M1	M1.1	VIA1	
		M1.2	RIE1	
	M2	M2.1	CAF1	POG1/SPN1
C	C1	C1.2	CRP1	
			CRP3	
			PGR1	
		C1.3		MUL1/CTE1
		C1.4	MER1	
		C1.5	LAS1	
		C1.7	RAN1	
	C2	C2.4		BBV1/STR1
H	H1	H1.3	FEL2/MAC1	
	H2	H2.1	FEL2	
	H3	H3.1		CSB2/MFU1
		H3.6	LAS2	
	H4	H4.5		SLC1/CTZ1
		H4.6	SLC2	



Carta dei Suoli 1:50.000

Le principali caratteristiche dei suoli rilevati (Unità cartografiche) presenti sono indicate di seguito.

U.C.	Descrizione	Capacità d'Uso
CGN1	Suoli profondi, tessitura da media a moderatamente grossolana in profondità con scheletro frequente in superficie, tessitura grossolana con abbondante scheletro nel substrato, non calcarei e neutri in superficie e molto calcarei e alcalini in profondità, saturazione molto alta, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	IIIs
VIA1	Suoli profondi, tessitura da media a moderatamente fine, scarsamente calcarei in superficie, molto calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda molto profonda.	IIw
RIE1	Suoli profondi, tessitura moderatamente fine, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.	IIsw
CAF1	Suoli profondi, tessitura moderatamente grossolana, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità alta, falda molto profonda.	I
POG1	Suoli profondi, tessitura media, moderatamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	IIw
SPN1	Suoli profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, molto calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	I
CRP1	Suoli moderatamente profondi, tessitura media, moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie a molto abbondante in profondità, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIIsc
CRP3	Suoli moderatamente profondi, tessitura media, moderatamente grossolana in profondità, con scheletro da frequente in superficie a molto abbondante in profondità, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIIs
PGR1	Suoli profondi, tessitura da moderatamente fine a fine, moderatamente grossolana nel substrato, scheletro frequente in superficie e abbondante in profondità, non calcarei, estremamente calcarei nel substrato, reazione neutra, alcalina nel substrato, saturazione alta in superficie, molto alta in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con rivestimenti di argilla, falda assente.	IIIsc
MUL1	Suoli molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione sub alcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.	I
CTE1	Suoli molto profondi, tessitura da moderatamente fine in superficie a fine in profondità, con scarso scheletro, da non calcarei a scarsamente calcarei in profondità, reazione sub alcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, falda assente.	IIIs
MER1	Suoli da profondi a molto profondi, tessitura da moderatamente grossolana a media, con scheletro da comune in superficie ad abbondante in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a molto calcarei in profondità, reazione alcalina, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIIs
LAS1	Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio da moderatamente rapido a buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIIsec
RAN1	Suoli molto profondi, tessitura media, con scheletro comune in superficie e abbondante in profondità, non calcarei, reazione subalcalina, saturazione molto alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.	IIIs
BBV1	Suoli molto profondi, tessitura media, privi di scheletro, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	I
STR1	Suoli molto profondi, tessitura da media in superficie a moderatamente grossolana in profondità, con scheletro comune in superficie e abbondante in profondità, fortemente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	IIIs
FEL2	Suoli molto profondi, tessitura moderatamente fine, fine in profondità, con scheletro comune, reazione da neutra in superficie a subacida in profondità, saturazione alta, drenaggio buono, permeabilità moderatamente bassa, con molti rivestimenti di argilla in profondità, falda assente.	IIIe

MAC1	Suoli sottili, tessitura da moderatamente sottile in superficie a moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie ad abbondante in profondità, da moderatamente calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	VIe
CSB2	Suoli sottili, tessitura da moderatamente sottile in superficie a media in profondità, con scheletro da scarso in superficie ad assente in profondità, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIIse
MFU1	Suoli profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente, non calcarei, reazione fortemente acida, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda assente.	IIIsec
LAS2	Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio da moderatamente rapido a buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	VIec
SLC1 - SLC2	Suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, con scheletro assente o scarso, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda assente.	IIIe
CTZ1	Suoli moderatamente profondi, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto in superficie, tessitura media, con scheletro scarso, moderatamente calcarei, reazione alcalina, sub alcalina in superficie, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	VIe

3.3.6.1. Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo – s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico – w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione – e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici – c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

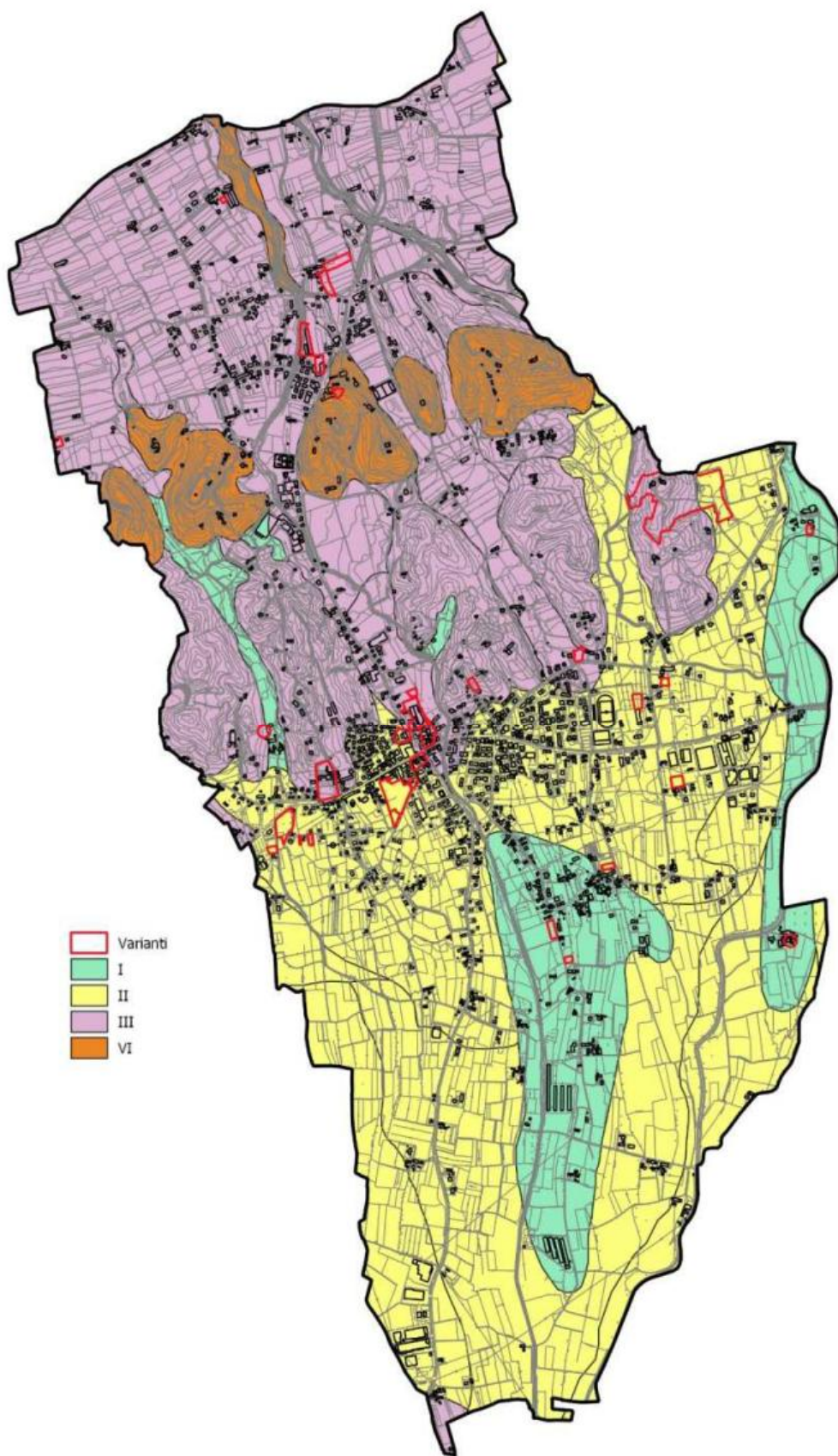
Nell'intero territorio comunale il terreno ricade in quattro classi d'uso (I, II, III, VI).

La ripartizione percentuale è la seguente:

Classe	Sup (mq)	Sup. relativa
I	1.676.872,55	11,46%
II	6.114.685,03	41,80%
III	5.873.522,79	40,15%
VI	963.068,49	6,58%
Totale	14.628.148,87	100,00%

I terreni della classe III sono localizzati nella zona a Nord della S.P. 248 quindi occupano la gran parte del settore collinare centrale e della pianura di conoide alluvionale del Lastego. I terreni in classe II invece sono posti nella pianura meridionale, nell'area di Santa Margherita e nel fondovalle del Ru (rio Santa Margherita). I terreni migliori, quelli senza alcuna limitazione significativa (Classe I) sono localizzati lungo il Muson, nella fascia centrale inferiore lungo il Lastego e nel fondovalle da cui sorge il Riazolo.

Esistono anche terreni classificati in classe VI, marginali per entità e collocazione, confinati in nel tratto settentrionale (dal confine comunale a via Mulino) dell'incisione fluviale del Lastego.



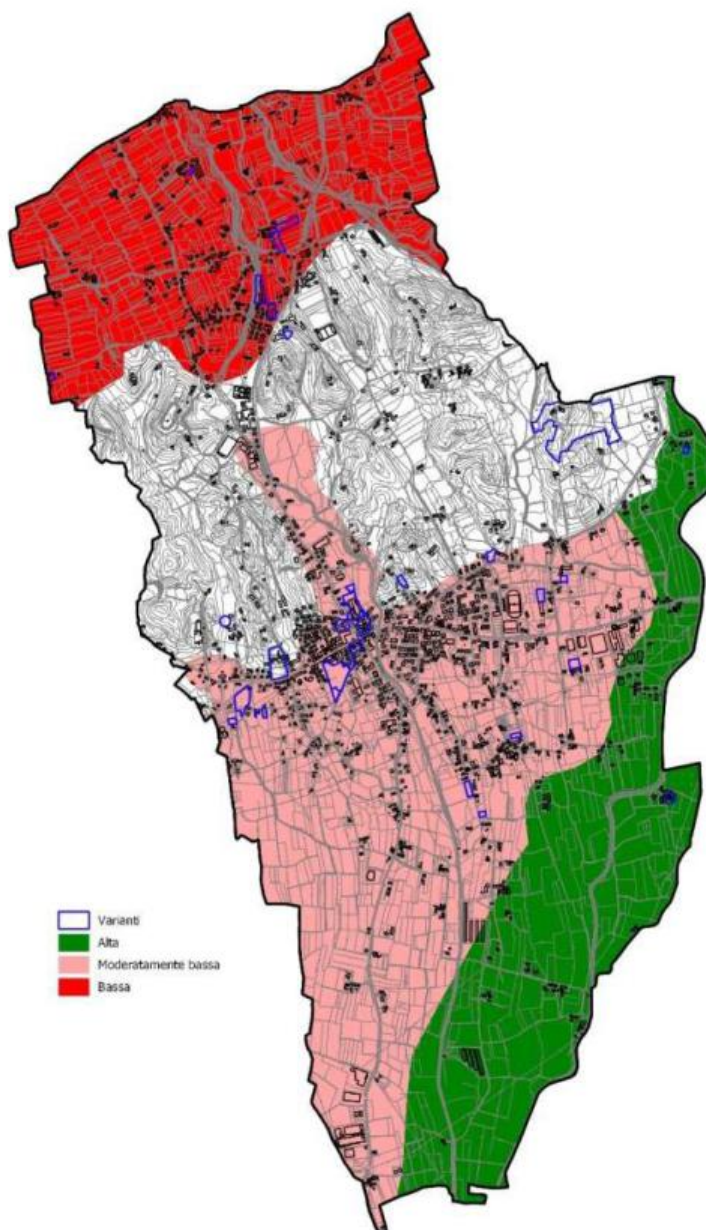
Carta della Capacità d'uso dei suoli

3.3.6.2. Capacità protettiva dei suoli

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento culturale e pratiche agronomiche).

Attraverso una complessa serie di modelli di simulazione (bilancio idrico del suolo, MACRO e bilancio dell'azoto SOIL-N), ARPAV ha definito 18 simulazioni caratteristiche, realizzate su un intervallo temporale di 9 anni e riferite ad una monosuccessione di mais.

I maggiori flussi si realizzano nei suoli ricchi in scheletro dell'alta pianura, nei quali non si riscontrano fenomeni di deflusso superficiale; nei suoli grossolani senza scheletro della bassa pianura il flusso presenta valori sensibilmente più bassi; i suoli con falda delle zone di transizione e depresse della bassa pianura mostrano una capacità protettiva nei confronti delle acque profonde moderatamente alta o alta. Nei suoli limoso grossolani con falda molto profonda si assiste ad una forte intensità del deflusso superficiale dovuta alla scarsa permeabilità dell'orizzonte di superficie, caratterizzato da una bassa stabilità strutturale.



Carta della Capacità protettiva dei suoli

La rappresentazione cartografica è stata realizzata riconducendo ciascuna unità tipologica di suolo (UTS) ad una delle 18 simulazioni studiate e assegnando la classe di capacità protettiva all'unità cartografica mediando il valore dell'unità tipologica in base alla percentuale di diffusione dei diversi suoli all'interno dell'unità.

Classificazione della capacità protettiva dei suoli

CLASSE DI CAPACITA' PROTETTIVA	Flussi relativi di percolazione (%)	Perdite di NO ₃ ⁻ (%)
BB (bassa)	>40	>20
MB (moderatamente bassa)	29-40	11-20
MA (moderatamente alta)	12-28	5-10
AA (alta)	<12	<5

Fonte: ARPAV

La capacità protettiva dei suoli è valutata **bassa (BB)** nella gran parte delle aree di pianura della zona di conoide settentrionale. Sale leggermente (**moderatamente bassa (MB)**) nella porzione centrale e occidentale della piana meridionale. Risulta più protetta (**moderatamente alta (MA)**) la porzione orientale centro meridionale, attestata attorno al Muson.

3.3.6.3. Rischio di erosione dei suoli

Per **erosione del suolo** deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra di essi anche alcune manifestazioni della forza di gravità.

L'elaborazione di una carta di stima della perdita di suolo per erosione si basa sull'applicazione di modelli in grado di simulare il processo erosivo, analizzato scomponendolo nelle sue componenti:

- **erosività**: è l'abilità potenziale della pioggia a causare erosione; è perciò funzione delle caratteristiche fisiche della pioggia;
- **erodibilità**: è la suscettibilità del suolo ad essere eroso ed è legata alla capacità di infiltrazione del suolo; si ha erosione, infatti, solo in presenza di ruscellamento e quindi quando la pioggia eccede la capacità di infiltrazione del suolo;
- **topografia**: pendenza, lunghezza e forma dei versanti influenzano la velocità di ruscellamento e quindi il rischio di erosione del suolo;
- **copertura e uso delle terre**: la vegetazione naturale mantiene il suolo coperto tutto l'anno, tramite le foglie e la lettiera, al contrario dell'uso agricolo che generalmente lo lascia nudo e quindi esposto agli agenti erosivi per lunghi periodi.

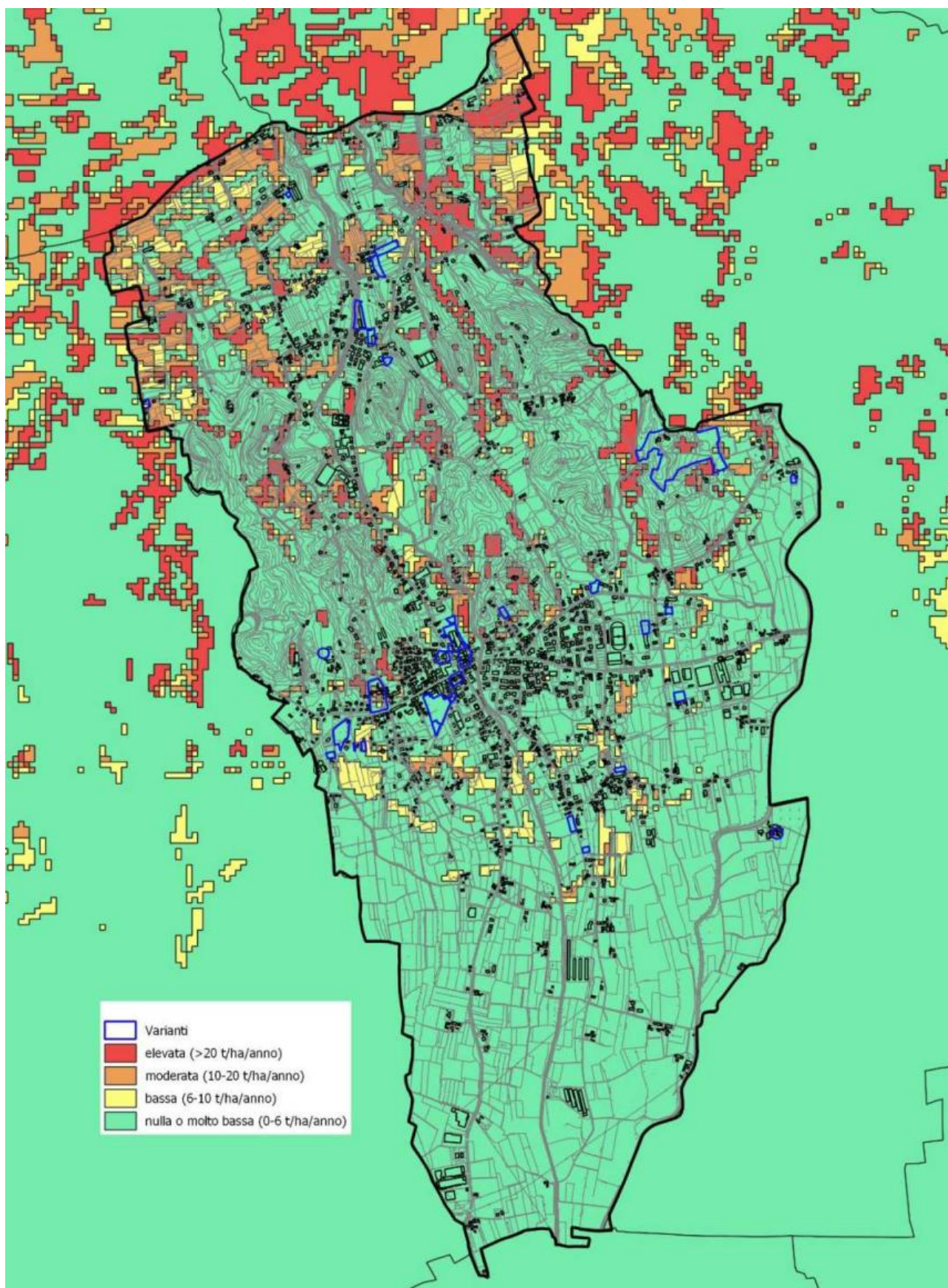
A causa della complessità di calcolo richiesta dal modello, la carta non ha come elemento base le unità cartografiche della carta dei suoli. L'elemento cartografico di riferimento è costituito invece da celle di 5 metri di lato per ognuna delle quali sono stati calcolati l'intensità dei singoli fattori che costituiscono gli input del modello.

Classificazione del rischio di erosione dei suoli

Classe	Descrizione
0-10	bassa (0-10 t/ha)
10-20	moderatamente bassa (10-20 t/ha)
20-40	moderatamente alta (20-40 t/ha)
> 40	alta (>40 t/ha)

Fonte: ARPAV

I risultati dell'elaborazione identificano come zone a rischio le superfici più acclivi delle dorsali collinari. Significativo è anche il rischio nella porzione pianeggiante di conoide a causa delle pendenze presenti e della natura dei suoli. La parte pianeggiante meridionale invece generalmente è da considerare a basso rischio.



Carta dell'erosione attuale suoli

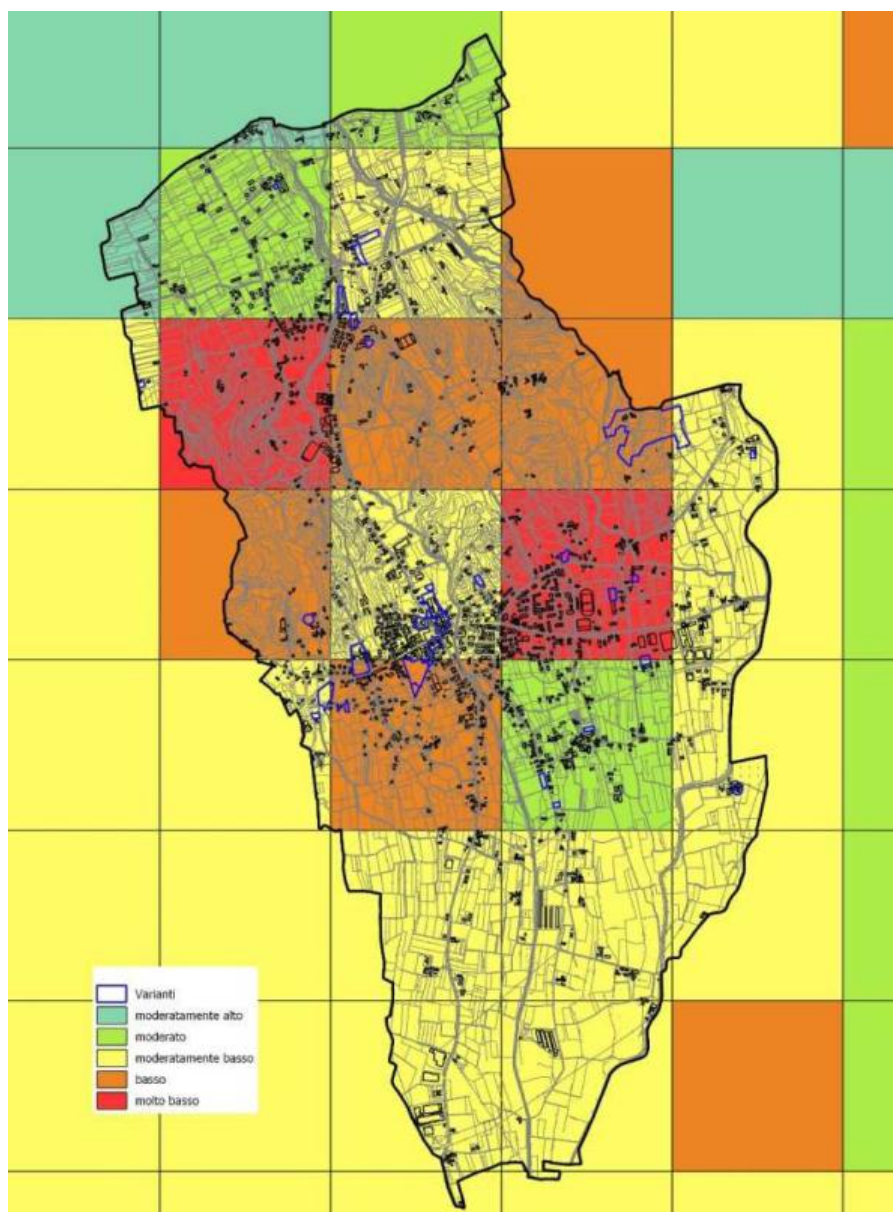
3.3.6.4. Contenuto di carbonio organico nei suoli

La complessità pedologica del territorio rende la quantificazione del contenuto di carbonio organico nei suoli molto difficile. Il contenuto di carbonio organico non dipende solo dal tipo di suolo ma anche dalla coltura che vi insiste.

È stato calcolato il valore di carbonio organico, espresso in percentuale gravimetrica, dei primi 30 cm di suolo. Il dato dell'UTS è stato esteso a livello di unità cartografiche (UC) prevedendo per i complessi o le associazioni una media pesata in base alla distribuzione delle UTS all'interno dell'unità cartografica.

La maggior concentrazione si rileva nei suoli di montagna dove il contenuto in sostanza organica risulta sempre da moderatamente alto ad alto: l'accumulo negli orizzonti superficiali è infatti favorito da diversi fattori quali il cospicuo apporto della lettiera sia su coperture boschive che su quelle a pascolo, le temperature più rigide, la presenza di carbonati che inibiscono la rapida mineralizzazione della sostanza organica e soprattutto l'assenza di uno sfruttamento agronomico intensivo. Un'altra situazione particolare si riscontra nelle bassure di risorgiva dove le condizioni di ristagno idrico impediscono l'alterazione della sostanza organica che si accumula raggiungendo valori molto elevati.

I suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e frutteti inerbiti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica.



Carta del contenuto di carbonio organico dei suoli

Classificazione del contenuto di carbonio dei suoli

Classe	Descrizione
1	molto basso (< 0,6%)
2	basso (0,6-1,0%)
3	moderatamente basso (1,0-1,5%)
4	moderato (1,5-2,0%)
5	moderatamente alto (2,0-5%)
6	alto (5-12%)
7	molto alto (>12%)

Fonte: ARPAV

3.3.6.5. Riserva idrica dei suoli

La riserva idrica dei suoli, o capacità d'acqua disponibile (dall'inglese *Available Water Capacity* - AWC), esprime la massima quantità di acqua in un suolo che può essere utilizzata dalle piante. È data dalla differenza tra la quantità di umidità presente nel suolo alla capacità di campo e quella relativa al punto di appassimento permanente. Per la stima dell'AWC si è adottato il metodo di Thomasson-Hodgson (1997) che prende in considerazione le seguenti variabili: tessitura, contenuto in scheletro e densità di compattamento.

I valori vengono espressi in millimetri e la misura complessiva viene calcolata per una sezione di 150 cm o, in ambiente collinare e prealpino, sino al limite inferiore della profondità utile alle radici se più superficiale. Si riportano le classi utilizzate:

Classificazione della riserva idrica dei suoli

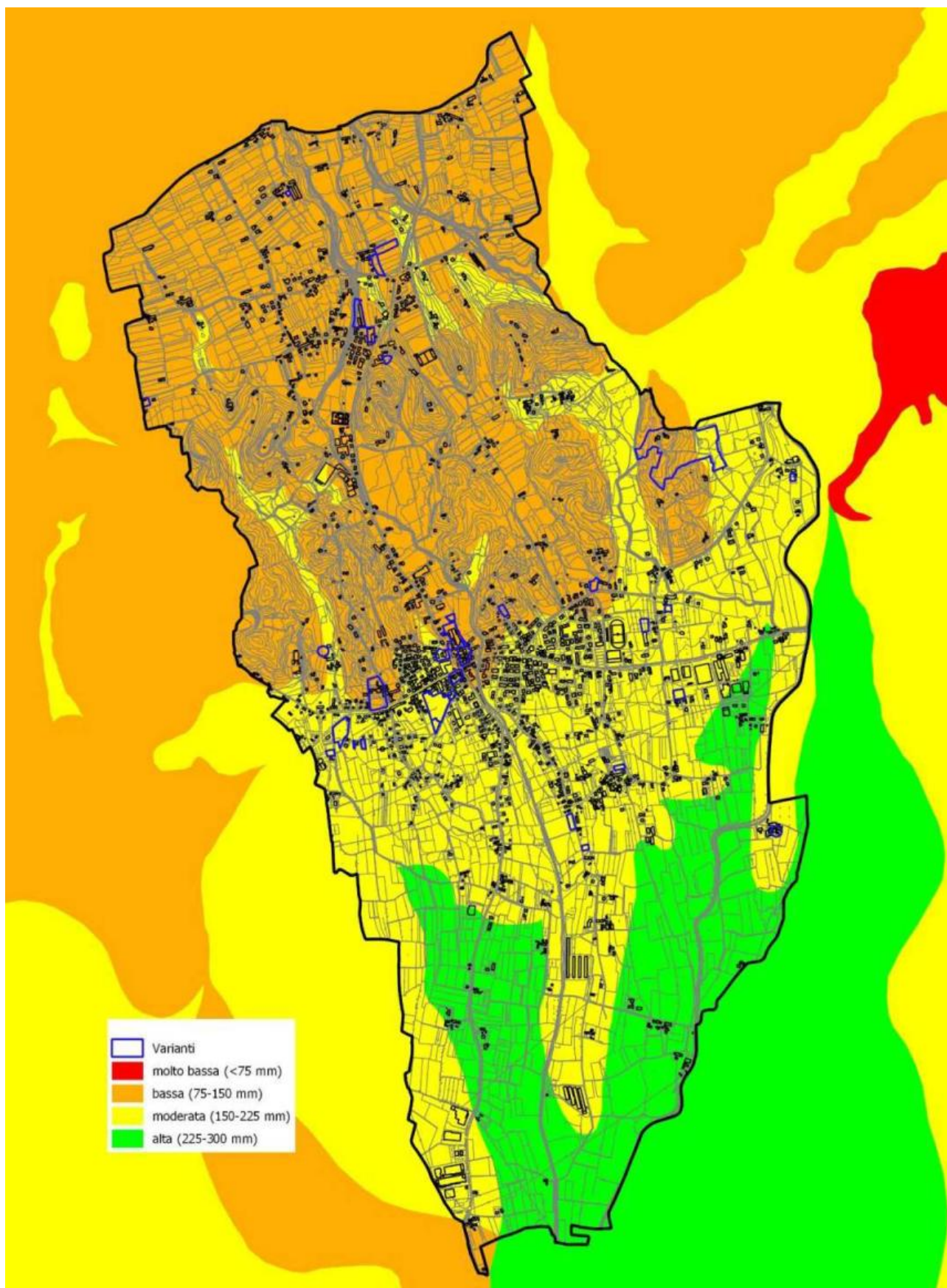
Classe	Descrizione
1	molto bassa (<75 mm)
2	bassa (75-150 mm)
3	moderata (150-225 mm)
4	alta (225-300 mm)
5	molto alta (>300 mm)

Fonte: ARPAV

Per ogni unità tipologica di suolo è stato calcolato il valore di AWC e, analogamente a quanto fatto per la permeabilità, è stato successivamente definito il valore per ogni unità cartografica in base alla diffusione in quest'ultima dei diversi suoli.

Dalla lettura della carta è evidente che l'AWC presenta un andamento crescente passando dall'alta alla bassa pianura in quanto risente positivamente della diminuzione di scheletro e dell'aumento delle frazioni tessiturali più fini. I valori bassi che si riscontrano nei rilievi ed in particolare in quelli prealpini sono dovuti invece alla presenza della roccia a scarsa profondità.

Il dato calcolato per le diverse unità tipologiche è stato esteso a livello di unità cartografiche (UC) prevedendo per i complessi o le associazioni una media pesata in base alla distribuzione delle UTS all'interno dell'unità.



Carta della riserva idrica dei suoli

3.3.7. Rischio sismico

Il comune è classificato sismico e rientra nella “zona n. 2” ai sensi dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003.

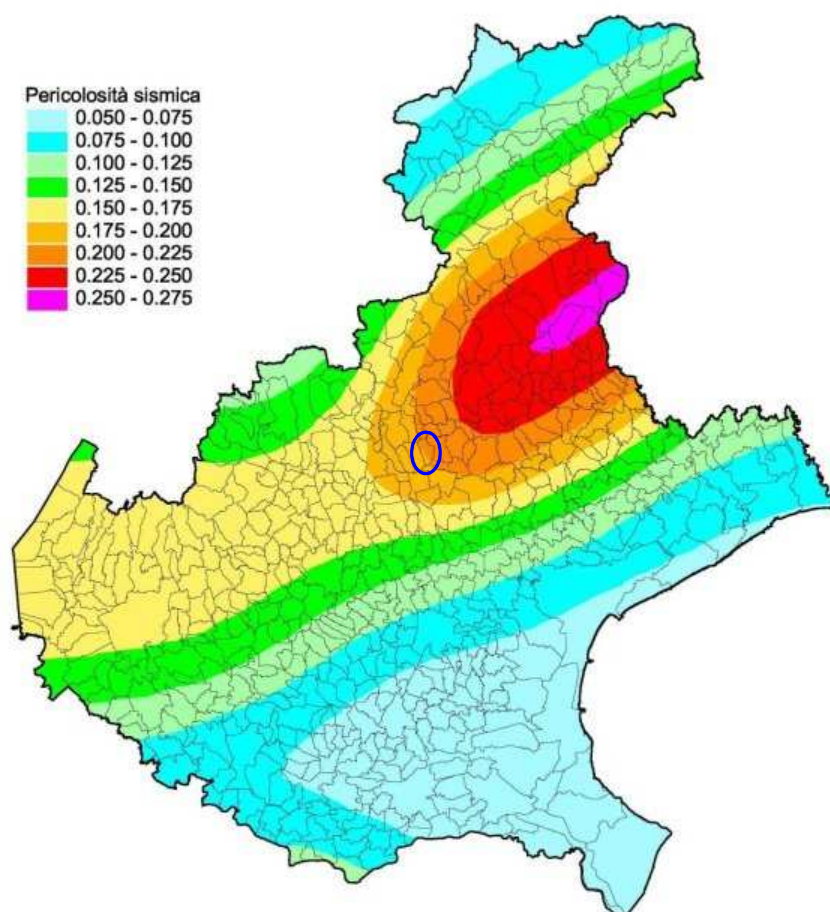
Tale area è stata nel passato, e potrà essere nel futuro, interessata da eventi sismici indotti da epicentri situati in corrispondenza con strutture sismogenetiche vicine.

Per quanto riguarda la sismicità locale si possono ricordare i dati storici che collocano gli epicentri “locali” nelle aree del Feltrino, Trevigiano, Vicentino e più specificatamente nelle zone di Borso del Grappa, Cornuda, Maser, Follina, Asolo, Pieve di Soligo e Collalto.

Tale sismicità locale è da ricollegare a fenomeni neotettonici legati all’attività della flessura Bassano-Valdobbiadene, i cui movimenti si ripercuotono nella fascia collinare pedemontana e nella pianura.

I dati storici indicano una forte attività sismica nel Trevigiano dal 778 al 1348, periodo cui fece seguito una lunga pausa interrotta dai sismi del 1511 e 1695 (terremoto di Santa Costanza). Un altro periodo di forti terremoti si verificò nella metà del XIX secolo (1836, 1859, 1873).

In termini di **pericolosità sismica** l’ambito comunale rientra quasi completamente in una fascia (0,200-0,225) con valori medio alti tra quelli registrati in Veneto (vd. figura seguente). Verso SudOvest si passa nella fascia precedente (0,175-0,200) leggermente meno critica. La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



Mapa della pericolosità sismica della Regione del Veneto espressa in termini di accelerazione massima al suolo ($a_g \max$) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (tempo di ritorno 475 anni) riferita ai suoli molto rigidi ($V_s > 800$ m/sec)

CRITICITÀ - SUOLO E SOTTOSUOLO	
♦	Media vulnerabilità intrinseca degli acquiferi della porzione di pianura
♦	Bassa e moderata capacità protettiva del suolo su gran parte del comune

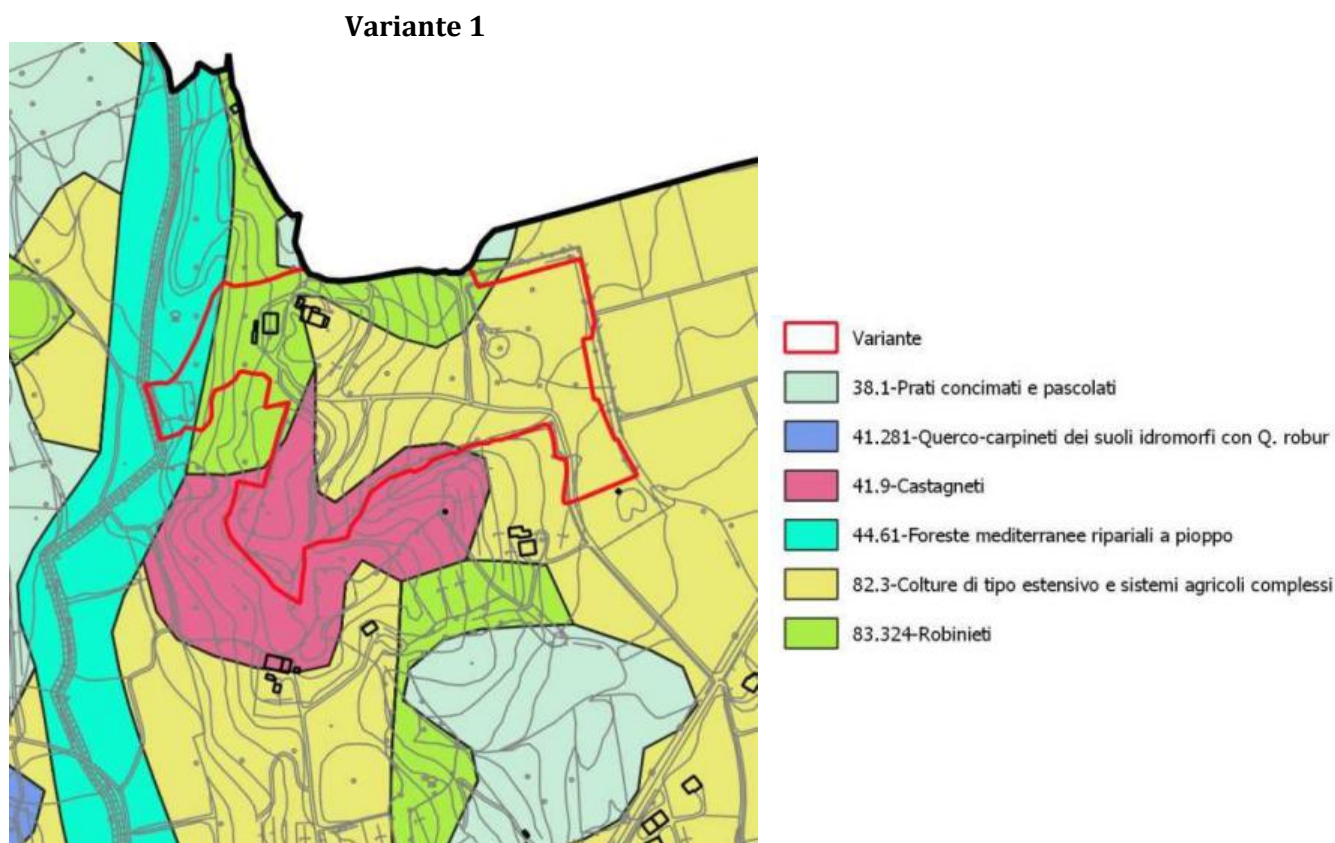
3.3.8. Biodiversità, Flora, Fauna

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

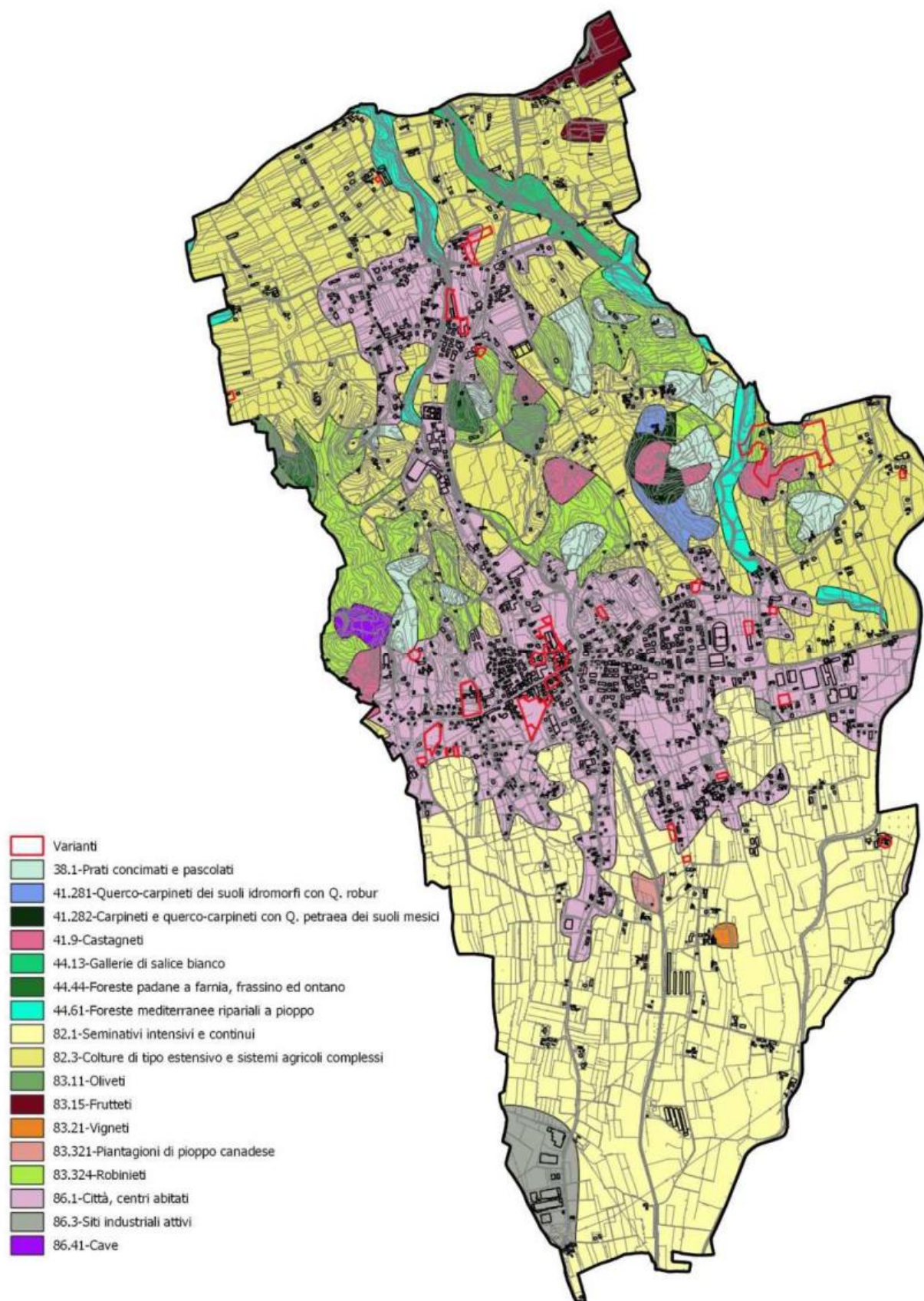
Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come "*diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area*"⁷. In termini di stretta biodiversità il territorio in esame, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la configurazione del contesto esterno (forte antropizzazione, coltivazione agricola intensiva, ad elevata meccanizzazione), con crescente mineralizzazione degli spazi, si caratterizza per la scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica, ma anche faunistica.

3.3.8.1. Habitat Corine

Gli ambiti puntuali considerati nella Variante si configurano, nella cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000), elaborata secondo le specifiche generali *Corine Biotopes* adattate all'Italia, quali zone in massima parte prive di ambienti di pregio, come emerge dalla cartografia sotto riportata, con la sola eccezione della Var. 1, il cui ambito occupa un tratto collinare.



⁷ A. Farina, "Ecologia del Paesaggio", UTET, Torino, 2001, pag. 633



Carta della Natura (Corine Biotopes)

Presso gli ambiti di variante si rinvencono le seguenti classi d'uso:

41.9 Castagneti

Sono qui inclusi sia i veri boschi con castagno sia i castagneti da frutto non gestiti in modo intensivo (83.12). Essi vanno a sostituire numerose tipologie forestali, in particolar modo querceti e carpineti. Dove sia possibile pare più opportuno riferirli alle corrispondenti tipologie di boschi naturali. Nei casi in cui i castagneti siano fortemente sfruttati dal punto di vista culturale è possibile riferirli alla categoria 83.15.

*44.61 Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)*

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*. Sono incluse due varianti fitogeografiche della Sardegna (44.613) e dell'Italia peninsulare e pianura Padana meridionale (41.614).

*82.1 Seminativi intensivi e continui (*Chenopodietalia*)*

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti

*82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (*Centaureetalia cyani*)*

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc..

*83.324 Robinieti (*Galio-Urticetea*)*

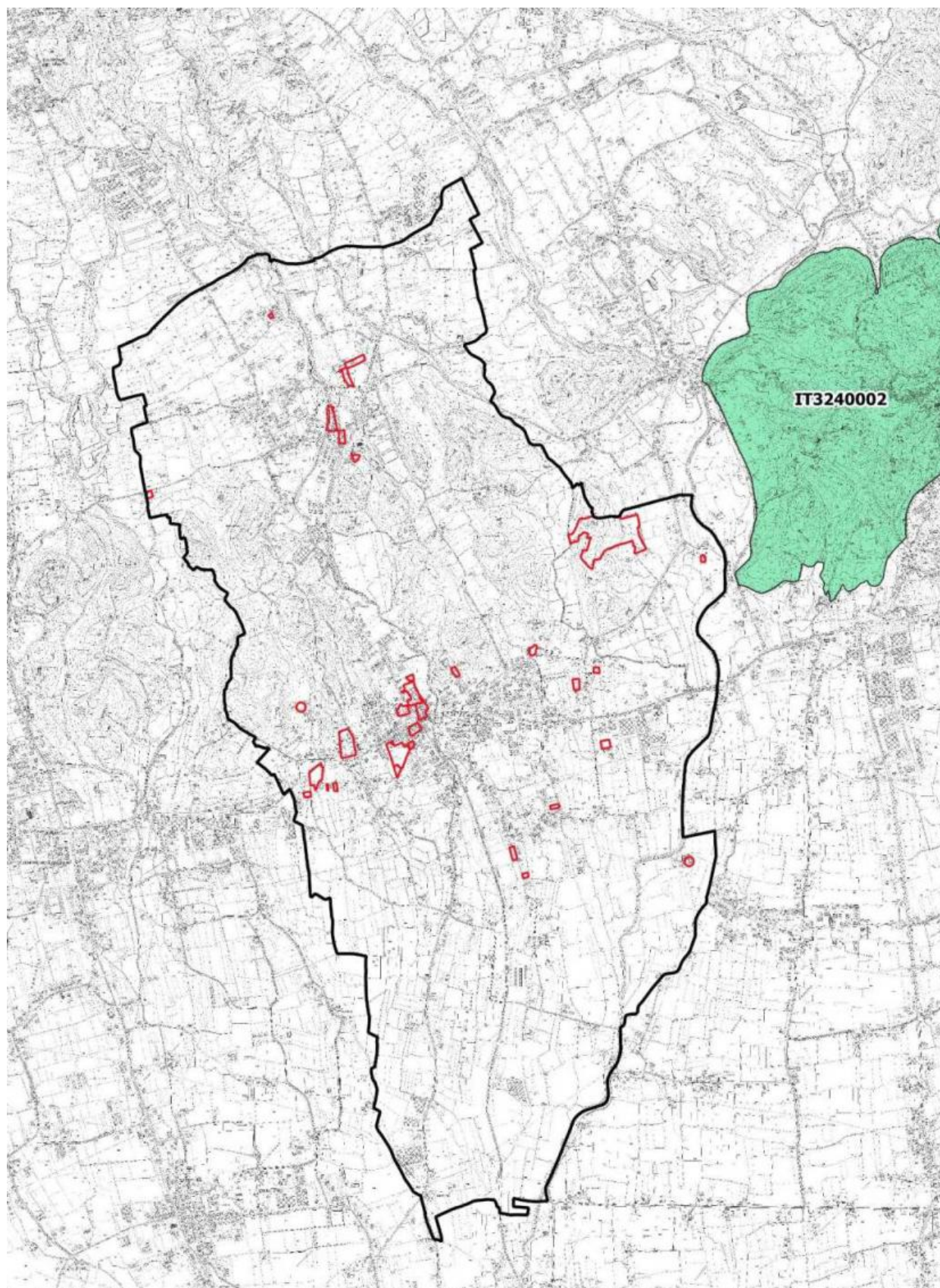
Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querceti, carpineti, etc.)

*86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea*, *Stellarietea*)*

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

3.3.8.2. Aree tutelate

In area comunale non vi sono siti della Rete Natura 2000. Ad Est del territorio, in corrispondenza dell'area collinare degli Asolani vi è il SIC IT3240002, posto ad una distanza minima di **m 65** dal confine del comune e di **m 205** dall'area in variante più prossima (Var. 6).

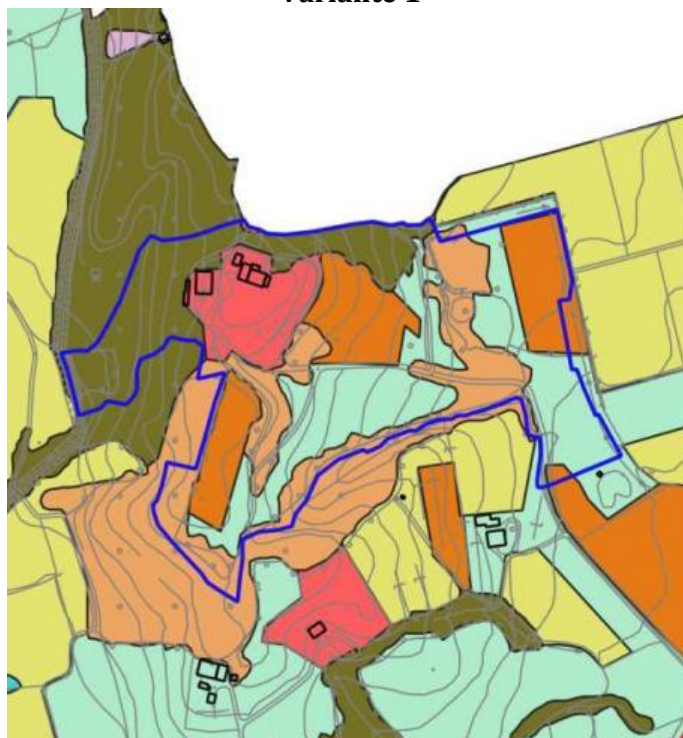


3.3.8.3. Flora e vegetazione

USO DEL SUOLO

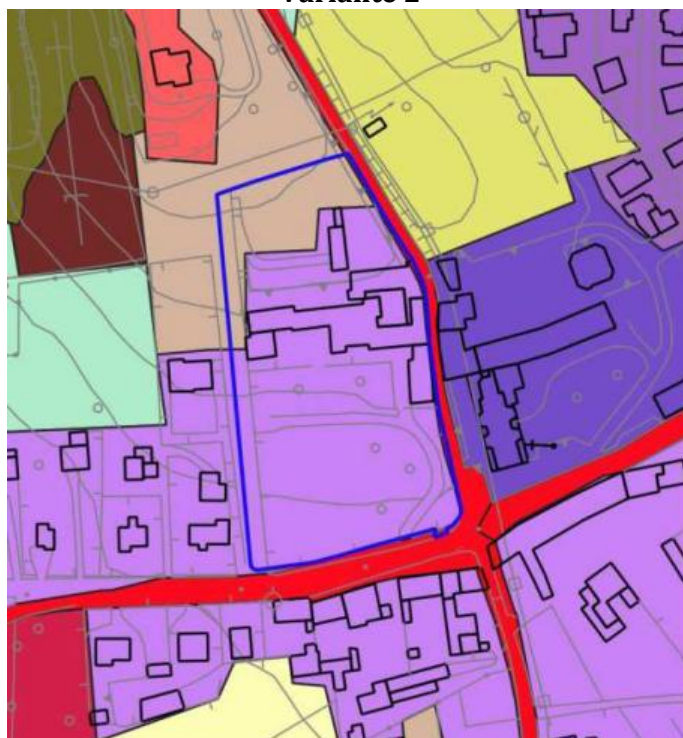
In termini di uso del suolo (Copertura del Suolo della Regione Veneto – 2012) le aree di Variante ricadono all'interno o al margine di zone a tessuto urbano discontinuo, interessando eventualmente spazi agricoli destinati a seminativi o prati.

Variante 1



- 1
- Castagneto dei suoli xerici
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 2



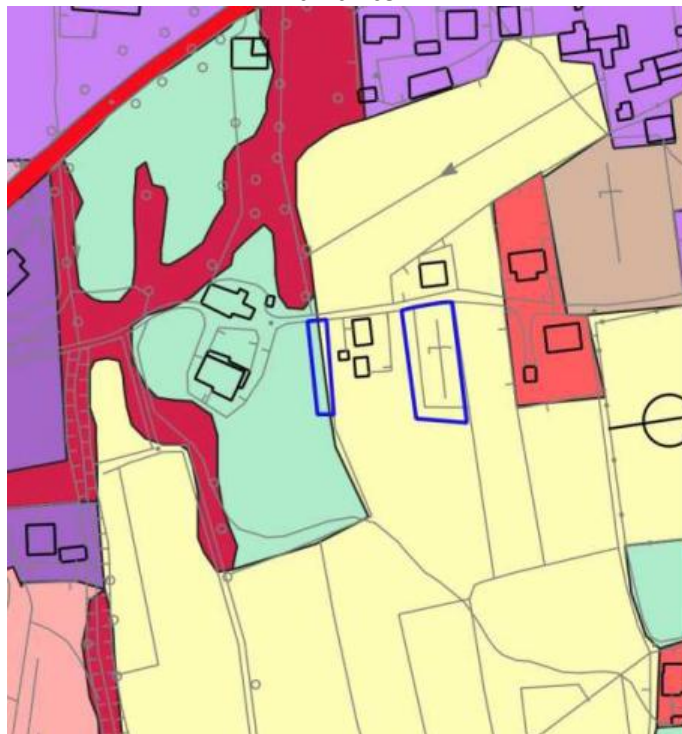
- 2
- Bosco di latifoglie
- Frutteti
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 3



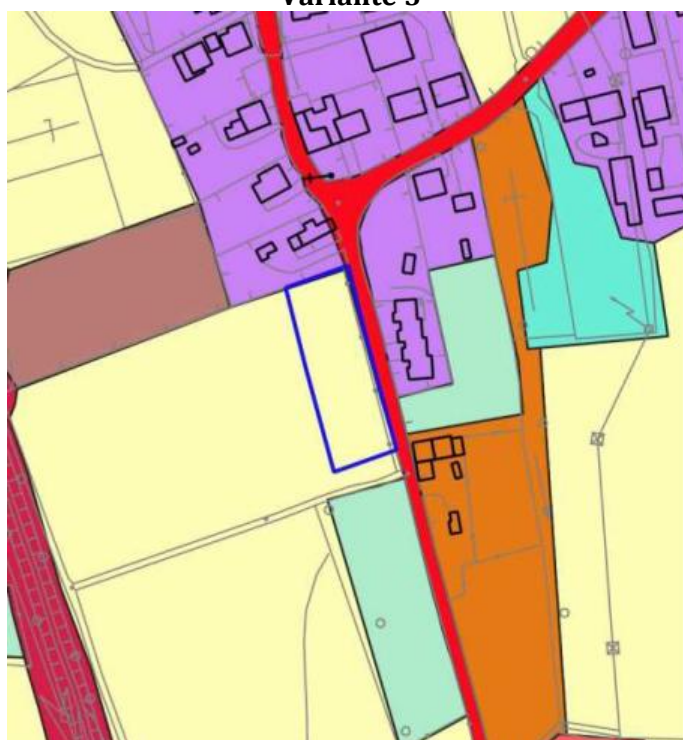
- 3
- Rete stradale secondaria
- Robiniato
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Vigneti

Variante 4



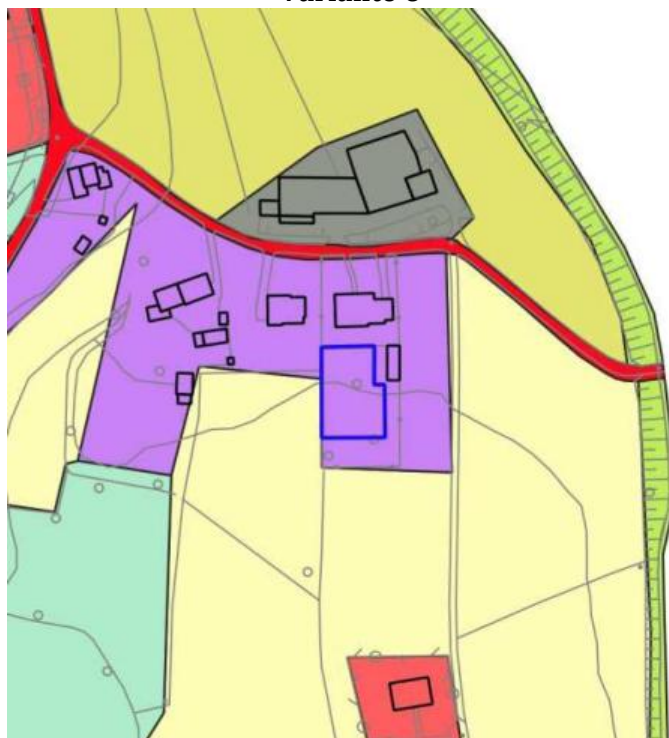
- 4
- Aree in trasformazione
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale secondaria
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

Variante 5



- 5
- Bosco di latifoglie
- Cantieri e spazi in costruzione e scavi
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Vigneti

Variante 6



- 6
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 7



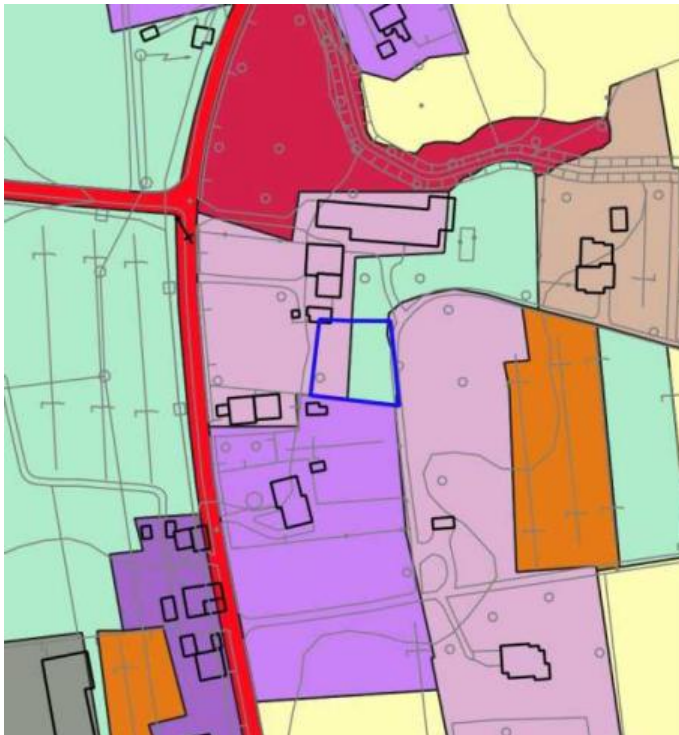
- 7
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Parchi urbani
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Scuole
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

Variante 8



- 8
- Ippodromi e spazi associati
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Strutture residenziali isolate
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Vigneti

Variante 9



- 9
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale secondaria
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 10



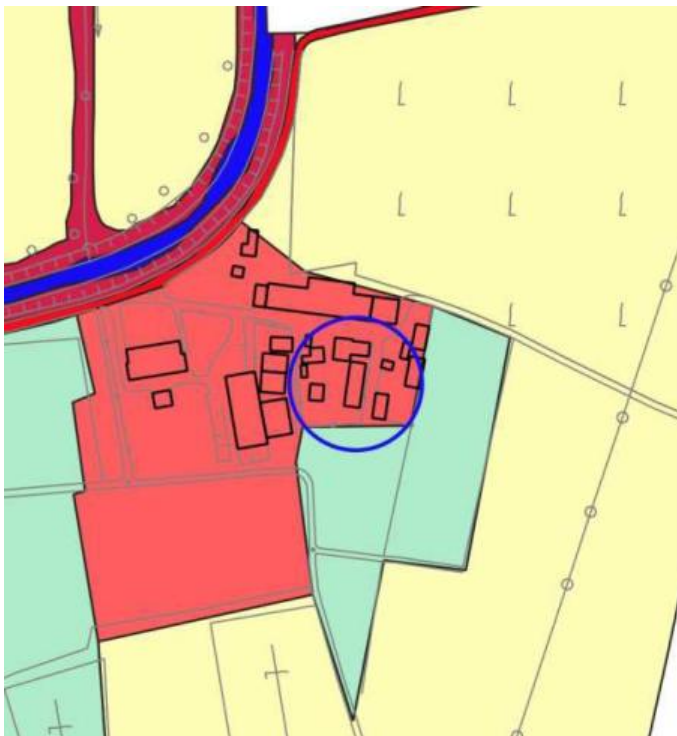
- 10
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 11



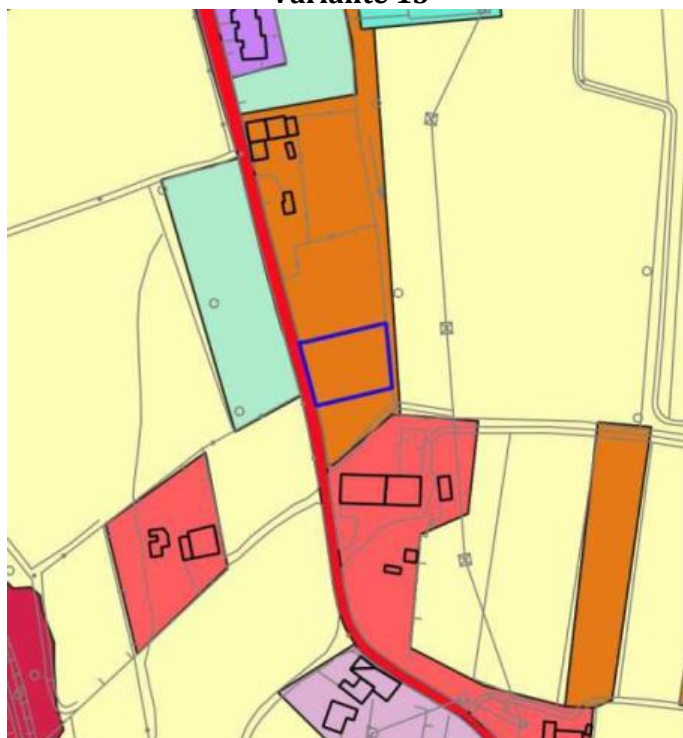
- 11
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Scuole
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 12



- 12
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Bosco di latifoglie
- Canali e idrovie
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue

Variante 13



- 13
- Bosco di latifoglie
- Cantieri e spazi in costruzione e scavi
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 14



- 14
- Aree estrattive attive
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue

Variante 15



- 15
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale secondaria
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 16



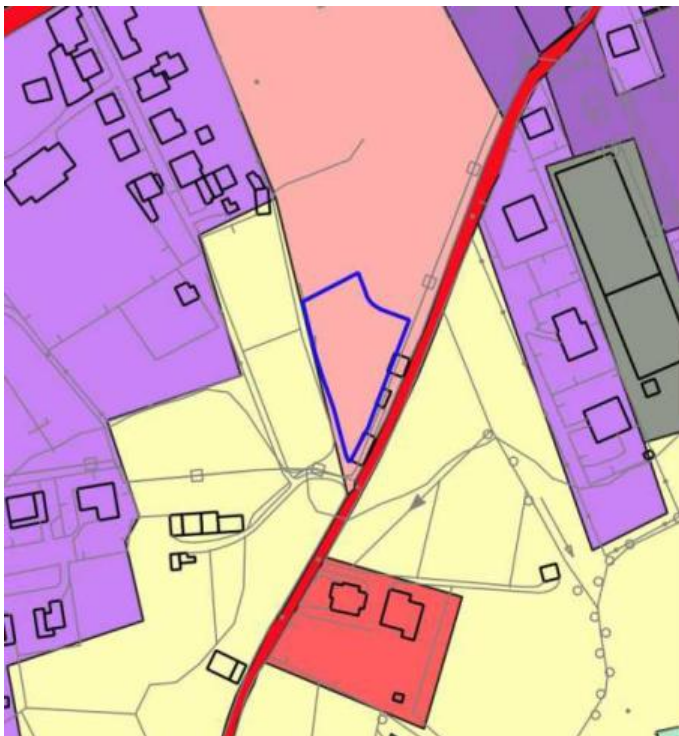
- 16
- Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).
- Bosco di latifoglie
- Quercio-carpineto collinare
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 17



- 17
- Aree adibite a parcheggio
- Aree in trasformazione
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale secondaria
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

Variante 18



- 18
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Rete stradale secondaria
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 19



- 19
- Aree in trasformazione
- Rete stradale secondaria
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 20



- 20
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Rete stradale secondaria
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

Variante 21



- 21
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Oliveti
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Vigneti
- Ville Venete

Variante 22



- 22
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Rete stradale secondaria
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 23



- 23
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree verdi private
- Rete stradale secondaria
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Vigneti

Variante 24



- 24
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Rete stradale secondaria
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
- Vigneti

Variante 25



- 25
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Bosco di latifoglie
- Rete stradale secondaria
- Robinetto
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)

Variante 26



- 26
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Rete stradale secondaria
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 27



- 27
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Rete stradale secondaria
- Robiniato
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Superfici a copertura erbacea
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

Variante 28



- 28
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Rete stradale secondaria
- Robiniato
- Scuole
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Superfici a copertura erbacea
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Vigneti

Variante 29



- 29
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Superfici a copertura erbacea
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
- Vigneti

Variante 30



- 30
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Rete stradale secondaria
- Robinieto
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo
- Terreni arabili in aree irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)

VEGETAZIONE

Gli ambiti di variante sono caratterizzati generalmente da scarsissima o nulla componente vegetale essendo spazi prevalentemente coltivati a cerealicole, mantenuti a prato o incolti oppure spazi già trasformati. Come evidenziato al par. 3.1.5 (cui si rimanda per l'illustrazione fotografica dall'alto), quelli interessati da strutture vegetazionali lineari (siepi, macchie) sono assai limitati. Escludendo la Var. 1 che occupa tutto un tratto collinare con presenza di macchie arboree, colture erbacee e arboree, tra gli altri ambiti si segnala la Var. 2 (con i due giardini storici presenti nel complesso), la Var. 7 (fascia boscata lungo il Lastego), la Var. 6 e 9 (giardini privati), la Var. 14 (fascia arborea-arbustiva), la Var. 17 (giardino), la Var. 18 (fascia arborea).

FAUNA

Lo status delle popolazioni selvatiche è un indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano la distribuzione e l'abbondanza delle specie.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

Le aree di variante interessano quasi sempre spazi agricoli intensamente coltivati, al cui margine possono esservi strutture arboree-arbustive strutturate in siepi o fasce arborate. Gli stralci previsti liberano da trasformazione futura tratti agricoli o pertinenziali nei quali si rilevano strutture vegetazionali arboree e arbustive. In ogni caso si ha generalmente una ridotta capacità di rifugio per le specie selvatiche, con scarsa o nulla possibilità di insediamento di popolazioni stabili, soprattutto di gran parte della fauna selvatica superiore (vertebrati) ma anche per molti gruppi di invertebrati, considerati i generali diffusi fenomeni di disturbo antropico per presenza di insediamenti residenziali e relativa viabilità. Le specie animali presenti sono costituite soprattutto da uccelli con caratteristiche ecologiche compatibili con la presenza umana (Columbidi, Corvidi, Sturnidi), nonché da Roditori e Anfibi.

CRITICITÀ - BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA
♦ Riduzione e semplificazione floristica
♦ Presenza di fattori di disturbo da insediamenti e viabilità

3.3.9. Patrimonio culturale architettonico e archeologico

Nei singoli ambiti di Variante considerati non si rinvencono elementi di interesse archeologico o di pregio architettonico.

CRITICITÀ - PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO
♦ Nessuna

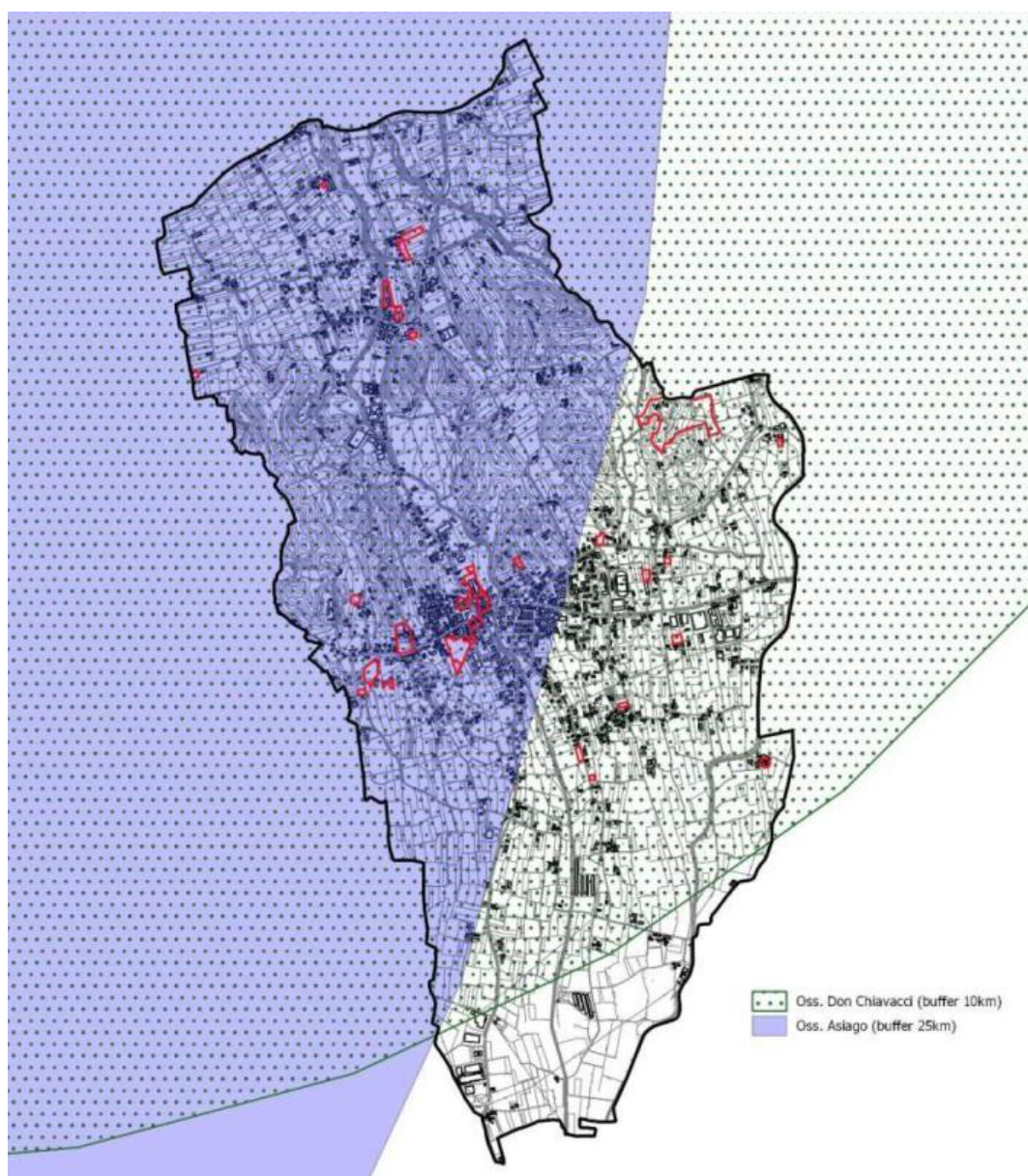
3.3.10. Inquinanti fisici

3.3.10.1. Inquinamento luminoso

Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009: “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici” ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.



Aree di rispetto dagli osservatori astronomici

Gli ambiti di Variante considerati rientrano tutti nella zona di protezione (10 km) per l'osservatorio non professionale di Crespano del Grappa (Centro Natura Don Chiavacci). Una buona parte delle varianti considerate (n. 2, 3, 4, 7, 8, 11, 14, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30) sono incluse anche nella fascia di rispetto riferita all'osservatorio professionale di Asiago (25 km).

3.3.10.2. Radiazioni ionizzanti

RADON

Il radon è un gas nobile e radioattivo naturale che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio. È un gas molto pesante e viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato. In generale i locali al piano terra risultano interessati dal radon in quanto sono a contatto con il terreno (fonte di provenienza del gas).

Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 *"Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita"* come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, prevedendo iniziative di monitoraggio. Una di queste iniziative nell'anno 2006 ha interessato il Comune di Fonte, in quanto individuato come tra quelli in Provincia di Treviso a maggiore "rischio radon" (DGRV n.79 del 10.01.2002) assieme a San Zenone degli Ezzelini, Asolo, Fregona, Ponzano V. e Vedelago.

Questa campagna ha consentito di approfondire gli esiti dell'indagine nelle abitazioni condotta nel 1997 che aveva consentito di individuare i Comuni a rischio. Sono state individuate ulteriori abitazioni da controllare, consentendo di raggiungere complessivamente un numero di siti corrispondente a circa uno ogni 500 abitanti.

COMUNE	N. abitazioni monitorate	Abitazioni con concentrazione >200 Bq/mc	Concentrazione media Bq/mc	Concentrazione minima Bq/mc	Concentrazione massima Bq/mc
FORTE	10	2	171	54	676

Fonte: ARPAV

La tabella conferma la classificazione "ad alto potenziale di radon" del Comune, tenendo conto che la concentrazione media di radon nelle abitazioni monitorate, risulta superiore sia a quella media del Veneto (72 Bq/mc) in base all'indagine nazionale del 1989, sia a quella riscontrata nel Veneto centro-settentrionale (112 Bq/mc) con l'indagine svolta nel periodo 1996-2000.

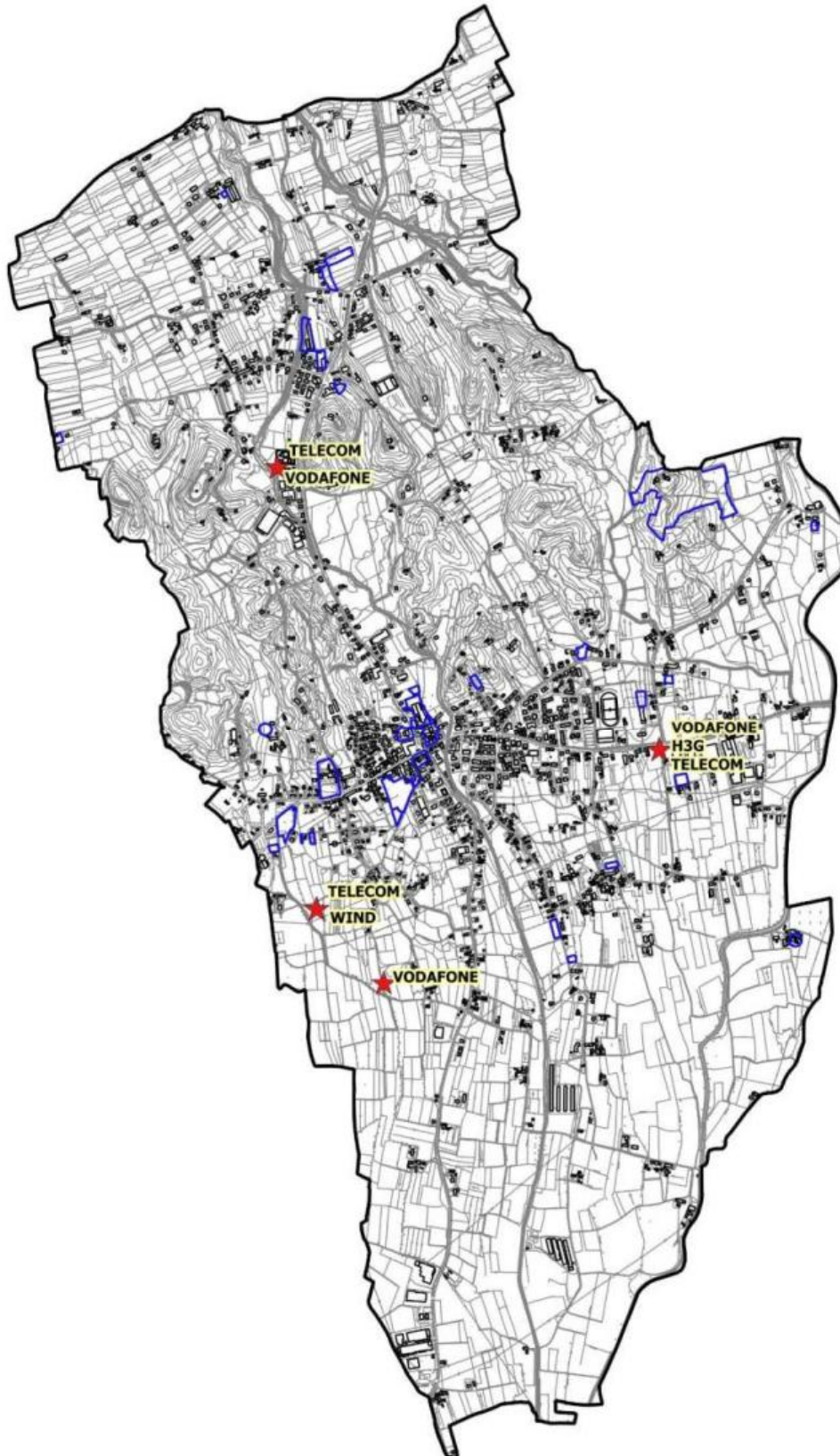
Il requisito scelto dalla Regione per classificare un Comune ad alto potenziale di radon è che in almeno il 10% delle abitazioni il livello di radon superi il valore di riferimento di 200 Bq/mc. Come leggibile dalla tabella tale valore viene superato (20%, 2 abitazioni su 10). Nel Comune di Fonte viene riscontrata anche la concentrazione maggiore tra tutti i Comuni interessati dal monitoraggio (676 Bq/mc).

L'attività di monitoraggio del rischio radon da parte dell'ARPAV ha interessato anche le scuole pubbliche e private fino alle medie incluse, ubicate nelle aree preliminarmente individuate ad elevato potenziale di radon (dicembre 2003 – febbraio 2005). Per gli edifici scolastici il limite è fissato in 500 Bq/mc (D. Lgs. N. 241/2000), data la minore permanenza nei locali rispetto alle abitazioni. Gli edifici scolastici monitorati presentano valori entro i limiti di legge; la concentrazione media è inferiore a 200 Bq/mc.

3.3.10.3. Radiazioni non ionizzanti

IMPIANTI ATTIVI RADIOTELEVISIVI (RTV) E STAZIONI RADIOBASE (SRB)

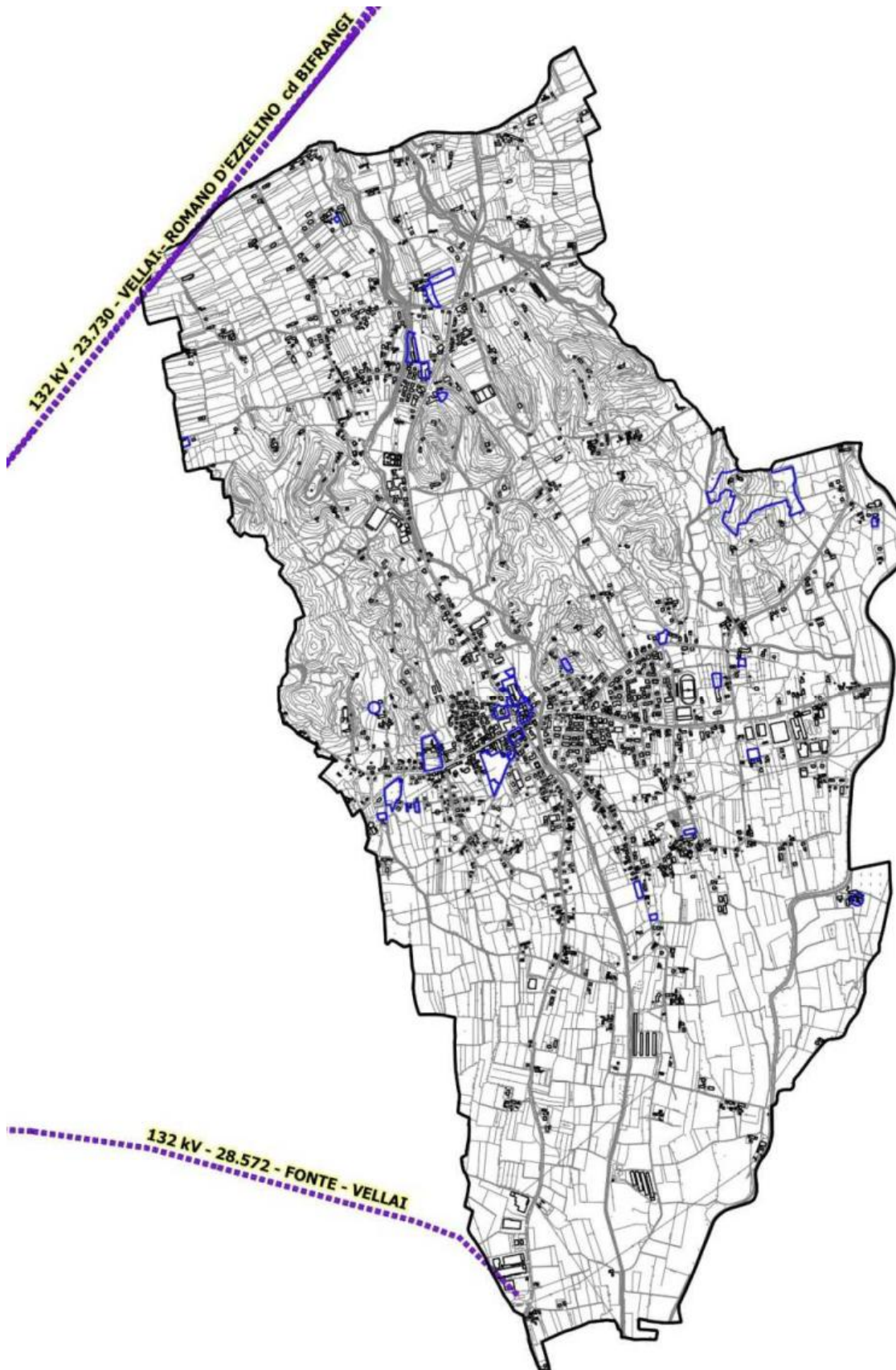
Nelle aree oggetto di Variante e nell'immediato intorno non sono presenti impianti fissi radiotelevisivi o stazioni radio base.



Localizzazione impianti stazioni radio base

LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE

Tra gli ambiti di Variante non vi è nessuno interessato direttamente da linee aeree Alta Tensione, che corrono ai margini del territorio comunale.

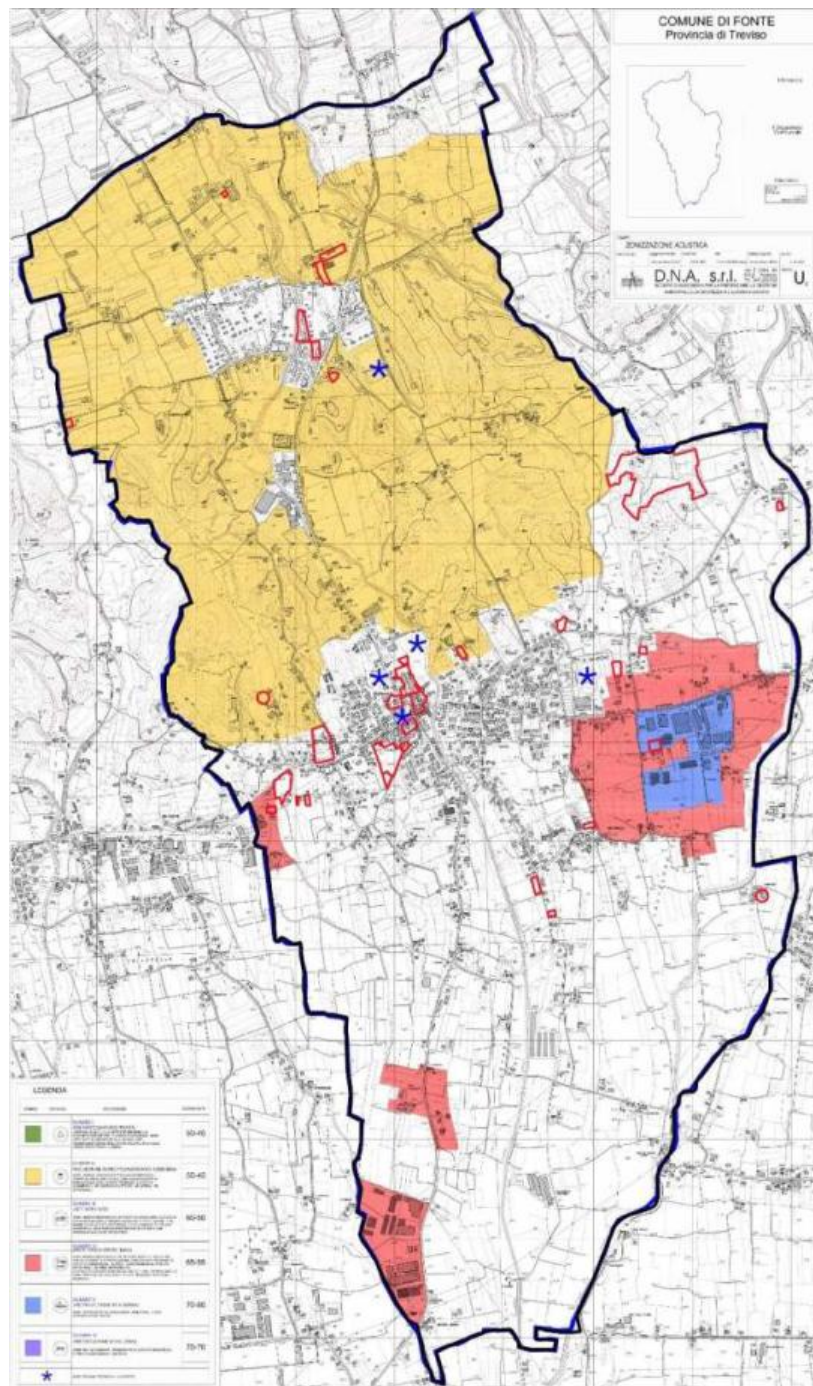


Localizzazione linee aeree Alta Tensione

3.3.10.4. Rumore

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 109 del 05 Novembre 2008 è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio.



Localizzazione delle varianti nel Piano di Classificazione acustica

Le aree di Variante sono collocate prevalentemente in ambiti (zone) con caratteristiche acustiche che non pongono particolari problematiche. La maggioranza sono in classe III (mista). Le Var. n. 3, 8, 14, 21, 24 sono in classe II, la Var. n. 17 è in classe IV, la Var. n. 20 è in classe V.

CRITICITÀ - INQUINANTI FISICI

- ♦ % di abitazioni che superano il livello di riferimento per il gas Radon oltre la media provinciale

3.3.11. Mobilità

3.3.11.1. Rete infrastrutturale

Le aree di variante sono già tutte servite da idonea rete stradale, per la quale non sono previste modifiche di alcun tipo.

CRITICITÀ - MOBILITÀ	
♦	Nessuna

3.3.12. Rifiuti

La normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) indica il seguente ordine di priorità delle azioni da applicarsi nella normativa e politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

È innegabile che al primo posto in ordine di priorità vi sia la **prevenzione**. Tale principio è estendibile, in senso lato a tutti i processi e le azioni che “consumano risorse”, soprattutto quelle non riproducibili. In questa logica si può ricondurre anche il consumo di suolo, problematica che sembra finalmente essere entrata nel dibattito politico nazionale, poiché il suolo è a tutti gli effetti una risorsa scarsamente o non riproducibile. Analogamente il **recupero** assume un'importanza altrettanto evidente. Tale principio applicato, alle questioni urbanistiche, impone la riqualificazione ed il recupero dei volumi edilizi come prima opzione prima di valutare ipotesi espansive su territorio integro.

L'intervento in questione coniuga in parte tale linea di pensiero. La lottizzazione recupera all'utilizzo residenziale una parte di ambito degradato (porzione Nord), utilizzato a deposito d'inerti, già in passato interessato da preesistenze insediate, seppur di tipo precario.

3.3.12.1 Rifiuti speciali

Per **rifiuti speciali** si intendono quei rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio, nonché quelli derivanti dai processi di disinquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.

Più precisamente, ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06, e ss.mm.ii sono speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati e obsoleti;
- j) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k) il combustibile derivato da rifiuti.

Negli ultimi anni, i rifiuti speciali hanno assunto una rilevanza sempre maggiore in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al progredire dello sviluppo industriale, della produzione di beni, merci, processi di consumo e alle politiche di miglioramento degli standard ambientali.

La produzione dei rifiuti speciali è solitamente espressa come somma di tre sottocategorie:

- rifiuti speciali non pericolosi (RSNP)
- rifiuti speciali pericolosi (RSP)
- rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)

3.3.12.2 Rifiuti urbani

Sono **rifiuti urbani** ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità (DCI 27/7/84);
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

La raccolta dei rifiuti viene gestita da Contarina s.p.a. mediante un sistema definito “secco-umido porta a porta spinto”, che prevede la separazione della frazione organica, la raccolta domiciliare di quest'ultima, della frazione secca non riciclabile e delle frazioni secche riciclabili (vetro -metalli, plastica, carta e cartone).

Tipologia	Unità	2012	2013	2014	2015	2016
Abitanti	n°	6.197	6.064	5.992	5.923	5.894
Utenze domestiche	n°	2.352	2.344	2.340	2.342	2.319
Utenze non domestiche	n°	317	320	317	307	317
FORSU	Kg	440.793	419.825	439.733	450.143	442.358
Verde	Kg	281.429	263.161	290.891	277.817	341.794
Vetro	Kg	179.144	187.150	183.830	195.640	180.520
Carta e cartone	Kg	263.046	262.118	263.279	248.774	219.229
Plastica	Kg	11.753	14.108	12.804	12.239	15.434
Imballaggi metallici	Kg		44			
Multimateriale	Kg	201.975	200.683	202.620	202.508	172.095
RAEE	Kg	34.889	38.592	37.764	34.821	44.804
Altro recuperabile	Kg	91.063	112.373	110.739	115.710	144.978
Rifiuti particolari	Kg	8.427	8.218	6.852	7.725	7.824
Rifiuto totale	Kg	1.814.842	1.789.047	1.855.715	1.843.059	1.870.248
%RD	%	83,34	84,19	83,69	84,92	85,60
Inerti e rifiuti da costruz/demoliz	Kg	115.500	128.230	140.760	114.460	
Utenze che praticano il compostaggio	n°	572	579	576	565	559
Produzione pro capite (kg/ab*anno)		293	295	310	305	317

Fonte: Banca dati rifiuti urbani -ARPAV

Analizzando il trend della produzione pro capite di Rifiuti Urbani si osserva, seppur con alcune oscillazioni, un leggero incremento negli ultimi tre anni, con un valore che nel 2016 si attesta a 317 kg/ab*anno. La percentuale di raccolta differenziata è inoltre progressivamente aumentata fino ad oltre l'85% nel 2016.

Rifiuti urbani inceneriti

Nel territorio comunale non esistono inceneritori.

3.3.12.3 Impianti gestione rifiuti

Nella banca dati ARPAV Impianti di Gestione Rifiuti (aggiornata al 31.12.2016), per il comune di Fonte sono segnalati i seguenti impianti:

Indirizzo	Impianto	Tipologia	Regime
Via Dell'artigianato 39	GIESSEGI SNC DI TIBERI GIANCARLO & C.	Recupero materia	Iscrizione Procedura semplificata
Via Dell'artigianato 3	SKYMAX SPA	Recupero materia	AUA

3.3.12.4 Discariche

Per il comune di Fonte non sono segnalati siti di discarica.

CRITICITÀ - RIFIUTI

♦ Nessuna

3.3.13. Vincoli

Vincolo idrogeologico

Unicamente l'ambito afferente alla Var. 1 è **parzialmente soggetto** a vincolo idrogeologico.

Vincolo paesaggistico

Rif. art. 136 del D.Lgs. 42/2004 - immobili e aree di notevole interesse pubblico

La porzione collinare è inserita nelle aree di notevole interesse pubblico di cui ai D.M. 12 ottobre 1970 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare dei comuni di S. Zenone degli Ezzelini e di Fonte." e D.M. 24 ottobre 1968 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel territorio del comune di Fonte". Le varianti puntuali interessate sono la n. 1, 2, 3, 6, 9, 11, 14, 16, 17, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 29, 30.

Rif. art. 142 del D.Lgs. 42/2004 - aree tutelate per legge

Alcune varianti puntuali sono comprese per intero o parzialmente entro il limite di cui alla lettera:

c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, riferito rispettivamente al torrente Lastego e al torrente Ru (di Santa Margherita). Trattasi delle Var. n. 1, 5, 7, 8, 9, 11, 21, 23, 24, 28, 29, 30.

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, riferito alle porzioni coperta da boschi ai sensi della normativa vigente (art. 14 L.R. 52/78), per le quali vige il vincolo di destinazione forestale, come riportato nelle banche dati regionali (Geoportale regionale). Trattasi delle Var. n. 1, 7, 21.

Vincolo sismico

L'intero territorio comunale è interessato dal vincolo sismico. L'OPCM n. 3274/2003 ha classificato il comune in "zona 2".

Vincolo archeologico

Nessun ambito di Variante è **soggetto** a vincolo archeologico.

CRITICITÀ - VINCOLI

♦ Nessuna

3.4. Rilevanza del 2° P.I. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Le Varianti puntuali considerate nel 2° P.I. ai fini della verifica di assoggettabilità, stante collocazione e configurazione ambientale delle stesse, non interferiscono in alcun modo, direttamente o indirettamente, con alcuna normativa comunitaria in materia ambientale.

La verifica di eventuali interazioni, per effetto delle modificazioni rese possibili a seguito della mutata destinazione urbanistica delle singole aree, con i siti della Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE presenti in area allargata (vd. par. 3.4.8.2) è avvenuta mediante Valutazione d'Incidenza.

3.4.1. Valutazione d'Incidenza rispetto al SIC IT3240002

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistano incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE e la Direttiva 2009/147/CE.

La valutazione è redatta secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR n° 1400 del 29 agosto 2017.

In considerazione della localizzazione delle singole aree di variante, poste esternamente e a distanza dal SIC IT3240002 Colli Asolani, si è operata una Procedura di Valutazione d'Incidenza, come previsto dalla norma regionale (allegato A, punto 2.2). Si può infatti escludere con sufficiente certezza scientifica il manifestarsi di effetti negativi significativi legati alle trasformazioni ammissibili a seguito delle modifiche di zona introdotte con le varianti, nei confronti di habitat e specie tutelati. Si ricade pertanto nella fattispecie di cui all'art. 6 della Dir. 92/43/CEE poiché *“la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*.

4. CARATTERISTICHE DELLE AREE IN VALUTAZIONE E DEGLI EVENTUALI IMPATTI

L'analisi delle matrici del Quadro Conoscitivo ha permesso di delineare lo stato ambientale complessivo di ciascuna delle singole varianti considerate. Per alcune di esse si hanno solo stralci di previsioni vigenti o modifiche normative che non alterano dimensionamento e volumetria edificabile:

Varianti assestamento e adeguamento

- Var. 1 = Modifica normativa alla Zona di Attività Turistico Ricettiva vigente che mantiene invariate le previsioni edificatorie dal punto di vista dimensionale-quantitativo.
- Var. 4a = stralcio di area trasformabile.

Adeguamento all'articolo 7 della L.R. n. 4/2015

- Var. 6, 8, 11, 21 = stralci di aree trasformabili con riclassificazione a Verde privato,
- Var. 14 = stralcio di area trasformabile,

Le varianti su indicate, non prevedendo:

- la trasformazione di singole aree, quindi non determinando fenomeni d'impatto o compromissione delle componenti ambientali;
- alcuna modifica alle previsioni edificatorie dal punto di vista dimensionale-quantitativo, quindi aggravio degli effetti sulle condizioni ambientali riferibili alle possibilità di trasformazione vigenti;

si escludono dalla prosieguo della valutazione, per la quale si considereranno invece le varianti puntuali che possono contemplare future trasformazioni e/o modificazioni alle condizioni di edificabilità. Di queste sono analizzati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale rilevabili.

4.1. Fattori di attenzione ambientale

4.1.1. Var. 2

Riqualificazione dell'ambito di proprietà della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitonio e V. Gerosa a Onè di Fonte, favorendo il recupero di volumetrie urbane dismesse, anche con nuove destinazioni urbanistiche. Non si prevedono nuove possibilità edificatorie aggiuntive alla volumetria esistente.

4.1.1.1 Idrogeomorfologia

L'ambito è subcollinare ma non è interessato da vincolo idrogeologico o forestale. La morfologia è variamente acclive.

Eventuali interventi di impermeabilizzazione delle superfici a seguito degli interventi possibili previsti dalla variante saranno oggetto di misure che garantiscono l'invarianza idraulica, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.1.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'area presenta connotati di pregio paesaggistico architettonico, con presenza di due aree verdi (giardini) e l'emergenza conventuale. La variante mira alla riqualificazione ambientale e architettonica del complesso pertanto non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche possibili con la variante.

4.1.1.3 Ecosistemi

L'ambito in esame è di fatto un sistema antropico con elementi naturali apportati dalle aree a giardino. Stante la tipologia della variante, non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte.

4.1.1.4 Clima acustico e qualità dell'aria

La fonte di rumore e di emissioni gassose prevalente nel contesto è quella legata alla presenza dell'insediamento conventuale e del tessuto urbano contermini. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono quindi in grado di mutare in modo significativo il clima acustico ed emissivo locale, propri dell'area urbana. Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.1.5 Inquinamento luminoso

La variante e le trasformazioni conseguenti si inseriscono in un contesto urbano, con presenza di numerose fonti d'inquinamento luminoso. Le possibili emissioni non interesserebbero particolari componenti biotiche vulnerabili, quelle animali presenti sono prevalentemente sinantropiche e quindi già adattate al quadro emissivo attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.1.6 Accessibilità dell'area

Non sono modificate le condizioni di accessibilità locale rispetto all'esistente.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.1.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.2. Var. 3

Scheda progettuale su fabbricato in fascia di rispetto stradale, con previsione di arretramento del fabbricato, in area pertinenziale, ad una distanza tale da garantire la sicurezza della circolazione.

4.1.2.1 Idrogeomorfologia

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici e non presenta morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erodibilità del suolo (ambito completamente pianeggiante).

Gli interventi di impermeabilizzazione della superficie a seguito dell'arretramento del fabbricato saranno valutati in termini di compatibilità, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'area non presenta particolari connotati di pregio paesaggistico. Trattasi di fabbricato senza caratteristiche storiche o architettoniche meritevoli di tutela. L'area pertinenziale presenta alcuni esemplari arborei non di pregio su superficie a verde (giardino).

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.3 Ecosistemi

L'ambito in esame è costituito da preesistenza edilizia ed area pertinenziale, di nessun pregio ambientale. Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Le fonti di rumore e di emissioni gassose prevalenti nel contesto sono legate alla presenza della viabilità e dei mezzi agricoli in coltivazione sui fondi contermini. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante (arretramento del fabbricato) non mutano in alcun modo il clima acustico ed emissivo locale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.5 Inquinamento luminoso

La variante interessa una preesistenza insediata. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante (arretramento del fabbricato) non mutano in alcun modo il clima emissivo locale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.6 Accessibilità dell'area

L'area in esame è e resta accessibile direttamente da rete viaria comunale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.2.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.3. Var. 4b, 5, 9, 10, 13, 16, 17

Varianti che comportano l'individuazione di lotti liberi e/o modifiche alle condizioni di edificabilità (volumi)

4.1.3.1 Idrogeomorfologia

Gli ambiti in esame non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erodibilità del suolo (ambiti sub-pianeggianti o debolmente acclivi). Gli interventi di impermeabilizzazione delle superfici prevedibili a seguito degli interventi saranno oggetto di misure che garantiscono l'invarianza idraulica, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

Le aree non presentano particolari connotati di pregio paesaggistico trattandosi di piccole porzioni agricole, prevalentemente residuali e marginali al tessuto urbano e periurbano, coltivate a prato e a vigneto (4b). Non vi sono emergenze e strutture vegetazionali significative.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.3 Ecosistemi

Gli ambiti sono agroecosistemi marginali, assai semplificati nelle componenti strutturali e di scarso pregio ambientale data la nulla o ridotta presenza di significativi elementi floristici, strutturati e sviluppati. Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Le fonti di rumore e di emissioni gassose prevalenti nei vari contesti di variante sono quelli legati alla presenza degli insediamenti prossimi agli stessi e alla viabilità comunale con relativo traffico veicolare afferente, nonché quella determinata dai mezzi agricoli in lavorazione. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante (trasformazione residenziale dell'area) non sono quindi in grado di mutare in modo significativo il clima acustico ed emissivo locale, quest'ultimo influenzato prevalentemente da fenomeni a scala assai più ampia.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.5 Inquinamento luminoso

Le trasformazioni conseguenti le varianti si inseriscono in contesti con preesistenze, origine di numerose fonti d'inquinamento luminoso. Le nuove emissioni luminose, connesse alla futura edificazione, non interessano particolari componenti biotiche vulnerabili, quelle animali esistenti sono prevalentemente sinantropiche e quindi già adattate al quadro emissivo attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.6 Accessibilità dell'area

Tutte le aree sono direttamente accessibili da viabilità comunale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.3.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.4. Var. 7

Trasformazione urbanistica per il potenziamento del “Centro Professionale Fondazione Opera Monte Grappa” a Fonte Alto. La modifica di maggiore rilievo riguarda la variazione urbanistica di un ambito di trasformazione residenziale ATN/1 soggetto a PUA ad aree a servizi per l'istruzione.

4.1.4.1 Idrogeomorfologia

Ambito 1. L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici essendo pianeggiante. L'alveo del torrente Lastego, non è interessato in alcun modo dalle possibili trasformazioni previste dalla variante. Gli interventi di impermeabilizzazione delle superfici prevedibili a seguito della futura trasformazione (edifici, viabilità, piazzali e parcheggi) saranno oggetto di valutazione di compatibilità e di misure che garantiscano l'invarianza idraulica, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 2. L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici essendo pianeggiante. La futura trasformazione non modifica sostanzialmente lo status attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 3. L'ambito è acclive, posto alla testa di un breve avvallamento. L'intervento preordinato alla realizzazione del parcheggio comporta la gestione del corretto drenaggio delle acque, come da indicazione idraulica: *“...prevedere degli accorgimenti al fine di evitare che lo smaltimento delle acque meteoriche possa compromettere la stabilità del terrapieno e dei pendii. Sia che la superficie sia impermeabilizzata che sia permeabile, si deve prevedere una rete di scolo e di compenso con capacità di invaso di almeno 800 m³/ha di superficie.”.*

La variante comporta criticità idrauliche: La gestione delle stesse è prevista da idonea valutazione.

4.1.4.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

Ambito 1. L'area presenta una fascia arboreo arbustiva a fregio del torrente Lastego, con connotati di pregio ambientale (strutture funzionali al corridoio ecologico previsto nel disegno di rete comunale). Tuttavia, come anticipato al punto precedente, tali strutture non sono interessate dalle possibili trasformazioni.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 2. L'area non presenta elementi di vegetazione essendo totalmente trasformata ed edificata.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 3. L'ambito occupa la parte terminale di una vallecola boscata (come da estratto satellitare di pag. 36). La trasformazione in area a parcheggio comporta la sottrazione di gran parte di questa superficie, per la quale è necessaria l'adozione di misure di compensazione e mitigazione.

La variante comporta criticità legate alla sottrazione di vegetazione boschiva e alla modifica dell'assetto morfologico e paesaggistico.

4.1.4.3 Ecosistemi

Ambito 1. L'ambito in esame presenta in corrispondenza del corso d'acqua un ecosistema ripario-fluviale abbastanza ben strutturato, in grado di svolgere la funzione di rifugio e di transito (corridoio ecologico) per la fauna locale. Tale sistema non viene intaccato dalle trasformazioni previste con la variante, finalizzata alla riconversione delle strutture ex-produttive esistenti (ex allevamento) in strutture con finalità di servizio.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 2. L'ambito è privo di strutture ecosistemiche.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

Ambito 3. L'area è occupata da un ecosistema boschivo.

La variante comporta criticità legate alla sottrazione di vegetazione boschiva e alla modifica morfologica.

4.1.4.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Per i tre ambiti, le fonti di rumore e di emissioni gassose nel contesto sono insite con la presenza del tessuto urbano circostante. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono quindi in grado di mutare in modo negativo significativo il clima acustico ed emissivo locale, legato a dinamiche di scala vasta.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.4.5 Inquinamento luminoso

La variante e le trasformazioni conseguenti si inseriscono in ambiti con presenza di altre fonti d'inquinamento luminoso (preesistenze insediate). Le possibili nuove emissioni, connesse alle future trasformazioni, dovranno rispettare la normativa di settore e comunque non modificano significativamente le modalità di percezione da parte delle specie animali esistenti, già adattate al quadro emissivo attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.4.6 Accessibilità dell'area

In considerazione della dislocazione dei tre ambiti di variante, che determinano il futuro assetto urbanistico del centro di Fonte Alto, vi è la necessità di garantire lo spostamento di mezzi e persone, come da indicazione urbanistica. Pertanto, va definito un piano di riordino viario.

La variante nel complesso presenta criticità legate alle necessità di spostamento tra i tre siti interconnessi.

4.1.4.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili presso i singoli ambiti, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.5. Var. 12

Individuazione di un edificio quale non più funzionale al fondo rustico, con previsione di recupero con cambio di destinazione residenziale.

4.1.5.1 Idrogeomorfologia

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici e non presenta morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosibilità del suolo (ambito completamente pianeggiante).

Gli interventi prevedibili a seguito della trasformazione connessa alla variante (annesso non funzionale) saranno valutati in termini di compatibilità idraulica, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'area non presenta particolari connotati di pregio paesaggistico trattandosi di fabbricato esistente non più funzionale, posto in area pertinenziale ad abitazione, con presenza di altri volumi edificati e lembi di prato con alcuni soggetti arborei.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.3 Ecosistemi

L'ambito si presenta come un sistema antropico, fortemente alterato nelle componenti naturali, di scarso/nullo pregio ambientale, con presenza di elementi di disturbo.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.4 Clima acustico e qualità dell'aria

La fonte di rumore e di emissioni gassose prevalente nel contesto è connaturata all'insediamento esistente ed a quelli contermini propri del nucleo rurale. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in alcun modo il clima acustico ed emissivo locale, trattandosi di mera modifica di destinazione d'uso.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.5 Inquinamento luminoso

La variante si inserisce in un ambito contermini all'insediamento produttivo e prossimo a quello commerciale più a Sud, con presenza di fonti d'inquinamento luminoso connesso agli stessi (viabilità e parcheggi esterni). Le possibili nuove emissioni, connesse alla futura trasformazione, non interessano particolari componenti biotiche vulnerabili, quelle animali esistenti, stante anche il livello di disturbo in atto, sono sinantropiche e già adattate al quadro emissivo attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.6 Accessibilità dell'area

L'area in esame è accessibile direttamente da strada privata con accesso su strada comunale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.5.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili presso il nucleo rurale.

4.1.6. Var. 15

Ampliamento dell'area TCR/16 in via S. Margherita ad Onè. L'ampliamento comporta una riduzione dell'area a servizi Vs/11 senza modifiche alle previsioni comunali di standard e al dimensionamento di Piano. Per l'ambito è previsto il potenziamento della viabilità di accesso.

4.1.6.1 Idrogeomorfologia

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici e non presenta morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosività del suolo (ambito completamente pianeggiante).

Gli interventi di impermeabilizzazione delle superfici prevedibili a seguito della possibile trasformazione residenziale dell'ambito (edifici, viabilità, piazzali e parcheggi) saranno valutati in termini di compatibilità e oggetto di misure che garantiscono l'invarianza idraulica, come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'area non presenta particolari connotati di pregio paesaggistico trattandosi di ambito agricolo marginale a preesistenze insediate, coltivato a prato. Non si rilevano connotati di particolare pregio vegetazionale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.3 Ecosistemi

L'ambito in esame si presenta quale agroecosistema marginale, semplificato nelle componenti strutturali, di scarso pregio ambientale data la ridotta presenza (in area allargata) di significativi elementi floristici, strutturati e sviluppati, o di aree vocate all'insediamento della fauna selvatica.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.4 Clima acustico e qualità dell'aria

La fonte di rumore e di emissioni gassose prevalente nel contesto è quella legata alla presenza degli insediamenti contermini e della viabilità comunale con relativo traffico veicolare afferente, nonché quella determinata dai mezzi agricoli in lavorazione. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di

variante (trasformazione residenziale dell'area) non sono quindi in grado di mutare in modo significativo il clima acustico ed emissivo locale, quest'ultimo influenzato prevalentemente da fenomeni a scala assai più ampia.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.5 Inquinamento luminoso

La variante e le trasformazioni conseguenti si inseriscono in un contesto di frangia, con presenza di numerose fonti d'inquinamento luminoso connesso agli insediamenti esistenti. Le nuove emissioni luminose, connesse alla futura edificazione e viabilità interna, non interessano particolari componenti biotiche vulnerabili, quelle animali esistenti sono prevalentemente sinantropiche e quindi già adattate al quadro emissivo attuale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.6 Accessibilità dell'area

L'area in esame è accessibile direttamente dalla viabilità comunale. È previsto il suo potenziamento come da indicazione di variante.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.6.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.7. Var. 20

Riclassificazione di un'area consolidata da produttiva a residenziale.

4.1.7.1 Idrogeomorfologia

L'ambito in esame non è interessato da vincoli idrogeologici e non presenta morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosività del suolo (ambito completamente pianeggiante).

Gli interventi di impermeabilizzazione della superficie a seguito della possibile trasformazione residenziale sarà valutata in termini di compatibilità come previsto dalla normativa vigente.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'area non presenta particolari connotati di pregio paesaggistico trattandosi di piccola area attualmente inerbita, interstiziale all'interno del consolidato produttivo di Onè ed a ridosso di preesistenze abitative.

Non si rilevano connotati di particolare pregio vegetazionale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.3 Ecosistemi

L'ambito in esame assume caratteristiche residuali di agroecosistema inserito in un sistema antropico a scala allargata, di nessun pregio ambientale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.4 Clima acustico e qualità dell'aria

La fonte di rumore e di emissioni gassose prevalente nel contesto è quella legata alla presenza della viabilità e degli insediamenti produttivi e residenziali contermini. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante (trasformazione residenziale dell'area) non sono in grado di mutare in modo negativo significativo il clima acustico ed emissivo locale.

Non si rilevano particolari criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.5 Inquinamento luminoso

La variante si inserisce in un contesto consolidato produttivo, con presenza di numerose fonti d'inquinamento luminoso connesso agli insediamenti esistenti. La possibile futura edificazione residenziale non modifica il quadro emissivo attuale rispetto alla già prevista edificazione produttiva.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.6 Accessibilità dell'area

L'area in esame è accessibile direttamente da rete viaria comunale.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con la variante.

4.1.7.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze, saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.8. Var. 18, 19, 22

Porzioni di ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo approvato (ASA/3) ma mai realizzato. Si prevedono modifiche delle previsioni urbanistiche finalizzate a consentire interventi edilizi diretti.

4.1.8.1 Idrogeomorfologia

I sub-ambiti in esame (di fatto ambito unico) non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosività del suolo (ambiti sub-pianeggianti). Eventuali interventi di impermeabilizzazione conseguenti all'edificazione sono disciplinati dalle norme idrauliche vigenti.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.8.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

L'ambito unitario è marginale al tessuto urbano, in ambito consolidato di Piano. Trattasi di es-
prativo/seminativo nel quale non erano presenti strutture naturali della rete a verde.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.8.3 Ecosistemi

Trattasi di agroecosistema marginale al tessuto urbano, con elementi delle rete a verde posti al limite occidentale, soggetto a crescente disturbo antropico.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.8.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Trattasi di una porzione di tessuto consolidato, marginale all'area urbana, soggetto a interventi di trasformazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in modo significativo il clima acustico ed emissivo locale, quest'ultimo influenzato prevalentemente da fenomeni a scala più ampia.

4.1.8.5 Inquinamento luminoso

Trattasi di una porzione di tessuto consolidato, marginale all'area urbana, soggetto a interventi di trasformazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in modo significativo il livello emissivo locale, determinato dall'intera area urbana di Onè.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.8.6 Accessibilità dell'area

Tutte le aree in variante sono direttamente accessibili dalla rete stradale comunale.
Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.8.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze delle aree in variante. Saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.9. Var. 23, 24, 25

Trattasi di ambiti in corso di trasformazione avanzata soggetti a riclassificazione urbanistica (Ambiti con strumenti approvati – ASA).

4.1.9.1 Idrogeomorfologia

Gli ambiti in esame non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosibilità del suolo (ambiti sub-pianeggianti). Eventuali interventi di impermeabilizzazione conseguenti all'edificazione sono comunque disciplinati dalle norme idrauliche vigenti.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

Le aree interessate sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano. Trattasi di ex-prativi/seminativi nei quali non erano e non sono presenti strutture naturali della rete a verde.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.3 Ecosistemi

Trattasi di agroecosistemi marginali, privi di elementi strutturali naturali, soggetti a crescente disturbo antropico. Stante la natura delle varianti (riclassificazione), non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le stesse.

4.1.9.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Trattasi di porzioni di tessuto consolidato, marginale all'area urbana, soggette a interventi di trasformazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle varianti (mera riclassificazione urbanistica) non incidono sul clima acustico ed emissivo locale.

4.1.9.5 Inquinamento luminoso

Trattasi di porzioni di tessuto urbano soggette a possibili interventi di riqualificazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in modo significativo il livello emissivo locale, determinato dall'intera area urbana di Onè.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.6 Accessibilità dell'area

Tutte le aree in variante sono direttamente accessibili dalla rete stradale comunale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze delle aree in variante. Saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.1.10. Var. 26, 27, 28, 29, 30

Trattasi di ambiti già completamente trasformati ed edificati, soggetti a riqualificazione/riconversione.

4.1.9.1 Idrogeomorfologia

Gli ambiti in esame non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica sotto l'aspetto dell'erosibilità del suolo (ambiti sub-pianeggianti).

Gli eventuali nuovi interventi di impermeabilizzazione conseguenti alle possibili opere di riqualificazione sono comunque disciplinati dalle norme idrauliche vigenti per l'edificazione.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.2 Elementi del paesaggio e della vegetazione

Le aree interessate sono tessuti urbani edificati e/o trasformati che non presentano elementi vegetazionali degni di nota.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.3 Ecosistemi

Trattasi di sistemi antropici (aree urbane) privi di elementi strutturali naturali. Non si ha nessuna mineralizzazione aggiuntiva di suolo agro-naturale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.4 Clima acustico e qualità dell'aria

Trattasi di porzioni di tessuto urbano soggette a possibili interventi di riqualificazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in modo significativo il clima acustico ed emissivo locale, quest'ultimo influenzato prevalentemente da fenomeni a scala più ampia.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.5 Inquinamento luminoso

Trattasi di porzioni di tessuto urbano soggette a possibili interventi di riqualificazione finalizzati alla residenza. Le modifiche conseguenti alle indicazioni di variante non sono in grado di mutare in modo significativo il livello emissivo locale, determinato dall'intera area urbana di Onè.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.6 Accessibilità dell'area

Tutte le aree in variante sono direttamente accessibili dalla rete stradale comunale.

Non si rilevano criticità legate alle modifiche introdotte con le varianti.

4.1.9.7 Reti tecnologiche

Le reti sono tutte disponibili nelle immediate vicinanze delle aree in variante. Saranno adeguate ed estese ove necessario.

4.2. Potenziali effetti attesi

Nei quadri sinottici (tabelle) seguenti sono individuate, in riferimento alle principali categorie, le pressioni specifiche e gli effetti attesi (impatti ipotizzabili) dall'attuazione delle varianti considerate in precedenza. Queste si possono dividere in due gruppi, in funzione dei potenziali effetti attendibili:

1. le varianti che, a diverso titolo, comportano **trasformazione di lotti agricoli** presentano potenziali effetti simili e sono schematizzate unitariamente. Sono le Var. n. 3, 4b, 5, 9, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25;
2. le varianti che, a diverso titolo, comportano **riclassificazione e riqualificazione di lotti già trasformati**. Sono anch'esse valutabili in modo analogo perché presentano effetti potenziali del tutto simili. Trattasi delle Var. 2, 7, 12, 26, 27, 28, 29, 30.

4.2.1 Var. 3, 4b, 5, 9, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25

Tabella 4.2.1.A

Categorie di pressione	Componente ambientale interessata	Impatti attesi in fase di cantiere (C)	Impatti attesi in fase di gestione (G)
CONSUMI	Suolo Risorse energetiche Ecosistemi	- Consumo di unità ecosistemiche esistenti (agroecosistema) - Consumo di biomassa - Consumo di suolo - Sbancamenti ed escavazioni - Impermeabilizzazioni del suolo - Consumi energetici	- Consumi risorsa idrica - Impermeabilizzazione suolo - Consumi energetici
EMISSIONI	Aria Acqua Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) Salute umana Ambiente biotico	- Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere - Rumore e vibrazioni	- Emissioni in atmosfera - da riscaldamento - da aumento traffico locale - Produzione acque reflue - Inquinamento luminoso - Rumore e vibrazioni da traffico
INGOMBRI	Paesaggio	- Accumuli di materiali - Depositi di materiali di scavo	Volumi fuori terra dei fabbricati
INTERFERENZE	Ecosistemi	-	- Ampliamento della superficie edificata (mineralizzazione del territorio) - Aumento rifiuti urbani

Nella tabella 4.2.1.B seguente per ciascun impatto individuato si specifica la natura dello stesso secondo criteri spaziali, temporali e di target.

Tabella 4.2.1.B

Impatti attesi in fase di cantiere (C)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
C1	Consumo di unità ecosistemiche	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C2	Consumo di biomassa	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C3	Consumo di suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C4	Sbancamenti ed escavazioni	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C5	Impermeabilizzazioni del suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C6	Consumi energetici	Reversibile	Breve periodo	-	-
C7	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti agli ambiti di trasformazione
C8	Rumore e vibrazioni	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti aree circostanti agli ambiti di trasformazione
C9	Accumuli di materiali	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta agli ambiti di variante	-
C10	Depositi di materiali di scavo	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta agli ambiti di variante	-
Impatti attesi in fase di gestione (G)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
G1	Consumi risorsa idrica	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante
G2	Impermeabilizzazione suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	-
G3	Consumi energetici	Parzialmente reversibile	Permanente	-	-
G4	Emissioni in atmosfera - da riscaldamento - da aumento traffico locale	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
G5	Produzione acque reflue	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	Residenti nelle aree di variante
G6	Inquinamento luminoso	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito

G7	Rumore e vibrazioni da traffico	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante
G8	Volumi fuori terra dei fabbricati	Irreversibile	Permanente	Circoscritta agli ambiti di variante	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
G9	Ampliamento della superficie edificata (mineralizzazione del territorio)	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
G10	Aumento rifiuti urbani	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	-

4.2.2 Var. 2, 7, 12, 26, 27, 28, 29, 30

Tabella 4.2.2.A

Categorie di pressione	Componente ambientale interessata	Impatti attesi in fase di cantiere (C)	Impatti attesi in fase di gestione (G)
CONSUMI	Suolo Risorse energetiche Ecosistemi	- Nessuno. Il varianti non comportano trasformazioni / edificazioni / modifiche morfologiche di spazi agronaturali bensì di suolo già mineralizzato. - Consumi energetici	- Consumi risorsa idrica - Impermeabilizzazione suolo - Consumi energetici
EMISSIONI	Aria Acqua Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) Salute umana Ambiente biotico	- Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere - Rumore e vibrazioni	- Emissioni in atmosfera da riscaldamento - Produzione acque reflue - Inquinamento luminoso - Rumore e vibrazioni da traffico
INGOMBRI	Paesaggio	- Accumuli di materiali - Depositi di materiali di scavo	Volumi fuori terra dei fabbricati
INTERFERENZE	Ecosistemi	-	Aumento rifiuti urbani

Nella tabella 4.2.2.B seguente per ciascun impatto individuato si specifica la natura dello stesso secondo criteri spaziali, temporali e di target.

Tabella 4.2.2.B

Impatti attesi in fase di cantiere (C)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
C1	Consumi energetici	Reversibile	Breve periodo	-	-
C2	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
C3	Rumore e vibrazioni da apparecchiature di lavoro	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
C4	Rumore e vibrazioni da traffico indotto	Reversibile	Breve periodo	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
C5	Accumuli di materiali	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-
C6	Depositi di materiali di scavo	Reversibile	Breve periodo	Circoscritta all'ambito	-
Impatti attesi in fase di gestione (G)		Tipo	Durata	Estensione	Popolazione pot. interessata
G1	Consumi risorsa idrica	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante
G2	Impermeabilizzazione suolo	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	-
G3	Consumi energetici	Parzialmente reversibile	Permanente	-	-
G4	Emissioni in atmosfera da riscaldamento	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito

G5	Produzione acque reflue	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante
G6	Inquinamento luminoso	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
G7	Rumore e vibrazioni da traffico	Irreversibile	Permanente	Scala locale	Residenti nelle aree di variante
G8	Volumi fuori terra dei fabbricati	Irreversibile	Permanente	Circoscritta all'ambito	Residenti nelle aree di variante e circostanti all'ambito
G9	Aumento rifiuti urbani	Parzialmente reversibile	Permanente	Scala locale	-

4.3. Risposte associate agli impatti attesi

4.3.1. Sostenibilità

Il termine “**sviluppo sostenibile**” fu proposto dalla Commissione della Banca Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo nel 1987, come il principio guida delle politiche ambientali nel report *Our Common Future* (più noto come rapporto Brundtland). In base alla definizione data in quella occasione, lo sviluppo, per essere sostenibile, deve **venire incontro ai bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni**.

Tale definizione non implica necessariamente un legame tra sviluppo economico e ambiente, anche se è del tutto ragionevole ritenere che proprio il rapporto tra sviluppo economico e condizioni dell'ambiente sia il terreno appropriato per applicare e verificare quella definizione.

Le politiche economiche sono state coinvolte nell'applicazione del principio di sostenibilità.

La forte volontà sociale di alterare pratiche correnti non è sufficiente a fornire un indirizzo serio di intervento pubblico perché le profonde ambiguità che circondano il concetto di sostenibilità complicano la scelta tra politiche alternative.

Per rispondere all'indeterminatezza della definizione è stata introdotta la nozione di “**capitale**” da trasferire da una generazione all'altra. Questo capitale ha tre componenti:

- il **capitale artificiale** (edifici e infrastrutture, opere umane);
- il **capitale umano** (la scienza, il sapere, la tecnica);
- il **capitale naturale** (aria, acqua, suolo, diversità biologica, ecc...).

In base a questo concetto generale di capitale, c'è chi sostiene che, se si conserva il valore del **capitale globale**, uno dei suoi componenti (per esempio il capitale naturale) può essere speso, sempre che si incrementi un altro componente (come il capitale artificiale) della stessa misura. Questo punto di vista è espresso con il termine di **sostenibilità debole**. Un sostenitore di tale filosofia “*debole*”, Howarth, interpreta il vincolo dell'utilità non decrescente come un principio che assicura alle future generazioni l'opportunità di godere almeno della stessa qualità della vita della generazione corrente, intendendo per sostenibilità, la condizione che assicura che l'utilità attesa non decresca nel tempo.

Secondo i principi della **sostenibilità forte**, il capitale naturale non deve dilapidarsi ancora di più, perché le conseguenze potrebbero essere irreversibili (desertificazione, malattie, cambiamenti climatici), e che la conseguenza dell'impatto a lungo termine sulla vita umana e la biodiversità sono una grande incognita.

Il concetto di **sviluppo sostenibile** è stato interpretato spesso in modo elusivo. Il suo principale limite è quello di essere **troppo accattivante per essere pubblicamente respinto, troppo duro per essere completamente applicato**. In gioco vi è il modello di sviluppo delle economie di mercato, fondato sulla crescita illimitata dei consumi, cosa che non è né ecologicamente né socialmente sostenibile.

Il principio assunto nella presente valutazione è affine al concetto di **sostenibilità debole**, su espresso, in quanto più **equilibrato** ed **integrativo** dei principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

4.3.2. Valutazione

La stima del potenziale impatto delle singole varianti puntuali nei confronti delle componenti ambientali e socioeconomiche è svolta adottando i criteri definiti dall'art. 12 dell'allegato 1 al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);

Il metodo valutativo adottato è di **tipo qualitativo** e verte sull'impiego di una matrice (tabella) di verifica della sostenibilità nella quale le varianti, come organizzate al cap. 4.1, sono rapportate ai singoli aspetti ambientali (n. 40) considerati, raggruppati in componenti (n. 9):

1. Caratteristiche Generali
2. Componente Aria
3. Componente Acqua
4. Componente Suolo e Sottosuolo
5. Componente Biodiversità Flora e Fauna
6. Componente Patrimonio Culturale Architettonico e Archeologico
7. Componente Inquinanti Fisici
8. Componente Sistema Socioeconomico e Insediativo
9. Componente Popolazione

La valutazione è organizzata in due fasi. La prima fase vede una verifica della sostenibilità sui contenuti della variante puntuale con i singoli aspetti considerati (Tabb. 4.3.2.A).

Successivamente, sulla base dei risultati ottenuti da ciascuna variante, si procede alla valutazione complessiva del Piano, aggregando i valori qualitativi ottenuti (Tab. 4.3.2.B).

Le colonne delle tabelle 4.3.2.A. definiscono i seguenti aspetti:

- **ID** = numerazione univoca degli aspetti ambientali considerati al fine di una loro più facile identificazione.
- **Aspetto ambientale** = rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale.
- **Azione di Piano** = descrizione sintetica delle azioni della Variante che hanno specifiche influenze nei confronti dell'aspetto ambientale considerato.
- **Caratteristiche dell'impatto** = descrizione degli impatti sulla base di: probabilità, durata, frequenza, reversibilità, carattere cumulativo, natura transfrontaliera, rischi per la salute umana o per l'ambiente, entità ed estensione nello spazio.
- **Valutazione ambientale qualitativa** = giudizio di tipo qualitativo articolato in classi:
 - **Positivo** basso (😊),
 - **Positivo** medio (😊😊),
 - **Positivo** alto (😊😊😊),
 - **Negativo** non significativo (😐),
 - **Negativo** basso (😞)
 - **Negativo** medio (😞😞)
 - **Negativo** alto (😞😞😞).

A ciascuna valutazione ambientale qualitativa è successivamente assegnato un punteggio numerico corrispondente al numero e alla tipologia delle "facce": positivo (da + 1 a + 3), non significativo (0), negativo (da - 1 a - 3). In tal modo è possibile operare una sommatoria dei giudizi, riportata in Tab. 4.3.2.B.

VALUTAZIONE QUALITATIVA (Tabelle 4.3.2.A)

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 2)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, senza aumento di volumetria, con interventi di demolizione e ricostruzione e realizzazione di parcheggi. Fa proprie considerazioni di ordine ambientale, prevedendo il recupero degli spazi verdi esistenti e la progettazione di misure di mitigazione e compensazione in grado di garantire la sostenibilità.	Probabilità: la sostenibilità degli interventi è connaturata alle scelte indicate nella scheda normativa di variante. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: non valutabile.	Positivo 
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-

14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. Trattasi di ambito debolmente acclive, con rapido drenaggio delle acque superficiali. Sarà garantita comunque l'invarianza idraulica degli interventi.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa un'area urbana.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. La variante interessa un'area urbana.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. La scheda normativa prevede il mantenimento delle aree verdi locali e la predisposizione di apposite misure di mitigazione e compensazione.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante dista circa 2.675 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	L'ambito di variante è prossimo ad aree di centro storico. È inserito nell'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	Probabilità: certa. Si mira alla riqualificazione residenziale e al recupero dei volumi privi di interesse storico architettonico e identitario. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹️

27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. La variante mira a conservare l'esistente di pregio storico e architettonico, recuperando all'uso residenziale i volumi privi d'interesse.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	Si. L'ambito è prossimo ad aree di centro storico e di edifici di interesse architettonico. Non sono previste interferenze con tali elementi.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti della variante non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. La variante insiste su un ambito di area urbana prossima a edifici di culto. Non interferisce tuttavia in alcun modo con essi.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	La variante determina la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico, che rapportato ai flussi esistenti si considera tuttavia non significativo.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessun effetto cumulativo significativo è ipotizzabile. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	La variante potrebbe generare variazioni positive sui livelli demografici prevedendo il recupero a fini residenziali di parte dei volumi esistenti nel complesso.	Probabilità: certa. La scheda normativa mira alla riqualificazione residenziale e al recupero dei volumi privi di interesse storico architettonico e identitario. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile.	Positivo 

			Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	La variante prevedendo la possibilità di riconversione residenziale di parte dei volumi esistenti potrebbe influire sul mercato immobiliare e del lavoro locali.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: nessuna. Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 3)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-

3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede unicamente lo spostamento del sedime di un fabbricato posto in fascia di rispetto stradale, garantendo: una forte integrazione ambientale e paesaggistica, la sistemazione a verde delle aree fronte strada e dell'area scoperta.	Probabilità: certa. La sostenibilità degli interventi è connaturata alle scelte indicate nella scheda normativa di variante. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-

18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa lo spostamento dell'edificio su area pertinenziale adiacente.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. La scheda normativa prevede il mantenimento delle aree verdi locali e la predisposizione di apposite misure di mitigazione e compensazione.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante dista circa 3.630 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani.	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	No. L'ambito di variante è escluso da aree di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004).	-	-
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. La variante mira unicamente ad arretrare un fabbricato esistente, valorizzandone per altro l'inserimento ambientale e paesaggistico, come da scheda norma.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti della variante non vi sono effetti di alcun tipo sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-

Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	No. L'edificio oggetto della variante è isolato in area rurale.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	La variante non determina alcun incremento del traffico locale.	-	-
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	Nessuna.	-	-
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	Nessuna.	-	-
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Nessuna. Produzione e modalità di raccolta restano invariate.	-	-

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 4b, 5, 9, 10, 13, 16, 17)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le varianti prevedono a vario titolo l'incremento di aree o volumetrie residenziali a scapito di altre zonizzazioni.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve.	Negativo ⊗

			Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Le varianti non hanno relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. Gli ambiti di variante sono pressoché pianeggianti. È garantita comunque l'invarianza idraulica degli interventi.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. Le varianti interessano aree marginali al consolidato e di piccola estensione.	-	-

Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	Nessuna. Le varianti interessano aree marginali al consolidato e di piccola estensione.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna. Non si riscontrano habitat importanti o habitat di specie rare nelle aree di variante.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna, per quanto indicato al punto 22.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante più vicina (var. 16) dista circa 1.360 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	Parte delle varianti (var. 9, 16, 17) è inserita in aree di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definite con i D.M. 12 ottobre 1970 e D.M. 24.10.1968. Le restanti varianti (var. 4b, 5, 10, 13) sono escluse da vincoli paesaggistici.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. La variante mira a conservare l'esistente di pregio storico e architettonico, recuperando all'uso residenziale i volumi privi d'interesse.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	Solo la var. 10 è prossima ad aree di centro storico. Non sono previste comunque interferenze con emergenze architettoniche eventualmente presenti nel contesto.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti delle varianti non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-

Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. Le varianti sono prossime ad aree residenziali e consolidate. Non interferiscono in alcun modo con destinazioni d'uso particolari.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	Le varianti determinano la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico, che rapportato ai flussi esistenti si considera tuttavia non significativo.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessun effetto cumulativo significativo è ipotizzabile. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹️
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	Le varianti potrebbero generare variazioni positive sui livelli demografici prevedendo nuovi volumi residenziali.	Probabilità: media. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	Le varianti prevedendo la possibilità di nuovi volumi residenziali potrebbero influire sul mercato immobiliare e del lavoro locali.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: nessuna. Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale.	Negativo ☹️

			Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	
--	--	--	---	--

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 7)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, con recupero dei volumi ex-produttivi esistenti e adeguamento spazi a parcheggio. Fa proprie considerazioni di ordine ambientale, salvaguardando il corridoio verde sul Lastego (subambito 1) e la progettazione di misure di mitigazione e compensazione a verde in grado di garantire la sostenibilità.	Probabilità: la sostenibilità degli interventi è connaturata alle scelte indicate nella scheda normativa di variante. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: non valutabile.	Positivo 
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna. Si riconverte anzi un vecchio insediamento produttivo.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-

Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna. La variante non interferisce in alcun modo con il corso del Lastego.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. I subambiti 1 e 2 sono pianeggianti. Il subambito 3 è acclive, con rapido drenaggio delle acque superficiali. Sarà garantita comunque l'invarianza idraulica di tutti gli interventi, come da studio specialistico, e la messa in sicurezza anche avvalendosi ai sistemi di ingegneria naturalistica.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	Si. Il subambito 3 ricade tra le aree rurali di interesse paesaggistico, ambientale e produttivo (art. 61 N.T.A. PATI).	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. I subambiti 1 e 2 occupano spazi già trasformati, il subambito 3 è di modesta estensione e interessa una superficie non coltivata.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. Non vi sono aspetti naturalistici unici in ambito di variante.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-

22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna. Nel subambito 3 non si riscontrano habitat importanti o habitat di specie rare.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna, per quanto indicato al punto 22.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante, nel punto più vicino (subambito 3), dista circa 2.275 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	L'ambito di variante(subambiti 2 e 3) è inserito nell'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. La variante mira a recuperare e valorizzare l'esistente.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti della variante non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. La variante insiste su un ambito di area urbana. Valorizza la funzione dell'attuale plesso scolastico professionale garantendo maggiori spazi.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno.	Positivo 😊

			Estensione: locale, area vasta (servizio scolastico).	
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	La variante determina la possibilità di leggero incremento del traffico locale in accesso alle nuove aree previste, che tuttavia si considera scarsamente significativo.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessun effetto cumulativo significativo è ipotizzabile. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	La variante promuove spazi esclusivamente ad uso scolastico e non residenziale. Non può mutare i livelli demografici attuali.		
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	La variante promuove spazi esclusivamente ad uso scolastico e non residenziale. Non può influire sul mercato immobiliare. Viceversa il potenziamento della funzione di qualificazione professionale resa possibile dai nuovi spazi scolastici potrebbe favorire un incremento di possibilità occupazionali per gli studenti.	Probabilità: media. Durata: a lungo termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale, area vasta (servizio scolastico).	Positivo 
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Il plesso scolastico continuerà ad essere servito con l'attuale sistema di raccolta.		

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 12)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede unicamente il cambio di destinazione d'uso ai fini residenziali di un volume agricolo esistente non più funzionale.	Probabilità: certa. La sostenibilità degli interventi è connaturata alla scelta di recuperare ad uso residenziale un volume esistente senza ulteriore consumo di suolo. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-

13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa un fabbricato esistente.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. La variante interessa un fabbricato esistente.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante dista circa 1.785 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani.	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	L'ambito di variante non è compreso tra le aree di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.		
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. La variante mira a recuperare l'edificio esistente a fini residenziali.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No. Trattasi di area agricola e nucleo rurale privo di edifici di interesse architettonico.	-	-

29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	No. L'edificio è inserito in area agricola e nucleo rurale.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	No. La variante non determina modifiche significative al traffico locale.		
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	No. La variante non determina modifiche demografiche significative.		
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	No. La variante non determina modifiche al mercato del lavoro.		
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: certa. Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali.	Negativo 

			Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	
--	--	--	--	--

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 15)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede l'ampliamento dell'area residenziale a stralcio di un'area a servizi (standard). La diminuzione non dà luogo a problematiche relativamente alle previsioni comunali di servizi, né di dimensionamenti di Piano.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ⊗
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-

12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa una piccola porzione di area periurbana con caratteristiche di marginalità agricola.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. La variante interessa una piccola porzione di area periurbana con caratteristiche di marginalità agricola.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante dista circa 1.200 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-

Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	L'ambito è esterno all'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	-	-
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti della variante non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. La variante insiste su un ambito periurbano prossimo ad impianti sportivi. Non interferisce tuttavia in alcun modo con essi.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	La variante determina la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico, che rapportato ai flussi esistenti si considera tuttavia non significativo.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessun effetto cumulativo significativo è ipotizzabile. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹️
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-

Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	La variante, di limitatissima entità, non incide significativamente sui livelli demografici.	-	-
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	La variante prevedendo la possibilità di nuovi volumi residenziali potrebbe influire sul mercato immobiliare locale.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: certa. Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 20)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La variante non prevede azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La variante prevede la riclassificazione da area produttiva ad area residenziale. In termini ambientali la riclassificazione appare migliorativa e comunque non pone problemi di sostenibilità, non coinvolgendo spazi naturali.	-	-

4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	La variante non ha relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti).	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No. L'ambito di variante è pianeggiante.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa un'area produttiva.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. La variante interessa un'area produttiva.	-	-

21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. L'ambito è inserito in area produttiva, ampiamente trasformata.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante dista circa 1.305 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani.	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	L'ambito di variante è in area produttiva, esterno all'ambito di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	-	-
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna. La variante stralcia la previsione produttiva a favore di quella residenziale.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna. La variante stralcia la previsione produttiva a favore di quella residenziale.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	No.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-

34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	La variante stralciando una trasformazione produttiva a favore di un lotto residenziale potrebbe incidere positivamente sul traffico locale. In ogni caso non sono prevedibili incrementi significativi del carico insediato locale.		
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	La variante, di limitatissima entità, non incide significativamente sui livelli demografici.		
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	La variante, di limitatissima entità, non incide significativamente sul mercato immobiliare e del lavoro locali.		
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: certa. Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 18, 19, 22)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Le varianti non prevedono azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Le varianti non influenzano altri piani sovraordinati.	-	-

3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le varianti individuano ambiti di trasformazione residenziale già assoggettati a PUA mai realizzati.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: non valutabile.	Negativo ⊗
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Le varianti non hanno relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. Gli ambiti in esame non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-

19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. La variante interessa un'area urbana.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. Le varianti sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. Le varianti sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante più prossima (Var. 22) dista circa 2.390 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani.	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	Gli ambiti di variante, tutti contermini, sono prossimi ad aree di centro storico. Sono altresì inseriti nell'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. Le varianti sono poste in area urbana e periurbana. Non modificano l'assetto morfologico e i connotati paesaggistici dell'ambito sub-collinare in cui sono inserite.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	Gli ambiti sono prossimi ad aree di centro storico. Non sono previste interferenze con tali contesti.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti delle varianti non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose	Nessuna.	-	-

	(infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).			
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. Le varianti insistono su ambiti di area urbana e periurbana.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	Le varianti determinano la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	Le varianti potrebbe generare variazioni positive sui livelli demografici prevedendo nuovi volumi a fini residenziali.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊😊
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	Le varianti, prevedendo la possibilità di nuovi volumi edificati, potrebbero influire sul mercato immobiliare e del lavoro locali.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊

39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 23, 24, 25)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Le varianti non prevedono azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Le varianti non influenzano altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le varianti prevedono la mera riclassificazione di ambiti di trasformazione in ambiti con strumenti approvati, già in corso di attuazione, senza modifica dei parametri e degli indici edificatori.	-	-
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Le varianti non hanno relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna.	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-

9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. Gli ambiti in esame non sono interessati da vincoli idrogeologici e non presentano morfologia problematica.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. Le varianti sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. Le varianti sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. Le varianti sono marginali al tessuto urbano e periurbano, in ambito consolidato di Piano.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. La variante più prossima (Var. 24) dista circa 2.190 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-

Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	La Var. 25 e la 24 (parte) sono inserite nell'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. Le varianti sono poste in area urbana e periurbana. Non modificano l'assetto morfologico e i connotati paesaggistici dell'ambito sub-collinare in cui sono inserite.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	No.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti delle varianti non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. Le varianti insistono su ambiti di area urbana e periurbana.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo ☹
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	Le varianti determinano la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno.	Negativo ⊗

			Estensione: locale.	
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	Le varianti potrebbe generare variazioni positive sui livelli demografici prevedendo nuovi volumi a fini residenziali.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊😊
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	Le varianti, prevedendo la possibilità di nuovi volumi edificati, potrebbero influire sul mercato immobiliare e del lavoro locali.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 😞

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Azione di Piano (VAR. 26, 27, 28, 29, 30)	Caratteristiche dell'impatto	Val. qualitativa
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)				
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Le varianti non prevedono azioni in tal senso.	-	-
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Le varianti non influenzano altri piani sovraordinati.	-	-
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le varianti prevedono interventi diretti alla riconversione (var. 28 e 29) e/o alla riclassificazione di tessuti urbani consolidati (var. 26, 27 e 30), finalizzati al miglioramento della qualità urbana, prevedendo aree a verde e servizi (piazzetta pubblica). Fanno proprie considerazioni di ordine ambientale, prescrivendo superfici a verde ecologico e verde di arredo alla viabilità.	Probabilità: certa. La sostenibilità degli interventi è connaturata alle scelte indicate nelle schede normative delle varianti. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: non valutabile.	Positivo 
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Le varianti non hanno relazione con la normativa ambientale.	-	-
Componente ARIA				
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.	Nessuna.	-	-
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)	Nessuna. Viceversa si attuano riconversioni di attività produttive (Var. 28).	-	-
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.	Nessuna.	-	-
Componente ACQUA				
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.	Nessuna.	-	-
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.	Nessuna.	-	-
10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.	Nessuna.	-	-
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.	Nessuna.	-	-
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.	Nessuna.	-	-
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.	No.	-	-

14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.	Nessuna.	-	-
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO				
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.	No. Gli ambiti non sono interessati da vincolo idrogeologico e non presentano morfologia problematica.	-	-
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.	No.	-	-
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.	Il comune di Fonte è dichiarato sismico di classe 2. Eventuali strutture di fondazione saranno dimensionate in conformità alla pericolosità sismica rilevata.	-	-
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.	No. Trattasi di aree urbane consolidate.	-	-
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.	Nessuna. Trattasi di aree urbane consolidate.	-	-
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA				
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.	No. La variante interessa un'area urbana.	-	-
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).	Nessuna.	-	-
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.	Nessuna.	-	-
23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.	Nessuna. Le varianti interessano aree urbane prive di habitat specifici. La loro attuazione viceversa consente un miglioramento della dotazione a verde (verde ecologico) comunque favorevole alle specie selvatiche.	-	-
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.	No. Le varianti distano al minimo (Var. 29) circa 2.165 m dal SIC IT3240002 Colli Asolani	-	-
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.	No.	-	-
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO				
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	Gli ambiti di variante sono prossimi o sono (Var. 30) aree di centro storico. Sono inserite nell'area di interesse pubblico (vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004) definita con D.M. 12 ottobre 1970.	Probabilità: certa. Le schede normative mirano alla riconversione e alla riqualificazione edilizia migliorando il tessuto urbano. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: nessuno. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 

27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.	Nessuna. Le varianti sono poste in area urbana e non modificano l'assetto morfologico e i connotati paesaggistici dell'ambito sub-collinare in cui sono inserite.	-	-
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.	Si. Non sono previste interferenze con tali elementi.	-	-
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.	No. Stanti i contenuti delle varianti non si prevedono effetti diretti sul sistema turistico o ricreativo locale.	-	-
Componente INQUINANTI FISICI				
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.	Nessuna.	-	-
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).	Nessuna.	-	-
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO				
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).	Si. Le varianti insistono su ambiti di area urbana prossimi a edifici e luoghi di culto, scuole e servizi. Non interferiscono negativamente con essi.	-	-
33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.	Nessuna.	-	-
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	Le varianti determinano la possibilità di leggero incremento del carico insediato locale, con conseguente contenuto aumento del traffico, che rapportato ai flussi esistenti si considera tuttavia non significativo.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: lieve. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.	Nessuna.	-	-
Componente POPOLAZIONE				
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	Le varianti potrebbe generare variazioni positive sui livelli demografici prevedendo il recupero a fini residenziali di parte dei volumi esistenti.	Probabilità: certa. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre	Positivo 

			varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.	Nessuna.	-	-
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	Le varianti prevedendo la riconversione residenziale e la riqualificazione dei volumi esistenti potrebbero influire sul mercato immobiliare e del lavoro locali.	Probabilità: media. Durata: breve-medio termine. Reversibilità: reversibile. Carattere cumulativo: no. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Positivo 😊
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.	Nessuna.	-	-
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	Le eventuali nuove utenze insediate saranno servite dall'attuale sistema di raccolta, ampiamente in grado di far fronte a tale incremento.	Probabilità: Non si prevede un'interferenza significativa con il sistema di raccolta attuale. Durata: a lungo termine. Reversibilità: irreversibile. Carattere cumulativo: effetti cumulativi sono ipotizzabili in relazione alla presenza di altre varianti che mirano alla realizzazione di nuovi volumi residenziali. Natura transfrontaliera: no. Rischi per la salute: nessuno. Estensione: locale.	Negativo 😞

Tab. 4.3.2.B

QUADRO RIASSUNTIVO DI VALUTAZIONE DELLE VARIANTI PUNTUALI CONSIDERATE NEL 2° P.I.

ID	Aspetto ambientale oggetto di verifica	Variante puntuale																											
		2	3	4b	5	7	9	10	12	13	15	16	17	18	19	20	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
Caratteristiche generali del Piano/Programma (rispondenza ai Criteri dell'All. I al D.Lgs 4/2008)																													
1	In quale misura stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.																												
2	In quale misura influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.																												
3	Pertinenza per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	+2	+2	-1	-1	+1	-1	-1	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1		-1				+1	+1	+1	+1	+1				
4	Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.																												
Componente ARIA																													
5	Previsione di azioni che potrebbero provocare modifiche al microclima locale.																												
6	Previsioni di azioni volte alla realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni in atmosfera (da combustione, processi, manipolazione di materiali o da altre fonti)																												
7	Previsione di azioni volte alla realizzazione di impianti di trattamento e/o stoccaggio di rifiuti.																												
Componente ACQUA																													
8	Previsione di azioni che coinvolgono importanti corsi d'acqua sotto l'aspetto ecologico e/o idraulico.																												
9	Previsione di azioni che coinvolgono aree sorgive o singole sorgenti.																												

10	Previsione di azioni che coinvolgono aree umide, stagni, torbiere.																								
11	Previsione di azioni che possano permettere la costruzione di dighe o la deviazione dei corsi d'acqua.																								
12	Previsione di azioni che possano interferire con il ciclo unico dell'acqua.																								
13	Localizzazione in ambiti con alti livelli di inquinamento delle acque sotterranee (falde) o altri danni ambientali.																								
14	Previsione di azioni che possano comportare un regolare uso di sostanze fitoiatriche e/o diserbanti.																								
Componente SUOLO e SOTTOSUOLO																									
15	Localizzazione in ambiti geografici soggetti a rischio idrogeologico e/o a fenomeni di subsidenza.																								
16	Localizzazione in ambiti geografici fortemente acclivi e/o soggetti a frane e fenomeni erosivi.																								
17	Localizzazione in ambiti sismici o attraversati da faglie sismogenetiche.																								
18	Localizzazione in ambiti con possibili fenomeni di conflitto per altri usi territoriali delle aree circostanti.					-1																			
19	Previsioni di azioni che potrebbero provocare il degrado o la perdita di ampie superfici agricole.																								
Componente BIODIVERSITÀ FLORA e FAUNA																									
20	Localizzazione in ambiti geografici caratterizzati da aspetti naturalistici unici.																								
21	Previsione di azioni che possano influire sulla capacità rigenerativa di aree naturali (zone costiere, zone montane, zone forestali).																								
22	Previsione di azioni che possano provocare perdita o degrado di habitat importanti, ecosistemi o habitat di specie rare e/o minacciate.																								

23	Previsione di azioni che possano provocare disturbo, interferire con la capacità riproduttiva di specie, con le aree di alimentazione e di rifugio od ostacolare lo spostamento della fauna.																								
24	Localizzazione in ambiti prossimi ad aree designate o protette dalla normativa nazionale.																								
25	Localizzazione in ambiti ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono stati superati.																								
Componente PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO e ARCHEOLOGICO																									
26	Localizzazione in ambiti caratterizzati da alta qualità e/o vulnerabilità paesaggistica.	0		0	0	0	0	0		0		0	0	0	0		0	0	0	0	+1	+1	+1	+1	+1
27	Previsione di azioni che possano modificare / interferire con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento.																								
28	Localizzazione in ambiti con presenza di emergenze architettoniche, storiche, culturali o di interesse archeologico.																								
29	Localizzazione in ambiti importanti dal punto di vista turistico/ricreativo.																								
Componente INQUINANTI FISICI																									
30	Previsione di azioni che possano provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o radiazioni.																								
31	Previsione di azioni che possano condurre alla realizzazione di strutture per l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive tossiche, radioattive, cancerogene, mutagene).																								
Componente SISTEMA SOCIOECONOMICO e INSEDIATIVO																									
32	Localizzazione in ambiti geografici densamente popolati o con zone residenziali o destinate ad altri usi particolari (ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, discariche, cave).					+1							0	0		0	0	0	0						

33	Previsione di azioni che possano generare interferenze con un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa.																								
34	Previsione di azioni che possano provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro).	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	-1	-1		-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0
35	Previsione di azioni che possano determinare maggiore accessibilità all'area, aumentando le possibilità di sviluppo della stessa.																								
Componente POPOLAZIONE																									
36	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area.	+1		+1	+1		+1	+1		+1		+1	+1	+2	+2		+2	+2	+2	+2	+1	+1	+1	+1	+1
37	Previsione di azioni che possano provocare una separazione fisica delle comunità già insediate.																								
38	Previsione di azioni che possano influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare locale.	+1		+1	+1	+1	+1	+1		+1	+1	+1	+1	+1	+1		+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1
39	Previsione di azioni che possano determinare pubblici conflitti tra i cittadini.																								
40	Previsione di azioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti.	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valutazione complessiva (somma)		+4	+2	+1	+1	+2	+1	+1	+1	+1	0	+1	+1	+1	+1	0	+1	+2	+2	+2	+4	+4	+4	+4	+4

Legenda: 😊 = +1, 😊😊 = +2, 😊😊😊 = +3, 😐 = 0, 😞 = -1, 😞😞 = -2, 😞😞😞 = -3 (in riferimento alla tab. 4.3.2.A.)

La valutazione complessiva delle singole varianti puntuali conduce a giudizi di sostenibilità sempre positivi o comunque non negativi.

4.3.3. Criteri di sostenibilità degli interventi e monitoraggio

Le scelte urbanistiche relative alle singole varianti, laddove sia prefigurabile la compromissione dello spazio agro-naturale (ovvero, consumo di risorse legate al consumo di suolo) dovranno, in sede esecutiva tener conto dell'adozione di misure di compensazione ambientale.

In tal senso, un utile indicatore impiegabile, anche ai fini i monitoraggio delle trasformazioni, è il seguente:

Indice di biopotenzialità (BTC): indice ecologico-funzionale che consente di valutare il livello di complessità biologica di una determinata unità territoriale poiché strettamente correlato alle capacità omeostatiche (auto-equilibrio) e al flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m²/anno). Esprime quindi il “costo ambientale” della trasformazione, stimando il metabolismo degli ecosistemi presenti sul territorio. In termini semplificati, ad alti livelli di BTC corrispondono maggiori capacità del sistema di produrre biomassa vegetale e quindi maggior attitudine a resistere alle perturbazioni esterne.

Il valore dell'indicatore è calcolato come somma del prodotto dei valori di BTC unitaria di ciascuna tessera paesistica (classe d'uso del suolo) rilevabile sul territorio, per la relativa estensione. Per i valori unitari si impiegano quelli riportati in studi specifici⁸, commisurati allo *status* effettivo delle singole classi d'uso.

Confrontando il valore di BTC ex-ante ed ex-post per la medesima area di variante si verifica la presenza di un eventuale deficit dello stesso.

La compensazione funzionale della risorsa suolo sottratta, seppur non esaustiva dell'effettivo valore dello stesso, è ottenibile mediante la costituzione di superfici a verde in loco o in altre aree disponibili prossime agli ambiti di variante considerati. Tale verde assume intrinsecamente anche un valore di mitigazione, di arredo e qualificazione ambientale delle medesime.

Considerati i valori dimensionali in gioco e le finalità delle aree in variante si ritiene plausibile adottare quali strutture guida del “nuovo verde” la siepe mista o la macchia boscata.

Esprimendo i singoli deficit di BTC in rapporto all'indice unitario di Btc attribuibile alle siepi miste, che si fissa cautelativamente a 2,0 Mcal/m²/anno, e quello attribuibile alle macchie boscate, che si fissa cautelativamente a 2,5 Mcal/m²/anno, si ottengono le superfici necessarie a raggiungere tale obiettivo. È evidente che vi è la possibilità di adottare una strategia mista utilizzando entrambe le tipologie a verde. Le specie impiegabili, a garanzia di una corretto inserimento sul territorio, saranno quelle dell'orizzonte planiziale padano.

R.I.E. - Riduzione dell'Impatto Edilizio

Una parte dei processi di degradazione macro- e microclimatica del nostro ambiente è causata dalla impermeabilizzazione dei suoli. Tali superfici provocano un riscaldamento della massa d'aria sovrastante e i moti convettivi portano al ricircolo delle polveri.

L'indice R.I.E. si presenta nella seguente forma:

$$RIE = \frac{\sum_{i=1}^n S_{v_i} \frac{1}{\psi_i} + (Se)}{\sum_{i=1}^n S_{v_i} + \sum_{j=1}^m S_{i_j} \psi_j}$$

RIE = Indice di riduzione dell'impatto edilizio
S_{v_i} = i-esima superficie permeabile, impermeabile o sigillata *trattata a verde*
S_{i_j} = j-esima superficie permeabile, impermeabile o sigillata *non trattata a verde*
ψ = coefficiente di deflusso
Se = superfici equivalenti alberature

In termini semplificati, l'algoritmo esprime un rapporto dove, con riferimento ad una determinata area oggetto di valutazione, al numeratore vengono inserite le superfici trattate a verde e al denominatore le superfici non trattate a verde.

Le superfici inserite, opportunamente moltiplicate per ψ (coefficiente di deflusso) o per il reciproco dello stesso e con l'aggiunta, al numeratore, delle alberature presenti espresse in superfici equivalenti tramite valori preimpostati, concorrono a restituire un numero, denominato R.I.E. con campo di variazione compreso tra 0 e circa 11.

⁸ Ingegneri V. “Fondamenti di ecologia del paesaggio”, 1993 - Cittàstudi Edizioni, Milano

Nella tabella seguente sono riportati gli impatti relativi alle categorie di pressione unitamente alle risposte assunte dal Piano, da dimensionare e attuare in fase successiva, e alle proposte di monitoraggio.

Categorie pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte assunte nella Variante	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Consumo di suolo Consumo di biomassa Consumo di unità ecosistemiche	Compensazione della BTC sottratta nelle singole aree di variante attraverso l'adozione di verde in strutture a siepe o macchia boscata.	Indice di BTC per singola variante
EMISSIONI	Impermeabilizzazione del suolo	Invarianza idraulica delle singole aree di variante ricorrendo a volumi d'invaso secondo le modalità operative previste dalla valutazione di compatibilità idraulica e le allegate norme.	Contenimento della impermeabilizzazione delle superfici (indice RIE ⁹ > 3)
	Inquinamento luminoso	Adozione di tecniche di illuminazione a basso impatto, con corpi illuminanti rivolti verso il basso ai sensi della normativa vigente.	-
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	Adozione di tecniche costruttive appropriate per tipologie architettoniche, forme, colori, finiture esterne ed ampio impiego di materiali naturali.	-
INTERFERENZE	Ampliamento della superficie edificata	Compensazione della BTC sottratta nelle singole aree di variante attraverso l'adozione di verde in strutture a siepe o macchia boscata..	Indice di BTC per singola variante

⁹ Il R.I.E. - Riduzione dell'Impatto Edilizio - è un indice di qualità ambientale che serve per certificare la qualità dell'intervento edilizio rispetto alla permeabilità del suolo e del verde.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione,

- ◆ della natura previsionale dello strumento urbanistico in esame (Piano degli Interventi);
- ◆ dei fini per i quali è proposta la Variante allo stesso:
 - necessità di rispondere alle esigenze emerse dai settori residenziale e produttivo, con varianti di assestamento e adeguamento;
 - adeguamento all'articolo 7 della Legge Regionale 16.04.2015, n.4, con varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili;
 - recepimento dell'articolo 18 comma 7 della Legge Regionale 23.04.2004, n.11, con decadenza delle previsioni urbanistiche non attuate;
 - confronto con i contenuti della Legge Regionale 06.06.2017, n.14.
- ◆ degli effetti potenziali attesi nelle singole aree di variante puntuale, che gravano unicamente sulle stesse e/o sul contesto immediatamente circostante;
- ◆ della verifica qualitativa di sostenibilità prefigurabile per ciascuna variante;

si valuta che per il Piano in esame non si debbano attendere impatti negativi significativi.

Montebelluna, novembre 2018



Per il gruppo di valutazione
dott. for. Mauro D'Ambrosio

ALLEGATO

Soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale

Il presente Rapporto Preliminare è sottoposto, per il relativo parere di competenza, alle seguenti autorità ambientali:

Provincia di Treviso

Via Cal di Breda, 116 - 31100 TREVISO

PEC: protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

ARPAV – Dipartimento di Treviso

Via Santa Barbara, 5/a - 31100 TREVISO

PEC: daptv@pec.arpav.it

REGIONE VENETO UNITÀ PERIFERICA GENIO CIVILE DI TREVISO

Via A. De Gasperi, 1 - 31100 TREVISO

PEC: geniociviletv@pec.regione.veneto.it

Azienda ULSS n. 2 Marca trevigiana

Via S. Ambrogio di Fiera, n. 37 - 31100 TREVISO

PEC: protocollo.aulss2@pecveneto.it

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso

Santa Croce 770 - 30121 VENEZIA

PEC: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

Via Santa Maria in Colle, 2 - 31044 MONTEBELLUNA (TV)

PEC: consorziopiave@pec.it

ALTO TREVIGIANO SERVIZI

Via Schiavonesca Priula, 86 - 31044 MONTEBELLUNA (TV)

PEC: azienda@ats-pec.it

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

Cannaregio 4314 - 30121 VENEZIA

PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

CONSIGLIO DI BACINO VENETO ORIENTALE

Via Veneto, 46 - 31015 CONEGLIANO (TV)

PEC: pec@aatovo.legalmail.it